

Il magazine per la Piccola e Media Impresa



# api **milano** magazine

## **TERMOMETRO PMI**

Pmi poco ottimiste,  
la speranza è nell'export

## **FOCUS**

Piccole e medie imprese,  
è allarme credit crunch

## **IMPRESE DAL VIVO**

Il saper fare (bene)  
reagisce alla crisi

# La centralità del settore produttivo per il rilancio del sistema Italia

APIMILANO MAGAZINE

Anno VII - Numero 2

Giugno 2012

Periodico trimestrale  
a cura di Confapi Milano  
Associazione delle piccole  
e medie imprese di Milano,  
Monza, Lodi, Pavia e  
delle relative provincie.





# PMI ENERGY

PMI Energy S.r.l. a socio unico (Confapi Milano)

## IL GRANDE "UFFICIO ACQUISTI" PER L'ENERGIA DELLE PMI

PMI Energy S.r.l. a socio unico (Società soggetta all'attività di controllo, direzione e coordinamento da parte dell'unico socio Confapi Milano) è la realtà del sistema Confapi Milano dedicata a tutte le tematiche inerenti l'energia, che racchiude l'esperienza e le competenze maturate in 12 anni di attività nel settore energetico.

### Obiettivi:

- sollevare l'imprenditore dall'incombenza di districarsi nella complessa giungla di offerte proposte dai molteplici operatori di mercato, mediante un servizio dedicato in grado di garantire le migliori condizioni di prezzo e contrattuali
- assicurare alle PMI soluzioni vantaggiose, certe e affidabili nel tempo

### RISPARMI ENERGIA ELETTRICA \*

	2010	2011	2010-2011
Minimo	4,6%	5,8%	4,6%
<b>Media</b>	<b>21,2%</b>	<b>24,4%</b>	<b>22,2%</b>
Massimo	39,7%	42,2%	42,2%

### RISPARMI GAS NATURALE \*

	2010	2011	2010-2011
Minimo	4,9%	8,4%	4,9%
<b>Media</b>	<b>24,5%</b>	<b>22,3%</b>	<b>24,1%</b>
Massimo	37,7%	31,6%	37,7%

\* Risultati dei benchmark effettuati per le nuove adesioni ai Gruppi d'Acquisto rispetto alle condizioni di fornitura in essere o a quelle contestualmente proposte da potenziali fornitori.  
Analisi di confronto eseguite sulla componente energia per l'elettricità e su quella di vendita per il gas, rispettivamente su complessivi 316 e 77 punti di prelievo.

### ALTRI SERVIZI

Fonti Rinnovabili, Efficienza e risparmio energetico, Defiscalizzazione, Certificazioni...

Per maggiori informazioni tel. 0267140229 o e-mail a [pmienergy@pmienergy.it](mailto:pmienergy@pmienergy.it) - fax 0245070229



# PER I SOCI CONFAPI È UNA QUESTIONE D'IMMAGINE SCONTI FINO AL 15% PER I SOCI

Con un archivio online di oltre 2,5 milioni d'immagini, Olycom mette a disposizione contenuti che soddisfano a 360° le richieste tematiche dei propri Clienti.

Accedi alla promozione fornendo il codice: "055 Convenzione Cespim-Olycom".  
Contattaci per ricevere informazioni.

[www.olycom.it](http://www.olycom.it)

50  
1958 - 2008  
OLYCOM

## in Copertina



Tante piccole e medie imprese stanno affrontando la crisi senza fare sconti alla filosofia di lavoro: una produzione di qualità, un'attenzione altissima al cliente, la tendenza a migliorare costantemente i prodotti per stare al passo con la concorrenza. Nonostante i telefoni in letargo, la riduzione dei margini, le difficoltà, da alcuni dati emerge, infatti, una visione positiva del fare impresa. Chi non si adopera per riconfigurare la sua forma imprenditoriale rischia, infatti seriamente, di mettere in crisi la sua azienda. È proprio questo rimettersi in gioco, a non restare con le mani in mano, che ha consentito a tante aziende di resistere. Anche se gli imprenditori, ottimisti di professione, si scontrano con un sistema che troppe volte vede nelle imprese i "nemici" da combattere. E così, proprio quell'ottimismo che "è il sale della vita", rischia di scomparire e fare spazio ad angoscia e timore. Ma cambiare è possibile. Per farlo, però, è necessario lavorare tutti uniti e muovere in un'unica direzione: quella dello sviluppo e della crescita che trova concretezza nel sostegno al manifatturiero. Molte aziende presentate all'interno del magazine sono proprio l'esempio concreto di come la vera forza produttiva sia nel lavoro di team, nei prodotti tecnologici esportati in tutto il mondo. E soprattutto di come tante piccole e medie imprese costituiscono la pietra d'angolo sulla quale ripartire e rilanciare l'economia nazionale.

Per questo, Confapi Milano ha più volte ribadito la necessità di concentrare l'attenzione sui problemi economici e sull'impresa manifatturiera, risorsa insostituibile per il benessere del territorio. L'auspicio che gli imprenditori possano avere come interlocutori amministrazioni locali leggere e al servizio delle imprese che traducano il consenso ottenuto in azioni dirette a sostenere il rilancio del sistema produttivo, il reddito dei lavoratori e le infrastrutture. Le piccole e medie imprese attendono, infatti, interventi finalizzati a semplificare la burocrazia, a incentivare il rapporto tra scuola e lavoro, a favorire il rapporto tra sistema bancario e imprese

14



Anche il lavoro al centro della visita del papa a Milano

Il rimettersi in gioco ha permesso a tante pmi di resistere



31

## Pmi network

- 6 XGLAB SRL  
Tecnologia all'avanguardia, ricerca e innovazione
- 6 NUOVA VOLONTERIO SRL  
Il punto di riferimento per la tranciatura di lamierini magnetici per applicazioni elettriche
- 7 O.I.A.N. OFFICINA LAMINAZIONE NASTRI SRL  
Il miglior nastro di partenza
- 7 AUTOMECC SRL  
Generazioni di motoriduttori
- 8 INDUSTRIE GRAFICHE RGM SRL  
La "stampa" al servizio delle imprese, dei professionisti e degli editori
- 8 TECNOMETAL SRL  
L'eccellenza nei circuiti stampati
- 9 TIQ SRL  
Un software per risparmiare energia
- 9 S.A.C.I.F. SRL  
Dal 1949, l'abilità di "piegare" il ferro al volere del cliente

## Protagonisti

- 10 La centralità del settore produttivo per il rilancio del sistema Italia

## Focus

- 14 Anche il lavoro al centro del VII Incontro mondiale delle famiglie
- 18 Piccole e medie imprese è allarme credit crunch
- 22 «Popolari al fianco del tessuto produttivo»
- 24 Banche: tra credit crunch e ripresa dei finanziamenti alle pmi

## Termometro Pmi

- 28 Imprese poco ottimiste, la speranza è nell'export

## Imprese dal vivo

- 31 Il saper fare (bene) reagisce alla crisi  
SKORPION ENGINEERING Srl  
L'importanza del prototipo per il manifatturiero
- KARIN Srl  
Tecnologie del futuro per la sicurezza d'oggi
- COMESTERO Srl - L'innovazione nei pagamenti
- GEO Spa - L'impegno quotidiano di coniugare energia e ambiente
- AMT Srl - I tubi che trasportano lontano la crisi

## Lex & Codex

- 37 Ripensare al business per sopravvivere alla crisi e ai nuovi adempimenti

## Global Local

- 42 Giappone, le opportunità di business dopo Fukushima

## Educational

- 44 Nuovo contratto Confapi – Federmanager per dirigenti e Quadri Superiori

## Territori

- 46 Lodi, tra prudenza e incertezza le imprese esportano

## Mondo Api

- 50 RELAZIONI INDUSTRIALI
- 52 FORMAZIONE
- 54 FINANZA
- 57 CATEGORIE
- 58 ENERGIA
- 60 ESTERO
- 62 DISTRETTI



Una nuova figura professionale per i manager che svolgono funzioni di responsabilità

44



50

L'apprendistato, il vero contratto anticrisi a misura di giovani

api **m**ilano  
magazine

Direttore responsabile:  
Silvia Villani  
[s.villani@confapimilano.it](mailto:s.villani@confapimilano.it)

Redazione:  
[stampa@confapimilano.it](mailto:stampa@confapimilano.it)  
Tel 02.67140267  
Fax 02.93650980

Ufficio Studi:  
Alessandra Pilia  
[studi@confapimilano.it](mailto:studi@confapimilano.it)  
Tel 02.67140290  
Fax 02.93650980

Collaboratori:  
Miriam Berra  
Alessia Casale  
Alberto Conte  
Aldo Messedaglia  
Carmine Pallino  
Manola Perucconi  
Cristina Rollando  
Gabriele Rossi  
Raffaella Salvetti  
Anna Suss  
Luisa Tacchini

Photogallery:  
Walter Capelli  
Davide Cirrincione  
Stefano De Grandis  
Olycom Srl

Progetto grafico e realizzazione:  
Industrie Grafiche RGM srl  
Via Trebbia 21 - 20089 Rozzano (Mi)

Ufficio Diffusione:  
Servizio Comunicazione Confapi Milano  
Tel. 02.67140307  
[stampa@confapimilano.it](mailto:stampa@confapimilano.it)

Confapi Milano – Associazione delle piccole  
e medie imprese di Milano, Monza, Lodi,  
Pavia e delle relative provincie  
Proprietario ed editore  
Via Brenta 27, 20139 Milano  
Tel. 02.671401 – [info@confapimilano.it](mailto:info@confapimilano.it)

*Presidente*  
Paolo Galassi

*Direttore generale*  
Stefano Valvason

Stampa:  
Industrie Grafiche RGM srl  
Via Trebbia 21 - 20089 Rozzano (Mi)



Registrazione Tribunale  
di Milano n. 14 del 16/01/2006  
Responsabile del trattamento  
dei dati personali (D.lgs 196/2003):  
Associato all'Unione  
Stampa Periodica Italiana

Copyright: Confapi Milano. La riproduzione anche  
parziale di quanto pubblicato nella rivista  
è consentita solo dietro autorizzazione dell'Editore.  
L'Editore non assume alcuna responsabilità per  
gli articoli firmati

## Gli inserzionisti

- ▶ Apimilano Servizi
- ▶ Confapi Milano
- ▶ Fapi
- ▶ Olycom
- ▶ PMI Energy

## Apimilano Magazine

Periodico trimestrale di informazione per la piccola e media industria sui temi di carattere economico, politico, istituzionale e culturale; è organo di stampa ufficiale di Confapi Milano. Propone interventi e riflessioni volti a promuovere e tutelare gli interessi delle imprese associate; servizi sul panorama imprenditoriale milanese e lombardo con esempi di eccellenza; indagini, studi di settore e analisi congiunturali in collaborazione con università e istituti di ricerca; approfondimenti di taglio pratico-applicativo per la gestione e lo sviluppo dell'impresa, la formazione e l'aggiornamento dell'imprenditore, la valorizzazione del capitale umano.

## Profilo dei lettori

Apimilano Magazine si rivolge a imprese, professionisti, istituzioni di governo e del territorio, rappresentanze politiche e sindacali, operatori economici e finanziari, sistema accademico e della ricerca scientifico-tecnologica, mondo dell'informazione.

## AMS, servizi su misura per l'azienda che cresce

È una società a socio unico, interamente posseduta da CONFAPI Milano che ha come scopo sociale la fornitura di servizi "garantiti" rispetto ai contenuti e alle modalità d'erogazione e calmierati rispetto ai costi

### Le necessità degli imprenditori

Le aziende manifatturiere e di servizi di piccola o media dimensione normalmente non posseggono al loro interno, a causa dei costi elevati, molte di quelle risorse che oggi sono indispensabili per l'impresa. La scelta obbligata diventa, allora, quella di procurarsi queste risorse in outsourcing, con il vantaggio immediato di costi variabili e proporzionali alle capacità economiche aziendali.

### Le soluzioni di Apimilano Servizi

Apimilano Servizi, proponendosi come interlocutore unico e fiduciario su una vasta gamma di settori, consente di non incorrere nel rischio di una

sceita sbagliata e di evitare il moltiplicarsi degli interlocutori da gestire. Il soddisfacimento dei bisogni del cliente viene dalla capacità di offrire, attraverso una struttura che riunisce e coordina società e professionisti qualificati, servizi ad alto valore aggiunto, a condizioni economiche competitive, con una garanzia di controllo qualitativo efficace.



Un ventaglio di soluzioni con la finalità di passare dalla logica dell'adempimento a quella dell'efficienza e della convenienza.



# PMI NETWORK

**XGLAB**  
X and Gamma Ray Electronics

**XGLab Srl**



## Tecnologia all'avanguardia, ricerca e innovazione

XGLab Srl, spinoff del Politecnico di Milano, è una società "high tech" che progetta e realizza avanzati sistemi di rivelazione della radiazione ionizzante nonché di tutta l'elettronica ad essi associata; la X e la G nel nome della società richiamano, infatti, le radiazioni X e Gamma. XGLab si fonda su un "know how" costituito da una pluridecennale esperienza di alcuni dei soci fondatori nel campo dei rivelatori di radiazione tanto che il gruppo di ricerca del Politecnico di Milano di cui essi sono parte attiva - quello di Elettronica Nucleare - è impegnato in collaborazioni a livello internazionale con importanti enti di ricerca e industrie a tecnologia avanzata. Il prodotto di XGLab è costituito da hardware (moduli di rivelatori di radiazione basati su Silicon Drift Detectors - SDD - rivelatori di radiazione di elevate prestazioni, circuiti elettronici integrati e ibridi per l'acquisizione e l'elaborazione dei segnali forniti dai rivelatori, strumenti completi per la misura e l'analisi della radiazione X e Gamma) e dalla progettazione "custom" di completi sistemi di misura per applicazioni scientifiche, biomediche, industriali, civili e militari. Le applicazioni dei rivelatori di radiazione e il relativo mercato sono in forte crescita, spinte dalla necessità di strumentazione sempre più sofisticata per la caratterizzazione di nuovi materiali e manufatti, dalle nuove esigenze nel campo della salute (imaging diagnostico, studi di biologia cellulare), da una maggiore attenzione per le problematiche ambientali (inquinanti, materiali da riciclare), da esigenze nel campo della conservazione e dello studio del patrimonio artistico e culturale (analisi preliminari di restauro, verifiche di autenticità), da ragioni di sicurezza (anti-terrorismo, impianti nucleari) e da nuovi sviluppi nel campo della fisica fondamentale e dell'astrofisica (fisica atomica e nucleare, missioni spaziali).



**XGLAB Srl**

Via Moretto da Brescia 23 • 20133 Milano  
Tel: 02.49660460 • info@xglab.it  
www.xglab.it

**NUOVA  
VOLONTERIO Srl**



## Il punto di riferimento per la tranciatura di lamierini magnetici per applicazioni elettriche

Nuova Volonterio è leader da oltre 70 anni nella produzione di lamierini magnetici tranciati per motori elettrici. Lo stabilimento è ubicato a Cornaredo in provincia di Milano su una superficie coperta di 4 mila metri quadrati. Dal 2006 Nuova Volonterio è partner di INDUSTRIALPRESS; ha pertanto aggiunto, alla propria capacità tecnica nel processo di tranciatura dei lamierini, l'esperienza di una fonderia specializzata nella pressofusione dei rotori in alluminio. Oggi è in grado di fornire i seguenti componenti per la produzione di macchine elettriche rotanti: lamierini magnetici tranciati sciolti, statori impaccati e rotori pressofusi, carcasse e scudi pressofusi in alluminio. Nuova Volonterio è presente in diversi settori industriali: aerospaziale, domotica, elettrodomestico, generatori, motoriduttori, motovibratori, motori elettrici, pompe. In particolare, è uno dei principali produttori europei di statori e rotori per motori elettrici per veneziane, per tapparelle, per tende da sole e per portoni. Per garantire una qualità costante dei prodotti, tutti i materiali e i processi produttivi sono continuamente controllati e monitorati.



**NUOVA VOLONTERIO Srl**

Via Ghisolfa, 63/65 • 20010 Cornaredo (MI)  
Tel: 02.9362256 • Fax: 02.93566013  
info@nuova-volonterio.com • www.nuova-volonterio.com





## O.La.N. OFFICINA LAMINAZIONE NASTRI Srl



O.La.N., Officina Lamina-  
zione Nastri Srl, è da oltre  
cinquant'anni ai vertici  
qualitativi del settore side-  
rurgico per la produzione  
di nastri metallici laminati  
a freddo. I nastri O.La.N.  
rappresentano, infatti,  
il punto di partenza per  
garantire prodotti finiti  
di alta qualità. L'aspetto  
superficiale dei nastri

O.La.N., le tolleranze di spessore e le caratteristiche meccaniche degli stessi costituiscono il miglior biglietto da visita dell'azienda di Quinto Stampi di Rozzano, nata nel 1952 a Vimodrone negli stabilimenti di una vecchia filanda, con lo scopo di produrre nastro di ferro rilaminato a freddo per lo stampaggio. La decennale esperienza maturata nel settore e i continui investimenti per garantire i migliori

impianti disponibili fanno da sempre parte della filosofia aziendale che permette di realizzare prodotti di altissima qualità certificata e di soddisfare le richieste di qualsiasi cliente. In grado di controllare perfettamente tutto il processo produttivo, O.la.N

garantisce, grazie ad impianti sempre perfettamente aggiornati, la massima precisione e continuità di ciò che dà valore al nastro: tolleranze di spessore e larghezza che possono essere strette e strettissime, planarità, superfici, caratteristiche meccaniche. Per proteggere le superfici durante lo stampaggio viene inoltre applicato un film di plastica adesiva.



**O.La.N. OFFICINA LAMINAZIONE NASTRI Srl - Via Sesia, 2 • 20089 Quinto Stampi di Rozzano (MI)**

Tel: 02.8254001 • Fax: 02.89201585  
commerciale@olan.it • www.olan.it



## AUTOMECC Srl



Automecc Srl nasce nel  
1989 con l'intento di svi-  
luppare e migliorare la  
produzione di motoridut-  
tori di tipo epicicloidale,  
ancora scarsamente uti-  
lizzati nel campo della  
movimentazione. Nasce  
per la determinazione, la  
passione e la tenacia di  
un uomo straordinario,  
Giovanni Maggi, recente-

mente scomparso. Egli ha avuto la costanza e l'idea di studiare e progettare i motoriduttori epicicloidali utili a soddisfare le esigenze e i bisogni della clientela, soprattutto di coloro che hanno avuto la necessità di utilizzare motoriduttori per la trasmissione di coppie da 10 a 100 Nm, con requisiti differenti rispetto a quelli già presenti sul mercato. Nasce così la produzione dei riduttori epi-

cicloidali Automecc. Prodotti adatti per essere applicati nel campo della movimentazione e trazione si propongono di offrire, in concomitanza con ridotte dimensioni di ingombro, elevati rendimenti e la possibilità di trasmettere elevate coppie. Oggi Automecc, condotta dalla nuova generazione, i figli e i nipoti, si affaccia al mercato con la voglia e la determinazione, la passione e la tenacia del suo fondatore. È in grado, grazie all'estrema versatilità ed elasticità, di offrire prodotti "custom" per risolvere eventuali problemi particolarmente impegnativi nel campo della movimentazione, e questa caratteristica, oltre alla veloce evasione degli ordini imputati, la rende una realtà estremamente versatile, partner ideale per tutti gli utilizzatori, i quali trovano tutti gli strumenti necessari sia alla realizzazione di nuovi progetti, sia alla ottimizzazione di prodotti.



**AUTOMECC Srl - Via Daniele Manin, 350/10 • 20099 Sesto San Giovanni (MI)**

Tel: 02.24860333 • Fax: 02.24309584  
info@automeccsrl.it • http://www.automeccsrl.it/

# PMI NETWORK

INDUSTRIE GRAFICHE  
RGM SRL

INDUSTRIE  
GRAFICHE  
RGM Srl



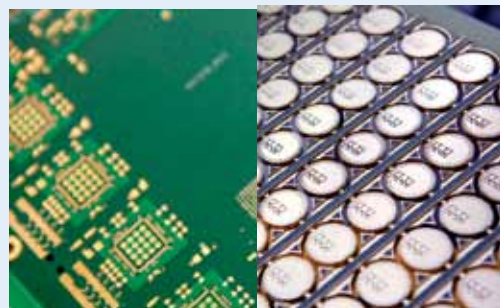
## La "stampa" al servizio delle imprese, dei professionisti e degli editori

La Industrie Grafiche RGM Srl è un'azienda giovane e dinamica con alle spalle una lunga e consolidata tradizione nel settore della stampa offset. Specializzata nella realizzazione di riviste di settore, cataloghi merceologici, libri, volumi illustrati, manifesti e stampati commerciali. È in grado di evadere rapidamente gli ordini della clientela assicurando un elevato standard qualitativo a prezzi concorrenziali e il rispetto delle tempistiche di consegna. Attraverso la collaborazione con un gruppo selezionato di partner si propone sul mercato come un interlocutore unico per soddisfare la comunicazione a 360°: dalla "creatività" alla stampa tradizionale, da quella digitale alle maxi-affissioni, dai servizi editoriali alla stampa di materiali rigidi per gli allestimenti fieristici, dalla creazione degli e-book alla generazione dei codici QR. La struttura organizzativa, composta da personale di grande esperienza e competenza, supporta il cliente in tutte le fasi del processo produttivo, offrendo un servizio di assistenza personalizzato che si adatta alle specifiche esigenze della clientela. Sensibile alle tematiche ambientali, impiega carte e chimici "eco label" con l'obiettivo di realizzare dei prodotti rispettosi della natura.



**INDUSTRIE GRAFICHE RGM Srl**  
Via Trebbia 21 • 20089 Rozzano (MI)  
Tel: 02.57792470 • Fax: 02.8240464  
info.igrqm@gmail.com

TECNOMETAL Srl



## L'eccellenza nei circuiti stampati

Nata nel 1989, Tecnometal Srl opera nella filiera elettronica producendo circuiti stampati e servizi per l'elettronica. Competenza e know-how aziendale sono costruiti su una solida piattaforma di affidabilità e serietà professionale, dove al centro è posto il servizio inteso come vera missione aziendale. Tecnometal traduce questa attenzione al servizio offrendo ai propri clienti estrema flessibilità, affidabilità e garanzia per i termini di consegna pattuiti. La trasversalità della produzione, espressa sia in campionature che in produzioni di serie, nonché tecnologie sempre attuali, completano l'opera e il successo aziendale. Tecnometal ha la sua sede nel "cuore" del Nord Italia e si estende su una superficie di 2.500 metri quadri di cui 2 mila dedicati alla produzione. Con un organico di 35 persone, Tecnometal è oggi azienda di riferimento per i servizi e le produzioni "made in Italy". Il servizio si completa con le produzioni delocalizzate presso propri partners asiatici, selezionati e monitorati dal personale italiano e locale. L'affidabilità rimane al centro della propria missione e la qualità viene garantita grazie ai continui controlli:



**TECNOMETAL Srl**  
Via Ancona, 3 • 20060 Trezzano Rosa (MI)  
Tel: 02.90969935 • Fax: 02.90969854  
www.tecnometal-pcb.com



**TiQ Srl**

## Un software per risparmiare energia



processi produttivi aziendali. Nel 2010 TiQ realizza una innovativa soluzione per la gestione dei consumi energetici, che ha consentito importanti risparmi alle aziende che l'hanno adottata. La soluzione si chiama GEM ed ha come obiettivo quello di supportare le aziende ad identificare il loro modello energetico, controllando e definendo le modalità di utilizzo dell'energia, ottimizzando i consumi, attraverso la classificazione degli elementi energivori e la relativa raccolta dei dati di consumo.

TiQ, sul mercato dal 1998, è un'azienda impegnata nell'Information Technology: dalle Telco alla logistica, ai servizi, fino all'ambiente industriale.

Caratteristica principale di TiQ è la capacità d'integrare diverse tecnologie per la gestione dei processi

Chi ha adottato lo strumento ha potuto riscontrare come fosse semplice risparmiare modificando semplicemente i processi, adottando nuove tecnologie, sensibilizzando il personale piuttosto che realizzando una buona manutenzione.

Le principali funzionalità di GEM finalizzate al miglioramento delle performance aziendali sono:

- descrivere, raccogliere e monitorare dati di consumo provenienti da diverse sorgenti
- rendere disponibili i KPI dei consumi, anche in tempo reale
- analizzare le informazioni, anche graficamente, per poter pianificare e consuntivare le attività di manutenzione.

GEM può essere acquistato oppure utilizzato come software as a service.

In ogni caso è disponibile una prima autovalutazione on line gratuita presso il gruppo di lavoro "Cultura ed Efficienza Energetica", di cui TiQ è tra i fondatori. <http://www.energrupp.it>

**TiQ Srl - Via Cusago 162 • 20153 Milano**

Tel: 02.67493078 • Fax: 02.47999191

[www.tiq.it](http://www.tiq.it)



**S.A.C.I.F. Srl**

## Dal 1949, l'abilità di "piegare" il ferro al volere del cliente



Nell'immediato dopo guerra, un gruppo d'imprenditori capi che i tempi erano maturi e decisero di mettersi in gioco: nacque così una società artigiana diventata poi, nel 1949, nell'attuale società ambrosiana Costruzioni in ferro Sacif Srl. La missione era trasformare e plasmare il metallo partendo da lami-  
minati, lamiere piane, profilati in strutture finite, per le più svariate applicazioni, sia nel campo dell'edilizia che in quello dell'industria. Nel tempo l'attività ha raggiunto l'obiettivo di offrire ai propri clienti un servizio sempre più completo: studio di fattibilità, progettazione, analisi dei costi, sviluppo esecutivo e trasformazione. Specializzata nella

realizzazione di strutture medio-pesanti non disdegna anche attività di nicchia confrontandosi con studi d'architettura per valorizzare l'ingegno del progettista tramite soluzioni sempre innovative. Sacif Srl lavora prevalentemente in nord e centro Italia ma ha possibilità di mostrare la propria abilità anche all'estero, in Russia, Francia e Germania. Numerose le certificazioni di qualità che attestano ormai da più di un sessantennio la qualità e la ricerca della soddisfazione del cliente che contraddistingue l'operato della Sacif srl. La continua ricerca di nuove sfide e la passione per un prodotto ben fatto, supportata da attrezzature d'avanguardia, portano l'azienda di Milano alla ricerca costante di nuovi obiettivi volti a un miglioramento qualitativo della propria offerta.



**S.A.C.I.F. Srl - Via Fabio Massimo 35/21 • 20139 Milano**

Tel: 02.57300067 • Fax: 02.56817931

[info@carpenteriasacif.it](mailto:info@carpenteriasacif.it)



# La centralità del settore produttivo per il rilancio del sistema Italia

**Galassi: «Necessario lavorare tutti uniti e muovere in un'unica direzione: quella dello sviluppo e della crescita che trova concretezza nel sostegno al manifatturiero»**

«Non sono un pessimista perché altrimenti avrei perso la battaglia prima ancora di cominciarla, ma a volte mi guardo intorno e non capisco dove stiamo andando. Troppo spesso ho come l'impressione che il sistema imprenditoriale, almeno quello delle Pmi sia sostenuto solo a parole». Così Paolo Galassi, presidente di Confapi e di Confapi Milano, fa il punto di una situazione che non può più esser messa in disparte e deve essere, invece, affrontata con determinazione.

**Presidente, potrà sembrare una domanda banale, ma è utile per inquadrare la situazione. Ci spiega che cosa sta succedendo?**

«Vede, gli imprenditori sanno che il punto di forza delle loro imprese è quel capitale umano che vogliono assolutamente difendere e valorizzare, ma sono anche consapevoli di avere già messo in atto tutti gli sforzi possibili per tenere aperti i cancelli delle loro fabbriche. Sforzi che, purtroppo, non sono stati seguiti dal sistema bancario e che spesso non hanno trovato nel mondo politico un attento interlocutore. Da una parte il mondo del credito non ha riversato sul mercato le iniezioni di liquidità della Banca Centrale Europea ma le ha utilizzate per fini speculativi; dall'altra i costi della burocrazia, la pressione fiscale, l'introduzione dell'Imu e l'aumento delle accise sui carburanti, tanto per citare alcuni dati recenti, strozzano il sistema impedendogli di rilanciarsi. Nei fatti stiamo assistendo a un depauperamento del territorio: nell'ultimo anno si registra che le imprese lombarde abbiano perso 40 miliardi di euro, che non riescano più ad andare avanti e che per molti la triste conseguenza sia la

da un sondaggio risulta che sei pmi su dieci hanno riscontrato un allungamento dei tempi medi per i pagamenti negli ultimi quattro anni e una su due denuncia ritardi superiori ai 12 mesi

chiusura con la perdita di un patrimonio di creatività e capitale umano unico. Ecco allora che sorgono spontanee alcune riflessioni: perché se da una parte si obbligano le pmi a sottostare a una pressione fiscale sempre più pesante, proprio la P.A. è in costante ritardo nei pagamenti?».

**Il ritardo dei pagamenti della P.A. è un problema molto pesante per il sistema impresa, ma a tal proposito non avete recentemente firmato un accordo nazionale?**

«I tempi di pagamento della P.A. nei confronti delle piccole e medie imprese sono a dir poco fuori dal mondo: parliamo di 180 giorni. Sei mesi, contro una media di 35 giorni in Germania e di 64 in Francia. Per questo guardo con particolare interesse i protocolli che abbiamo firmato con Abi e i quattro decreti governativi che rappresentano una boccata di ossigeno per le migliaia di imprese in affanno e contribuiscono a sconfiggere il clima di sfiducia imperante, che sta causando maggiori danni della stessa crisi economica. In tempi così difficili i ritardi possono costare la vita di un'impresa. Da un nostro sondaggio risulta che sei pmi su dieci hanno riscontrato un allungamento dei tempi medi per i pagamenti negli ultimi quattro anni e una su due denuncia ritardi superiori ai 12 mesi. Su questo tema, però, non va trascurato un altro aspetto importante: se molte piccole imprese sono in difficoltà non è solo colpa della P.A. insolvente, spesso la grande industria si comporta ancora peggio con i propri fornitori, superando di gran lunga i ritardi del settore pubblico».

**Ci sarebbe poi il "tasto dolente" della burocrazia....**

«La complessità della burocrazia è a un livello incredibile e ormai richiede a ogni impresa lombarda di dedicarvi un dipendente full time per un costo medio aziendale di circa 1.200 euro al mese. Vogliamo poi aggiungervi il capitolo della pressione fiscale? Se nel 2012 quella ufficiale è prevista al 45%, quella reale, se verrà confermato l'ulteriore aumento dell'Iva previsto per il prossimo autunno, dovrebbe toccare il 54,5%. Un record che non ha eguali al mondo. Ma potremmo continuare parlando ad esempio del caro carburante che incide in modo sempre maggiore sul bilancio aziendale».



**A ben guardare, le imprese milanesi si scontrano con un altro balzello tutto meneghino: il ticket di ingresso nell'area C.**

«Assolutamente vero. Se a quanto già detto aggiungiamo i costi per l'accesso all'Area C stimati complessivamente in circa 700 mila euro alla settimana per tutte le imprese milanesi e dell'hinterland e l'Imu che a Milano peserà non meno di 4.000 euro l'anno per un'azienda di modeste dimensioni e valore, capiamo che così non è possibile andare avanti».

**Il panorama politico continua a parlare di semplificazione e di traguardi raggiunti. Non è d'accordo?**

«In tutta onestà mi lasci dire che le misure adottate dal governo sul fronte della semplificazione per le imprese non sono sufficienti. Bisogna semplificare e dare anche fiducia alle imprese che, se sbagliano, pagheranno i danni. Però, se per realizzare un prodotto servono settemila documenti, vuol dire che costano più i documenti del prodotto e che quindi c'è qualcosa che non funziona. E su questo ancora non è stato fatto abbastanza. La semplificazione è stata nominata, sono state tolte delle leggi vecchie, ma non sono state ammodernate quelle correnti. Bisogna far sì che un'impresa abbia la possibilità di esprimere le sue capacità». Lei ha recentemente chiesto ai partiti politici di rinunciare all'ultima tranche di finanziamento pubblico e di destinarla alle imprese. Perché?

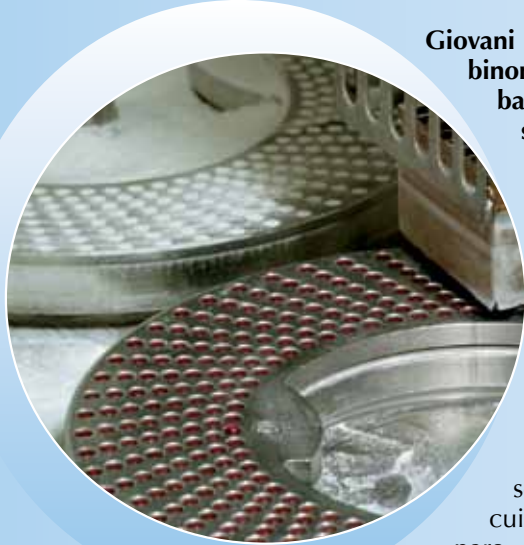


«Ho chiesto ai partiti di rinunciare ai loro finanziamenti e di destinarli all'impresa per vincere la crisi. Se noi creiamo un 2012 senza risorse, e le banche lo stanno già facendo, a questo punto diventa strategico e fondamentale che i finanziamenti dei partiti vengano destinati allo sviluppo delle imprese, e nello specifico di quelle manifatturiere. Dobbiamo, infatti, privilegiare le imprese che danno lavoro. Il mondo delle imprese in questo momento ha bisogno di risorse: le imprese non hanno le risorse e quindi noi chiediamo di favorire lo sviluppo economico dando risorse alle aziende. Come dico spesso: "ciascuno faccia il suo mestiere". È insomma importante so-

ho chiesto ai partiti di rinunciare ai loro finanziamenti e di destinarli all'impresa per vincere la crisi. Se noi creiamo un 2012 senza risorse, e le banche lo stanno già facendo, a questo punto diventa strategico e fondamentale che i finanziamenti dei partiti vengano destinati allo sviluppo delle imprese, e nello specifico di quelle manifatturiere



stenere gli imprenditori, creare loro meno problemi finanziari ma anche burocratici, perché oggi molti sono spaventati dalla burocrazia e addirittura non vogliono più fare l'imprenditore per non incorrere in questo tipo di ostacoli».



**Giovani e formazione. Un binomio vincente per battere la difficile situazione economica che frena lo sviluppo del sistema Paese?**

«L'occupazione c'è solo ed esclusivamente se il mercato del lavoro offre una formazione adeguata per il settore specifico in cui si vuole sviluppare. E bisogna favorire i giovani, è un fatto culturale:

se hanno fatto una scuola, si sono preparati, bisogna impegnarli con dei contratti particolari, che sono quello dell'apprendistato ma non solo. C'è poi tutta una formazione all'interno delle aziende che va fatta e che non va trascurata. Anche la persona che accede alla cassa integrazione non deve restare ferma, deve lavorare lo stesso per imparare un nuovo mestiere. E qui, mi permetta, manca la politica: se non diamo un indirizzo del mercato, ed è la politica che lo deve dare, dove andiamo a impegnare questi giovani?».

**Fondamentale, insomma, riformare il mercato del lavoro?**

«Certamente. Per farlo però non possiamo prescindere dalla necessità di privilegiare la capacità di assumere e "sistemare" la questione della Cig. Tutti discutono di articolo 18, ma l'articolo 18 tra le piccole e medie imprese riguarda solo il 10-20% delle aziende. Si vanno a toccare dei punti senza andare a risolvere il vero problema: quello della cassa integrazione, di chi la finanzia, di chi la divide e di come stiamo costruendo il recupero della cassa integrati. Perché dare la cassa integrazione per 5-6 anni non risolve il problema dei disoccupati, anzi lo aumenta. Ma non solo; un altro nodo fondamentale da sciogliere è quello del costo del lavoro. Bisogna tassare di meno un'impresa che assume un lavoratore, per esempio dare un periodo di cassa integrazione anche lungo, ma far pagare meno un dipendente che viene ripreso per formarlo».

**C'è poi un altro aspetto particolarmente drammatico di questa crisi, quello dei tanti imprenditori che, schiacciati dai debiti, decidono di togliersi la vita.**

«Quella che stiamo vivendo in questi mesi è una situazione drammatica che non può più essere tollerata. Non mi riferisco alla congiuntura economica dal semplice punto di vista dei conti, ma alle conseguenze, troppo spesso pesantissime, che questa comporta. Troppi sono gli imprenditori che stretti nella tenaglia della crisi, non riuscendo più a guardare al futuro con fiducia, hanno scelto di togliersi la vita. Una decisione che di fatto rappresenta quel gesto estremo con il quale l'imprenditore, dopo avere cercato in tutti i modi di pagare gli stipendi dei propri collaboratori e di garantire un futuro alla sua famiglia e a quelle dei suoi dipendenti, abbandonato dalle banche e

dal sistema politico, è costretto a mollare. Non un gesto di cordia, ma di disperazione che non possiamo più accettare. Il valore della vita umana è un qualcosa che deve andare oltre la situazione economica. E non è accettabile guardare immobili quello che accade, quasi come se fosse il destino ineluttabile di alcuni. Gli imprenditori, ottimisti di professione, si scontrano con un sistema che troppe volte vede nelle imprese i "nemici" da combattere. E così, proprio quell'ottimismo che "è il sale della vita", rischia di scomparire e fare spazio ad angoscia e timore. Ma cambiare è possibile. Per farlo, però, è necessario lavorare tutti uniti e muovere in un'unica direzione: quella dello sviluppo e della crescita che trova concretezza nel sostegno al manifatturiero».

**A Monza e Abbiategrasso, due distretti importanti di Confapi Milano, le recenti elezioni amministrative hanno portato alla guida dei Comuni due nuovi sindaci. Che cosa chiede ai neo-eletti?**

«Senza alcun dubbio, come ho già avuto occasione di spiegare: meno burocrazia, più impresa. È necessario individuare strategie e azioni concrete per risolvere i problemi dei cittadini, a cominciare dal rilancio dello sviluppo economico. E questo deve essere fatto anche a Monza e Abbiategrasso dove la crisi ha lasciato segni profondi nel tessuto industriale e nell'occupazione. Augurando buon lavoro ai sindaci e garantendo sin da ora la massima disponibilità e la volontà di collaborazione di Confapi Milano, chiedo di concentrare l'attenzione sui problemi economici e sull'impresa manifatturiera, risorsa insostituibile per il benessere del territorio. Mi auguro che le nuove giunte sappiano diventare un modello di amministrazione locale leggera e al servizio delle imprese e tradurre il consenso ottenuto in azioni dirette a sostenere il rilancio del sistema produttivo, il reddito dei lavoratori e le infrastrutture. Le piccole e medie imprese attendono, infatti, interventi finalizzati a semplificare la burocrazia, a incentivare il rapporto tra scuola e lavoro, a favorire il rapporto tra sistema bancario e imprese».



gli imprenditori sanno che il punto di forza delle loro imprese è quel capitale umano che vogliono assolutamente difendere e valorizzare, ma sono anche consapevoli di avere già messo in atto tutti gli sforzi possibili per tenere aperti i cancelli delle loro fabbriche

# Non lamentarti della tua azienda. Cambiala. In meglio.

Le persone che lavorano nella tua impresa sono la risorsa più importante. Investire su di loro è la scelta migliore per veder crescere la tua impresa. Fapi ti dà le risorse economiche per farlo, gratuitamente. Scegli Fapi per finanziare la formazione dei tuoi dipendenti.

**ADERISCI AL FAPI: IL FONDO DI FORMAZIONE  
ITALIANO CHE CREDE NEL VALORE DELLE PERSONE.**

Aderire al fondo per la formazione FAPI è facile e non costa nulla: scopri come fare su [www.fondopmi.it](http://www.fondopmi.it), chiamando lo 06-6977081 o inviando una mail a [marketing@fondopmi.it](mailto:marketing@fondopmi.it)

 **fapi** | Fondo Formazione  
Piccole Medie Imprese



# Anche il lavoro al centro del VII Incontro mondiale delle famiglie

Un momento atteso anche imprese, imprenditori e lavoratori insieme, che si confrontano con la grande crisi economica

«La famiglia, il lavoro e la festa». È stato questo il tema del Settimo Incontro Mondiale delle Famiglie, che si è svolto nei giorni scorsi a Milano. Porto ancora negli occhi e nel cuore le immagini e le emozioni di questo indimenticabile e meraviglioso evento, che ha trasformato Milano in una città delle famiglie». Così Benedetto XVI dopo i tre giorni trascorsi nell'arcidiocesi ambrosiana, dove ha presieduto gli avvenimenti conclusivi del VII Incontro mondiale delle famiglie, si è rivolto mercoledì 6 giugno ai fedeli presenti in piazza San Pietro per l'udienza generale. Ripercorrendo gli eventi che hanno caratterizzato l'Incontro - che ha registrato un milione di partecipanti alla Santa Messa a Bresso, 150.000 persone sulle strade a salutare il Papa nei tragitti Curia - Bresso - Curia e Curia - Linate, 153 nazioni presenti - il Papa ha affermato di essere «stato molto colpito dalle testimonianze

toccanti di coniugi e figli di diversi continenti, sui temi scottanti dei nostri tempi: la crisi economica, la difficoltà di conciliare i tempi del lavoro con quelli della famiglia, il diffondersi di separazioni e divorzi, come anche interrogativi esistenziali che toccano adulti, giovani e bambini». L'incontro è stato un momento molto atteso anche dalle tante piccole e medie imprese che lavorano in Lombardia alle prese con le difficoltà economiche. In chiusu-

l'evento contribuisce a rendere Milano punto di riferimento internazionale tanto che per un imprenditore su sette è importante la scelta ricaduta sul capoluogo lombardo





ra dell'Incontro mondiale dedicato a "Famiglia, lavoro e festa" il Papa ha riservato, infatti, poche ma incisive parole a una delle emergenze sociali di oggi: l'equilibrio tra lavoro, festa e tempi della famiglia. Benedetto XVI, che nella "Caritas in Veritate" ha esaltato il valore-bussola della gratuità, ha denunciato «la mentalità utilitaristica» che «tende ad estendersi anche alle relazioni interpersonali e familiari, riducendole a convergenze precarie di interessi individuali». Ma - insiste - «il progetto di Dio e la stessa esperienza mostrano che non è la logica unilaterale dell'utile proprio e del massimo profitto quella che può concorrere a uno sviluppo armonico e al bene della famiglia», perché, tra gli effetti collaterali, produce corsa ai consumi e disagio nelle famiglie. C'è

bisogno, allora, di lavorare per «armonizzare i tempi del lavoro e le esigenze della famiglia, la professione e la maternità, il lavoro e la festa». L'ottavo Incontro mondiale delle Famiglie, dopo quello svoltosi a Milano, si svolgerà nel 2015 a Filadelfia, negli Stati Uniti. Del lavoro si è parlato anche durante le giornate del Congresso internazionale teologico pastorale, i cui partecipanti si sono distribuiti, oltre che in alcune sale di FieramilanoCity, in sette diverse località di altrettante diocesi lombarde. Molto ampia la gamma delle situazioni affrontate, così come gli ambiti di vita e le tipologie di persone implicate, a significare la volontà esplicita di abbracciare, con lo sguardo della fede, la realtà di oggi nella sua complessità. Così, ad esempio, a Milano prestigiosi relatori dall'Italia e dalla Corea del Sud hanno trattato la condizione lavorativa in un contesto metropolitano, con tutte le sfide che questo comporta. A Lodi, invece, luogo emblematico della campagna padana, si è parlato del lavoro in ambiente rurale. Due diverse tavole rotonde hanno focalizzato la condizione femminile sotto il profilo lavorativo. La prima, a Pavia, ha visto confluire analisi e testimonianze sulla donna lavoratrice fra passato e presente. Una città nota a livello internazionale per le sue bellezze naturali - Como con il suo lago - è stata invece teatro di una tavola rotonda sul turismo, dalla quale è emersa una proposta interessante di "turismo low cost" per le famiglie.

#### **FAMIGLIA PER L'IMPRESA, IMPRESA PER LA FAMIGLIA: LE OPINIONI DELLE IMPRESE**

Per l'incontro mondiale delle famiglie, un imprenditore su sette si è sentito direttamente coinvolto e circa la metà è stato pronto a seguirne gli sviluppi. Emerge da un'indagine della Camera di commercio a maggio 2012 su circa 200 imprenditori. Secondo gli imprenditori, infatti, l'evento contribuisce a rendere Milano punto di riferimento internazionale, per uno su sette è importante la scelta di Milano. Il capoluogo lombardo è stato pronto a mostrare la sua disponibilità all'apertura e all'accoglienza per quasi la metà delle imprese, insieme a capacità organizzativa e internazionalità. Per una città più a misura di famiglia, però si chiede più verde e parchi e un piano di iniziative mirate alla famiglia tutto l'anno. Le imprese sono, infatti, da sempre attente alla famiglia: circa 7 su 10 sono familiari e lo considerano un vantaggio perché impresa e famiglia sono elementi importanti della nostra società (61%) e quasi la metà la ritiene più resistente alla crisi grazie alla flessibilità che da sempre la caratterizza. Nella scelta del lavoro il 42,6% dei nuovi imprenditori ha seguito il padre. Per promuovere le imprese familiari e storiche viene chiesto un marchio per la tutela (30,8%), aiuti per la valorizzazione (29,7%), giornate



■ durante l'incontro mondiale dedicato a "Famiglia, lavoro e festa" il Papa ha riservato incisive parole a una delle emergenze sociali di oggi: l'equilibrio tra lavoro, festa e tempi della famiglia



aperte con visite guidate ogni anno (26,2%), con attenzione a Expo 2015 (24%). Le imprese considerano le imprese familiari un valore importante per l'economia milanese: il 61% perché vede nella famiglia e nell'impresa i cardini della società mentre il 16,9% sostiene che siano più flessibili. Il vantaggio principale di una gestione familiare è la maggiore adattabilità di fronte alle congiunture (44,6%). Le difficoltà sono costituite dalle nuove generazioni che non vogliono fare rinunce e sacrifici per l'azienda (34,9%), l'organizzazione del management di solito inferiore alla media delle imprese (21%), la commistione con i soldi di famiglia (20%) e i litigi frequenti (19,5%). E per il futuro? Il 15,4% vuole continuare a seguire la linea che ha sempre seguito fino all'età della pensione mentre il 14,9% desidera ampliare l'attività coinvolgendo anche persone esterne alla famiglia.

**A suo parere in un'impresa, quali sono i vantaggi che derivano dalla gestione familiare?** (Principali risposte, risposta multipla)\*

L'impresa è più flessibile di fronte alle congiunture: 44,6%  
 Il controllo dell'impresa da parte della famiglia: 31,8%  
 L'essere più motivati: 28,2%

**Nella scelta del suo lavoro ha seguito le orme di qualche suo familiare?** Se sì di quale? (Principali risposte, risposta multipla)\*

No: 47,2%  
 Sì, del padre: 42,6%

**Prevede di coinvolgere i familiari nella gestione della sua impresa?** (Principali risposte, risposta multipla)\*

Sì, alcuni figli: 13,8%  
 Sì, tutti i figli: 8,7%  
 Sì, la moglie: 6,7%

**Quali iniziative andrebbero promosse a favore delle imprese familiari e storiche?** (Principali risposte, risposta multipla)\*

Un marchio locale o nazionale per la tutela: 30,8%

Aiuti per il mantenimento e la valorizzazione delle strutture storiche mobili e immobili: 29,7%

Iniziative promozionali, come giornate dedicate ogni anno alle imprese aperte con visite guidate: 26,2%

Un progetto mirato alla valorizzazione per Expo: 23,6%

(\*Fonte Camera di Commercio di Milano)

**LA VISITA DEL PAPA E LE IMPRESE**

L'Ufficio Studi della Camera di commercio di Monza e Brianza, tenuto conto della previsione di almeno un milione di presenze per la messa che il Papa terrà la domenica mattina al Parco di Bresso ha stimato, pochi giorni prima delle giornate conclusive del Family Day che «l'arrivo di Papa Benedetto XVI a Milano genererà un indotto economico di oltre 57 milioni di euro. Il "turista religioso", attento al proprio budget di spesa, utilizzerà le strutture ricettive e ristorative più economiche, e una buona percentuale di fedeli in trasferta soggiognerà presso le famiglie lombarde ospitanti. Complessivamente dei 57 milioni di euro stimati, tra alloggio e ristorazione i pellegrini spenderanno a Milano e hinterland oltre 52 milioni di euro. Tra trasporti e altri servizi la spesa arriva a 5,5 milioni di euro». Dietro il Family Day 2012 ci sono stati uomini e donne di tutte le età che hanno iniziato a lavorare alcuni tre anni fa, altri da pochi mesi: volontari ma anche tante aziende che hanno messo in campo la loro professionalità e la loro creatività.



le imprese sono da sempre attente alla famiglia: circa 7 su 10 sono familiari e lo considerano un vantaggio perché impresa e famiglia sono elementi importanti della società



# PMI ENERGY

PMI Energy S.r.l. a socio unico (Confapi Milano)

## IL GRANDE "UFFICIO ACQUISTI" PER L'ENERGIA DELLE PMI

PMI Energy S.r.l. a socio unico (Società soggetta all'attività di controllo, direzione e coordinamento da parte dell'unico socio Confapi Milano) è la realtà del sistema Confapi Milano dedicata a tutte le tematiche inerenti l'energia, che racchiude l'esperienza e le competenze maturate in 12 anni di attività nel settore energetico.

### Obiettivi:

- sollevare l'imprenditore dall'incombenza di districarsi nella complessa giungla di offerte proposte dai molteplici operatori di mercato, mediante un servizio dedicato in grado di garantire le migliori condizioni di prezzo e contrattuali
- assicurare alle PMI soluzioni vantaggiose, certe e affidabili nel tempo

### RISPARMI ENERGIA ELETTRICA

	2010	2011	2010-2011
Minimo	4,6%	5,8%	4,6%
<b>Media</b>	<b>21,2%</b>	<b>24,4%</b>	<b>22,2%</b>
Massimo	39,7%	42,2%	42,2%

### RISPARMI GAS NATURALE

	2010	2011	2010-2011
Minimo	4,9%	8,4%	4,9%
<b>Media</b>	<b>24,5%</b>	<b>22,3%</b>	<b>24,1%</b>
Massimo	37,7%	31,6%	37,7%

\* Risultati dei benchmark effettuati per le nuove adesioni ai Gruppi d'Acquisto rispetto alle condizioni di fornitura in essere o a quelle contestualmente proposte dai potenziali fornitori.  
Analisi di confronto eseguite sulla componente energia per l'elettricità e su quella di vendita per il gas, rispettivamente su complessivi 316 e 77 punti di prelievo.

### ALTRI SERVIZI

Fonti Rinnovabili, Efficienza e risparmio energetico, Defiscalizzazione, Certificazioni...

Per maggiori informazioni tel. 0267140229 o e-mail a [pmienergy@pmienergy.it](mailto:pmienergy@pmienergy.it) - fax 0245070229



# Piccole e medie imprese, è allarme credit crunch

Il quadro che emerge dall'indagine di Confapi Milano evidenzia come lo scarso rating dell'azienda sia la prima causa di criticità del rapporto con gli istituti di credito. L'aspetto che più ha sorpreso è però la scarsa trasparenza su questo tema da parte del sistema bancario

Per le piccole e medie imprese è allarme credit crunch. L'accesso al credito, oltre alla tassazione è, infatti, uno dei problemi più grossi per le pmi milanesi. Oltre il 56% di queste, nell'ultimo anno, in piena crisi economica, ha chiesto alle banche di poter ampliare i propri affidamenti ma solo il 36% ha ottenuto, almeno in parte, risposte positive. Per il 19% però c'è stato un netto rifiuto da parte degli istituti di credito, che ha costretto molte piccole imprese a chiudere i battenti. Questa la fotografia scattata dal sondaggio effettuato da Confapi Milano e presentato alla Camera di Commercio dal direttore generale, **Stefano Valvason**, nel corso di una tavola rotonda, "Recessione economica e credit crunch, imprenditori e istituzioni a confronto", cui hanno preso parte, tra gli altri, oltre al presidente di Confapi e Confapi Milano, **Paolo Galassi**, il presidente della Camera di Commercio di Milano, **Carlo Sangalli**, il vicepresidente della Regione Lombardia, **Andrea Gibelli** e il direttore centrale della Direzione strategie e mercati finanziari dell'Abi, **Gianfranco Torriero**. Il quadro che emerge dall'indagine evidenzia come lo scarso rating

dell'azienda sia la prima causa di criticità del rapporto con gli istituti di credito. L'aspetto che più ha sorpreso è però la scarsa trasparenza su questo tema da parte del sistema bancario che nel 46% dei casi non ha neppure reso noto il rating assegnato all'azienda e, anche quando lo ha comunicato, nell'81% dei casi non lo ha fatto per iscritto. Tutto questo comporta, nei casi più gravi la chiusura della stessa azienda ma sempre più spesso il blocco degli investimenti. "Il 49% degli imprenditori – osserva il presidente Galassi – prevede di non dar vita, nel 2012, a investimenti. La recessione economica comprime gli utili delle aziende e alimenta il circolo vizioso dei mancati o ritardati pagamenti che fanno venir meno la liquidità per affrontare l'ordinaria gestione".

il quadro che emerge dall'indagine evidenzia come lo scarso rating dell'azienda sia la prima causa di criticità del rapporto con gli istituti di credito



Da sinistra a destra: **Paolo Galassi**, presidente di Confapi Milano, **Claudia Bugno**, presidente del Comitato di gestione del Fondo Centrale di garanzia per le Pmi, **Gianfranco Torriero**, direttore centrale della Direzione e strategie dei mercati finanziari dell'Abi

“Ai clienti che non rispettano le scadenze di pagamento, spesso grandi aziende o la pubblica amministrazione – ha sottolineato Galassi – si aggiungono le banche che fanno venir meno il tradizionale supporto alla crescita delle imprese e la prossima entrata in vigore delle regole previste da Basilea 3 non potrà che peggiorare la situazione”.

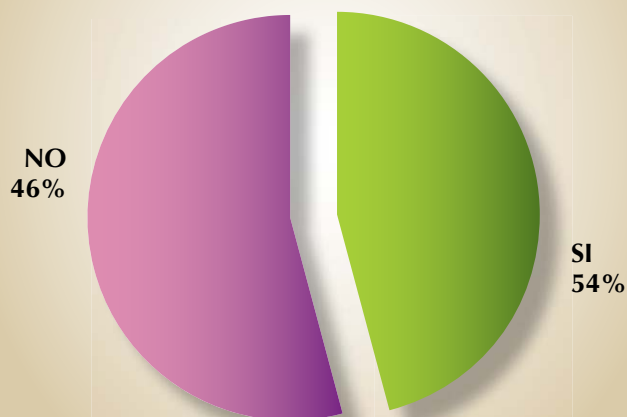
“La finanza – ha continuato Galassi – aiuta di più le grandi imprese che le piccole. Tutti i piccoli e medi imprenditori che hanno già dato tutte le loro garanzie cos'altro possono dare se non un'economia migliore? Un'economia, cioè, che pensa al Pil. Il 53% sostiene che non ha un'attenzione particolare dal sistema bancario, anzi ha una riduzione e una maggiore richiesta di garanzia che costringe le aziende a non crescere comportando un danno anche sull'occupazione”. Di tutto questo, sostiene Galassi “diamo sempre e solo la

colpa alle banche, ma non è solo così. E' colpa di un sistema politico nazionale. O questo governo si mette in testa di puntare sul Pil o noi l'Italia non la tiriamo fuori dalla crisi e non avremo neanche i soldi per pagare i debiti che abbiamo fatto. Inoltre, il 60% delle piccole e medie imprese pensa di ridurre il personale e quindi anche in questo campo il segnale è negativo”. Spunti di riflessione che hanno chiamato in causa direttamente il rappresentante dell'Abi, Gianfranco Torriero che ha spiegato come “il mondo bancario sta studiando tutta una serie di misure

per intervenire, in una fase negativa come l'attuale, a sostegno delle imprese. Abbiamo sottoscritto nel febbraio scorso un nuovo accordo su nuove misure in favore delle pmi, dove riproponiamo



### Gli Istituti di credito hanno reso noto il rating assegnato all'impresa?



Galassi “Tutti i piccoli e medi imprenditori che hanno già dato tutte le loro garanzie cos'altro possono dare se non un'economia migliore? Un'economia, cioè, che pensa al Pil”

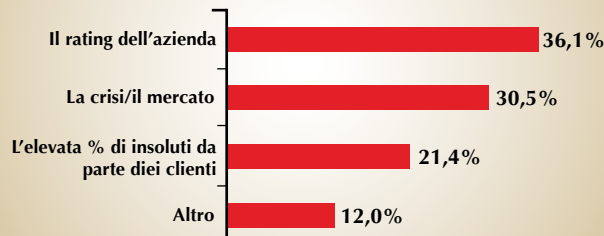
Fonte: A cura dell'Ufficio Studi Confapi Milano



Piccole e medie imprese, è allarme credit crunch

la moratoria, cioè la possibilità di non ripagare la quota capitale dei mutui o poter chiedere in banca l'allungamento dei prestiti".  
 "Sono tutte misure – ha osservato Torriero - che immaginano l'utilizzo dei fondi messi a disposizione della Bce e in particolare con una operatività che permette di mantenere il tasso originale di finanziamento per la durata di tre anni. Inoltre ci stiamo concentrando su due misure che vorremmo definire in un arco temporale particolarmente breve". La prima misura, ha spiegato Torriero "riguarda la gestione del supporto finanziario nei confronti delle imprese che vogliono investire e quindi ipotizzando un apposito plafond che supporti progetti d'investimento. L'altra misura cercherà di risolvere l'annoso problema che è quello della risoluzione dei ritardi di pagamento da parte della pubblica amministrazione".  
 Parole di fatto avallate anche da **Claudia Bugno**, presidente del Comitato di gestione del Fondo centrale di garanzia per le Pmi, che ha confermato l'iniezione di liquidità arrivata dal governo con il decreto salva Italia. Poi, puntando i riflettori sul Comitato di gestione del Fondo centrale di garanzia per le Pmi, Bugno ha spiegato come questo sia "uno strumento di politica economica che supporta le aziende nell'accesso al credito, coprendo con la garanzia dello Stato i finanziamenti concessi da banche e confidi. Uno straordinario strumento messo in campo dal Ministero dello sviluppo economico e il cui compito è dare una risposta immedia-

Quali motivazioni ha fornito la banca a fronte delle difficoltà nel rapporto con l'impresa?

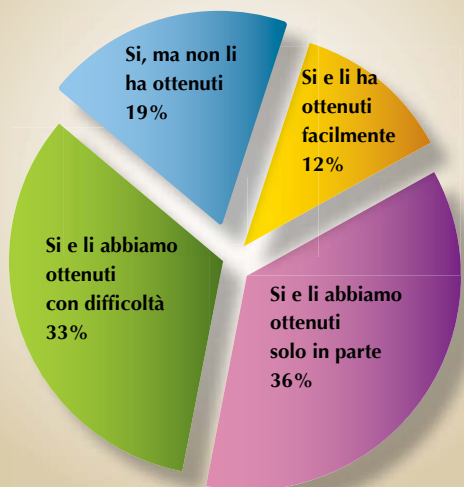


Fonte: A cura dell'Ufficio Studi Confapi Milano

ta alle necessità delle imprese, ponendosi a servizio dell'interesse collettivo: investendo sulle singole aziende, contribuisce, infatti, a far crescere il sistema economico italiano nel suo complesso". Un tema particolarmente caldo, quello del rapporto tra imprese e banche, toccato anche dal presidente della Camera di Commercio di Milano presente in sala per portare un saluto ai tanti imprenditori presenti. "La stretta creditizia – ha sottolineato Carlo Sangalli - è diventata un'emergenza per le piccole e medie imprese e di conseguenza per l'economia italiana entrata in recessione. È dunque urgente ridare ossigeno al sistema imprenditoriale per ritornare a vedere la luce della crescita".

"Proprio per questo – ha ricordato Sangalli – stiamo realizzando una raccolta fondi tra le principali Camere di Commercio italiane per favorire l'accesso al credito delle piccole e medie imprese

L'impresa nell'ultimo anno ha richiesto degli affidamenti bancari?



Fonte: A cura dell'Ufficio Studi Confapi Milano

nonostante la fase di difficoltà che il "sistema impresa" si trova ad attraversare, Galassi ha sottolineato che gli imprenditori rimangono fiduciosi guardando al futuro "altrimenti – ha spiegato – avrebbero scelto un lavoro differente e non si sarebbero messi in gioco in prima persona"



impegnate sul fronte dell'internazionalizzazione attraverso una sessione speciale del Fondo Centrale di Garanzia". Il fondo, pari a 20 milioni di euro, dovrebbe garantire un miliardo di crediti. A ruota Andrea Gibelli, vice presidente e assessore all'Industria e Artigianato di Regione Lombardia che ha spiegato come "per superare le difficoltà tra banche e imprese nel post crisi la strada che Regione Lombardia ha scelto è stata quella dell'accordo con la Bei, che garantisce, attraverso



Alcuni momenti dell'incontro svoltosi in Camera di Commercio

Finlombarda, un credito per le aziende lombarde di oltre 500 milioni di euro per il capitale circolante di impresa". Gibelli, sottolineando l'importanza dell'accordo con la Bei, ha voluto sottolineare come "sia fondamentale una forte partnership tra istituzioni, istituti di credito e imprese, per raccogliere sul mercato tutte quelle possibilità che possono bypassare la mancanza di fondi tagliati dal governo centrale". Regione Lombardia vuole attirare capitali attraverso il progetto Aster, che ha l'obiettivo di dare tempi certi per l'insediamento industriale su uno specifico territorio.

Accennando poi al tema del rating, il vice presidente di Regione Lombardia, ha detto che la situazione è oramai kafkiana, nel senso che "i Governi chiedono serietà nei conti alle banche e poi, alle stesse banche, chiedono di aprire linee di credito". Per il futuro, ha detto Gibelli, Regione Lombardia vuole "rafforzare l'aggregazione d'impresa, l'attrattività di filiera e l'economia di condivisione: fare sistema e trasferire innovazione a chi non è in grado di innovare. Questa sarà la strada della nostra istituzione". Al termine del convegno, il presidente di Confapi e di Confapi Milano, Paolo Galassi, ha però voluto sottolineare come, nonostante la fase di difficoltà che il "sistema impresa" si trova ad attraversare, gli imprenditori rimangono fiduciosi guardando al futuro "altrimenti - ha spiegato - avrebbero scelto un lavoro differente e non si sarebbero messi in gioco in prima persona. Certo - ha concluso -, dobbiamo però lavorare tutti insieme, ognuno per la sua parte, per evitare la fuga delle imprese all'estero; dobbiamo combattere la delocalizzazione e la chiusura dei cancelli che depauperava il territorio e segna solo un altro passo verso il baratro. Per farlo, ripeto, dobbiamo lavorare tutti insieme. Noi garantiamo ancora una volta il nostro impegno e la nostra voglia di fare; è però indispensabile, capire che le Pmi non sono un nemico da combattere ma un amico da sostenere".



oltre il 56% delle pmi, nell'ultimo anno, ha chiesto alle banche di poter ampliare i propri affidamenti ma solo il 36% ha ottenuto, almeno in parte, risposte positive. Per il 19% c'è stato un netto rifiuto da parte degli istituti di credito



## «Popolari al fianco del tessuto produttivo»

Secondo il segretario generale dell'Associazione «la capillare presenza “a maglie strette” sul territorio, assicurata attraverso 2.700 sportelli, fa sì che le banche popolari rappresentino, proprio in questo momento, una risorsa fondamentale per l'economia lombarda»

Nonostante una crisi profonda che attanaglia il Paese e più in generale tutto il mondo occidentale, **Giuseppe De Lucia Lumeno**, segretario generale dell'Associazione tra le Banche Popolari, è ottimista e sottolinea come il rapporto tra banche territoriali e imprese in Lombardia funzioni ancora bene.

**Dottor De Lucia Lumeno, come si è sviluppato il rapporto tra le banche popolari e le imprese lombarde negli ultimi decenni? E in questi anni di crisi?**

«Lo storico rapporto che le banche popolari hanno costruito con le imprese lombarde ha permesso a queste ultime di affrontare le realtà difficili che sono andate prospettandosi, mitigando, per quanto possibile, gli effetti aspri della recessione. La capillare presenza “a maglie strette” sul territorio, assicurata attraverso 2.700 sportelli, pari ad oltre il 40% delle dipendenze totali nella regione, fa sì che le banche popolari rappresentino, proprio in questo momento, una risorsa fondamentale per l'economia lombarda, in particolare per le piccole

e medie imprese. È questo il dato più elevato per il credito popolare a livello regionale, in un'area in cui, complessivamente, sono riconducibili al modello economico cooperativo più del 50% delle dipendenze bancarie».

**Dati più che soddisfacenti, soprattutto considerando i tempi di crisi...**

«I dati più recenti, aggiornati allo scorso mese di dicembre, sottolineano l'impegno profuso dal credito popolare e il ruolo svolto in tutti questi mesi di difficoltà a sostegno di imprenditori e famiglie. Rispetto all'inizio della crisi a fine 2008 gli impieghi delle Banche Popolari sono cresciuti di oltre il 10%, superando 153 miliardi di euro. In particolare, tale dinamica ha riguardato gli impieghi alle imprese (+6,1%) e tra queste quelle di minore dimensione (+4,1%). Si registra, inoltre, una crescita della quota di mercato dei finanziamenti delle Banche Popolari nella regione pari al 3%, con incrementi del 2,3% per quanto riguarda i prestiti alle imprese (+1% per le aziende mino-



ri). Questi dati dimostrano come la tenuta messa in campo dalle Banche Popolari nella difficile e lunga congiuntura, unita alle peculiarità proprie di banche del territorio e delle comunità, hanno permesso di incrementare quantitativamente e qualitativamente i rapporti con la clientela nella regione segno di una fiducia mai venuta meno. Il sostegno alle produzioni locali è stato, ed è tuttora, il caposaldo principale dell'azione e della responsabilità sociale del credito popolare, che dimostra proprio nei momenti critici del ciclo economico di interpretare al meglio quella prossimità relazionale sulla quale ha costruito il proprio consenso e che continua a fondarsi sul valore della persona, del socio, dell'imprenditore e della famiglia».

#### Come spiega questo fenomeno?

«Le popolari continuano, nonostante una crisi duratura e internazionale, a rispondere alle esigenze dei territori e delle piccole e medie imprese, impegnate a superare le enormi difficoltà che hanno colpito chi opera per lo sviluppo delle economie locali».

#### Eppure, di tanto in tanto, viene messo in dubbio il ruolo delle banche popolari. Perché?

«Perché le banche popolari sono efficienti, vanno bene, aumentano le proprie quote di mercato e non si sono lanciate in operazioni spregiudicate. Quindi quando le cose vanno bene, c'è sempre qualcuno che pensa di poterci mettere le mani, soprattutto in periodi in cui la speculazione internazionale la fa da padrone».

#### Siete stati accusati di essere troppo piccoli, frammentati, mentre al contrario le grandi banche italiane hanno fatto fusioni, si sono ingrandite.

«Tutto ciò che viene fatto affinché il nostro paese abbia un ruolo importante nel mondo in campo finanziario ci è gradito. Noi non ci lamentiamo della crescita altrui, semplicemente gradiremmo lo stesso trattamento. Ma non possiamo dimenticare che a livello locale il riferimento della piccola e media impresa è la banca popolare».

#### Insomma, il carattere localistico è la vostra forza.

«Sì. Va bene quindi che le grandi banche crescano, ma ognuno ha il suo ruolo. Indipendentemente dalle dimensioni, noi veniamo riconosciuti da tutti come le banche del territorio. Quindi abbiamo diritto a vivere e a crescere».

#### Però anche le banche popolari fanno fusioni o acquisizioni...

«La dimensione non è un valore assoluto in sé, non c'è una dimensione ottimale. Esiste una dimensione relativa, cioè legata ad un contesto operativo. Il problema delle banche popolari è una filosofia e un modo di essere, non la dimensione. E pur essendo diventate di maggiori dimensioni per essere competitive, le popolari mantengono uno spirito localistico molto forte».

#### Intanto il sistema bancario italiano ha messo Mario Draghi ai vertici della BCE.

«Si tratta sicuramente di una vittoria del nostro paese. Draghi è uomo di valore, riconosciuto da tutti. Anche dal punto di vista tecnico è validissimo. L'Italia solitamente gode di un'immagine inferiore rispetto ai propri reali valori e alle proprie potenzialità e risorse. La scelta di Draghi dimostra come l'Italia sia capace di esportare manager di grande livello in Europa e non solo subire alcune decisioni. Anche se c'è chi pensa il contrario».



**Giuseppe De Lucia Lumeno**, segretario generale dell'Associazione tra le Banche Popolari

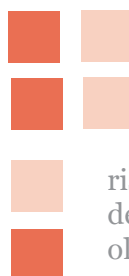
**Giuseppe De Lucia Lumeno**, nato a Civitanova Marche (MC) nel 1952, è laureato con lode in Scienze Politiche all'Università di Roma La Sapienza. Dal 1974 al 1978 è assistente universitario presso la stessa Università. Dal 1979 al 1989 è assistente dell'amministratore delegato alla Banca Nazionale dell'Agricoltura con il grado di condirettore. Dal 1989 è alla Banca Popolare di Verona e dal 1994, in qualità di vice direttore centrale, è presso il controllato Banco di S. Geminiano e S. Prospero. Dal 1997 è direttore centrale della Banca Popolare di Verona. Dal 2001 ricopre la carica di amministratore delegato di una banca d'affari. Dal luglio 2006 è segretario generale dell'Associazione Nazionale fra le Banche Popolari, dallo stesso anno è consigliere e membro del comitato esecutivo dell'Associazione Europea Banche Cooperative (EACB) e della Confederazione Internazionale Banche Popolari (CIBP).

#### Come stanno in questo momento le banche in generale?

«Non possono non soffrire una situazione contingente e globale. I rischi sono in aumento, le decisioni assunte dalle autorità competenti risultano essere sempre più restrittive, il che crea disagi a tutti, banche comprese, sull'economia reale».

#### C'è differenza tra banche italiane e banche europee?

«Non direi. La crisi è generale. Più o meno tutte le banche risentono della crisi dei mercati. Però va sottolineato che la speculazione non coincide con le banche, almeno con le banche commerciali italiane ed europee; piuttosto la speculazione risiede nelle banche d'affari e nelle grandi finanziarie statunitensi e del far east».



rispetto all'inizio della crisi gli impieghi delle banche popolari sono cresciuti di oltre il 10%, superando 153 miliardi di euro. In particolare, tale dinamica ha riguardato gli impieghi alle imprese (+6,1%) e tra queste quelle di minore dimensione



# Banche: tra credit crunch e ripresa dei finanziamenti alle pmi

L'obiettivo di disporre di un sistema bancario sano e solido è un prerequisito imprescindibile per poter ritornare ad esercitare una funzione creditizia più fisiologica

Ormai da molti mesi le successive ondate della crisi, dapprima legate al diffondersi degli effetti destabilizzanti dei mutui subprime americani e successivamente riconducibili ai problemi ingenerati dal debito sovrano, si stanno riversando con impeto che stenta ad attenuarsi sul sistema bancario e, per questa via, sul sistema economico. In particolare tale impatto assume caratteri di assoluta criticità per le PMI che, da un lato, non possono far valere l'assunto "too big to fail" (ammesso che si possa continuare a ritenere valido..) e, dall'altro, sono prive di rating e spesso di una solidità finanziaria e patrimoniale con cui resistere agli urti della crisi. In questa situazione gli intermediari bancari sono stati messi sotto accusa con grande frequenza, imputati di non fornire risorse finanziarie adeguate alle pmi e di aver indotto, per questa via, l'uscita dal mercato di molte imprese e di non aver esercitato una funzione di freno al deteriorarsi delle condizioni economiche, finanziarie e patrimoniali di quelle operanti ed attive. Assodato che le banche svolgono istituzionalmente il ruolo di "cinghia di trasmissione" tra sistema finanziario

e sistema economico e trasmettono gli impulsi di politica monetaria, resta da verificare se davvero il credit crunch sia da ascrivere o meno a un'effettiva responsabilità degli intermediari finanziari e se si possano rinvenire miglioramenti nella drastica contrazione dei prestiti all'economia reale. In primo luogo appare evidente che la concessione di credito risulta strettamente legata alla capacità di funding, di approvvigionamento di risorse finanziarie da parte delle banche. Da questo angolo visuale è possibile individuare una serie di elementi di criticità:

- Le tradizionali modalità di raccolta da clientela delle banche si sono significativamente contratte per effetto di minori afflussi da parte delle famiglie, alle prese con i maggiori esborsi connessi agli inasprimenti fiscali e con la riduzione delle fonti di entrata e delle capacità di business
- Il mercato interbancario, in cui tipicamente le banche si scambiano fondi tra loro, ha vissuto lunghi momenti di malfunzionamento, dovuti anche a una crisi di fiducia reciproca tra le banche. I

numerosi provvedimenti della Banca Centrale hanno ridato funzionalità al mercato, ma di certo non lo slancio esistente prima della crisi

- Molte emissioni obbligazionarie delle banche erano e sono in scadenza e ciò ha comportato significativi flussi di liquidità in uscita per procedere al rimborso, nonché l'esigenza di roll over, vale a dire di sostituzione delle obbligazioni in scadenza con quelle di nuova emissione

In altre parole, per effetto degli aspetti citati, la liquidità è diventata per le banche un bene raro e prezioso, come raramente avvenuto in passato in queste proporzioni. A ciò si aggiunga che, in base alle prescrizioni del Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria, cosiddetta Basilea 3, le banche si trovano a partire dal 2011 nel periodo di osservazione relativo a due nuovi indicatori di liquidità:

- Il Liquidity Coverage Ratio, indicatore di breve termine in base al quale le banche dovranno detenere attività liquide di elevata qualità sufficienti a fronteggiare uno scenario di 30 giorni di stress nella raccolta, specificato dalle autorità di vigilanza;

- Il Net Stable Funding Ratio, un indicatore strutturale di più lungo periodo volto a segnalare squilibri di liquidità. Esso copre l'intero bilancio e incentiva le banche a utilizzare fonti di approvvigionamento stabili.

In questa situazione di scarsità di risorse si sono inseriti i due noti provvedimenti straordinari con cui la Banca Centrale ha concesso liquidità addizionali alle banche:

- quello di dicembre 2011 con cui sono stati erogati a 523 banche europee 210 miliardi di euro;

- quello del 29 febbraio 2012 con cui circa 800 banche della Zona euro hanno richiesto e ricevuto liquidità a 3 anni al tasso dell'1% dalla BCE e dalle Banche Centrali Nazionali per complessivi 529 miliardi di euro

Questa liquidità, peraltro, solo in parte sta affluendo alle imprese sotto forma di finanziamenti erogati per una serie di motivazioni:

- una significativa parte dei fondi raccolti (soprattutto a Dicembre) è stata utilizzata dalle banche per finanziare il riacquisto di proprie obbligazioni. In termini netti, tenuto conto delle operazioni di rifinanziamento prossime alla scadenza, il sistema bancario della Zona Euro a marzo 2012 ha ricevuto liquidità addizionale per 314 miliardi di euro

- le deboli prospettive economiche e la bassa domanda di credito da parte di famiglie e imprese hanno scoraggiato le banche a concedere credito

- tende a prevalere un atteggiamento estremamente cauto che determina l'accrescimento delle riserve di liquidità.

Per effetto di quanto appena detto il primo marzo 2012, come

mostra la figura 1. che segue, ben 777 miliardi di euro risultavano depositati presso la BCE, con una remunerazione figurativa di 25 basispoints.



La liquidità bancaria presso la BCE al 1° marzo 2012

A frenare la canalizzazione di queste risorse verso l'economia reale, e soprattutto le pmi, sono stati inoltre i problemi di patrimonializzazione degli intermediari bancari. Come è noto, infatti, l'erogazione di finanziamenti alle pmi, che tipicamente risultano prive di rating esterni, comporta per le banche un assorbimento patrimoniale ben superiore a quello associato all'investimento in titoli di stato o alla detenzione di risorse liquide presso la Banca Centrale. Nel caso poi un istituto di credito decidesse di adottare un approccio Standard per la concessione del credito, rivolgendosi ad un'agenzia esterna per la determinazione dei rating, potrebbe ottenere un coefficiente sintetico, espressivo della valutazione del merito creditizio, orientato principalmente ad un'analisi meccanica dei dati. Tale valutazione, frutto di una stima rigorosa, oggettiva e standardizzata del rischio di credito, in quanto vengono prese in considerazione principalmente informazioni riferite alla situazione finanziaria dell'impresa, al settore in cui la stessa opera ed al suo posizionamento, alla situazione economica, non terrebbe conto (nei timori delle PMI) di aspetti qualitativi che nella valutazione di tali operatori assume un rilievo fondamentale. In sostanza la penalizzazione delle PMI potrebbe discendere dalla loro peculiare struttura (tipicamente sottocapitalizzata, carente organizzativamente nell'area finanziaria, ecc.), che potrebbe indurre l'applicazione di

#### LA SCHEDA - MARCO ORIANI



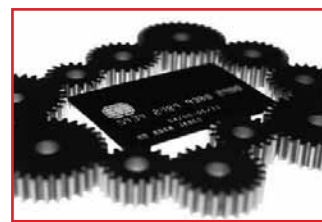
- Professore ordinario di Economia delle aziende di credito presso la sede di Milano dell'Università Cattolica del Sacro Cuore ove insegna anche Economia degli intermediari finanziari (Private banking) e Finanziamenti d'impresa.
- Direttore Scientifico dell'Executive Master PMI e competitività presso ALTIS-Università Cattolica del Sacro Cuore - Facoltà di Economia sede di Milano e direttore Divisione Finanza per lo sviluppo di Altis
- Coordinatore della Laurea triennale in Economia e gestione aziendale presso la Facoltà di Economia dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano
- autore di oltre 90 pubblicazioni scientifiche su tematiche attinenti la gestione bancaria, il risparmio gestito, il private banking, il rapporto banca-PMI e l'innovazione finanziaria
- Ha organizzato, svolto le funzioni di relatore e di chairman in numerosi convegni presso altre Università, centri di ricerca italiani ed esteri, intermediari finanziari aventi per oggetto una pluralità di tematiche bancarie e finanziarie.
- consigliere di amministrazione in banche e altri intermediari finanziari



Banche: tra credit crunch e ripresa dei finanziamenti alle pmi

rating più bassi e, pertanto, una ulteriore diminuzione della quantità e un accrescimento del costo dei finanziamenti ricevuti. Ne consegue che in periodi come questo, in cui l'EBA e la BCE già spingono affinché le banche si dotino di risorse patrimoniali più adeguate e coerenti con la rischiosità dell'attività svolta, la tentazione degli intermediari finanziari di rivolgere gli investimenti verso modalità che "consumano" meno capitale rispetto al credito, non può dirsi sottovalutabile. Se a ciò si aggiunge anche la crescita di assoluto rilievo delle sofferenze bancarie e degli incagli sui prestiti, che esprimono un evidente scadimento della qualità del portafoglio prestiti si può comprendere come la scarsità di flussi a beneficio dell'economia non dipenda unicamente da "cattiva volontà" delle banche. Tutto ciò argomentato appare chiaro, da un lato, che le banche si trovano in condizioni di estrema criticità e complessità gestionale quale non è dato ricordare da qualche decennio; nel contempo è indubbio che la funzione creditizia è alla base dell'esistenza stessa degli intermediari e appare cruciale per rilanciare e rivitalizzare l'economia. Sarebbe assurdo, in altri termini, cercare di salvaguardare le banche e, nel contempo, disgregare l'economia reale costituita da un fitto tessuto connettivo di pmi, molte delle quali vitali e innovative. E' altresì manifesto che il 2012 sarà un anno assai difficile anche per le pmi che potranno contare meno che in passato sull'indebitamento bancario. In questa situazione non è certo possibile né serio individuare ricette o rimedi taumaturgici in grado di ripristinare una situazione più ordinata e funzionale. Si può però segnalare, da un angolo visuale, che l'obiettivo di disporre di un sistema bancario sano e solido è un prerequisito imprescindibile per poter ritornare ad esercitare una funzione creditizia più fisiologica. Sotto un altro profilo è fondamentale che, dopo il credit crunch di fine 2011, i banchieri sappiano effettuare scelte coraggiose, non sospendendo l'erogazione di finanziamenti, ma attuando con ancora maggiore scrupolo un'attenta selezione delle imprese meritevoli e accompagnandole con un idoneo supporto di risorse e consulenza, alla ripresa e al rilancio della propria attività produttiva o di servizi. E ciò vale, a maggior ragione, per le banche locali e di prossimità che dovrebbero essere in possesso di una capacità distintiva nella relazione con le piccole e medie imprese, dovuta alla facilità di acquisizione e gestione della cosiddetta soft-information. D'altro canto la consapevolezza delle nuove regole di vigilanza applicate alle banche dovrebbe indurre le stesse imprese a riflettere e rielaborare quelle variabili economico-finanziarie, patrimoniali, organizzative ed informative che possono influire sull'assegnazione di migliori rating e valutazioni nel corso del tempo. Del resto non sussiste dubbio che, anche quando la crisi sarà finalmente superata, i meccanismi alla base della concessione del credito non potranno certo prevedere un credito abbondante "a pioggia", ma saranno improntati a criteri più prettamente meritocratici. In ultima analisi questa crisi sta chiaramente mostrando che solo in una partnership

e in un rapporto meno prevenuto da parte di banche e imprese si può rinvenire una soluzione duratura in grado di salvaguardare contemporaneamente sistema finanziario e sistema economico. Questa affermazione sembrerà sicuramente a molti teorica e futuribile, solo un buon auspicio. Ma, come ben ricorda una frase di Einstein drammaticamente attuale, "non pretendiamo che le cose cambino, se continuiamo a fare le stesse cose. La crisi può essere una grande benedizione per le persone e le nazioni, perché la crisi porta progressi... E' nella crisi che sorge l'inventiva, le scoperte e le grandi strategie. Chi attribuisce alla crisi i suoi fallimenti e disagi, inibisce il proprio talento e dà più valore ai problemi che alle soluzioni. Finiamola una volta per tutte con l'unica crisi pericolosa, che è la tragedia di non voler lottare per superarla".



a frenare la canalizzazione di queste risorse verso l'economia reale, e soprattutto le pmi, sono stati inoltre i problemi di patrimonializzazione degli intermediari bancari

la "penalizzazione" delle pmi potrebbe discendere dalla loro peculiare struttura che potrebbe indurre l'applicazione di rating più bassi e, pertanto, una ulteriore diminuzione della quantità e un accrescimento del costo dei finanziamenti ricevuti

# Non lamentarti della tua azienda. Cambiala. In meglio.

Le persone che lavorano nella tua impresa sono la risorsa più importante. Investire su di loro è la scelta migliore per veder crescere la tua impresa. Fapi ti dà le risorse economiche per farlo, gratuitamente. Scegli Fapi per finanziare la formazione dei tuoi dipendenti.

**ADERISCI AL FAPI: IL FONDO DI FORMAZIONE ITALIANO CHE CREDE NEL VALORE DELLE PERSONE.**

Aderire al fondo per la formazione FAPI è facile e non costa nulla: scopri come fare su [www.fondopmi.it](http://www.fondopmi.it), chiamando lo 06-6977081 o inviando una mail a [marketing@fondopmi.it](mailto:marketing@fondopmi.it)

 *fapi* | Fondo Formazione  
Piccole Medie Imprese



# Termometro Pmi




## Imprese poco ottimiste, la speranza è nell'export

Il 2012, per l'industria lombarda, si apre nel segno della crisi. A frenare la corsa verso al ripresa la diminuzione degli ordini interni

Il saldo tra le imprese lombarde che si sono iscritte ai registri camerali (19.903) e quelle che hanno cancellato la propria posizione (21.578), al netto delle cessazioni d'ufficio, è negativo e pari a -1.675 unità. È quanto si legge nel rapporto trimestrale pubblicato sul sito di **Unioncamere Lombardia** relativo alla natalità e mortalità delle imprese. «La fotografia scattata dalle anagrafi camerali certifica una situazione ancora abbastanza sana – evidenzia Unioncamere – del tessuto imprenditoriale lombardo, nonostante il difficile momento congiunturale». Si tratta, infatti, di un valore che sconta il fattore stagionale dovuto alla registrazione nelle prime settimane dell'anno delle numerose cancellazioni effettuate alla fine del 2011. Il confronto con lo stesso periodo dell'anno scorso, che consente di depurare l'effetto stagionale, vede solo una lieve riduzione del numero di imprese attive (-0,1%), decisamente inferiore a quel-

la registrata a livello nazionale (-0,4%). Il peggioramento della congiuntura economica rispetto a un anno fa è visibile soprattutto nel maggior numero di cessazioni, sintomo di una difficoltà crescente delle imprese lombarde, mentre le iscrizioni rimangono sugli stessi livelli. Crescono le imprese attive nell'ambito dei servizi, in particolare nell'istruzione (+3,2% rispetto al primo trimestre 2011), nei servizi di supporto alle imprese (+2,8%), nelle attività artistiche e di intrattenimento (+2,4%) e nella ricezione e ristorazione (+2,4%).

 i settori delle imprese lombarde manifatturiere che “corrano” all'estero sono quello dei macchinari seguito dall'industria dei metalli, dai prodotti tessili e dalla chimica

Risultano invece in contrazione i settori del commercio (-0,4%), delle costruzioni (-0,7%), dell'agricoltura (-1,6%) e dell'industria (-1,5%), all'interno della quale fanno però eccezione le aziende energetiche, che fanno registrare un "boom" (+30,2%) dovuto anche alle politiche di incentivazione sulle fonti di energia rinnovabili.

#### INDUSTRIA, NEL PRIMO TRIMESTRE LA PRODUZIONE CALA DELLO 0,7%

Industria e artigianato nel primo trimestre 2012 vedono una contrazione dei livelli produttivi (-0,7% e -2,6% sul trimestre precedente e -2,8% e -6,4% su base annua) che porta l'indice della produzione industriale a quota 97,8. Ci sono segnali di preoccupazione per i prossimi mesi che provengono dall'andamento degli ordinativi interni (-2,0% la variazione congiunturale e -7,3% quella su base annua), mentre l'estero registra una variazione congiunturale positiva (+0,8%). Le aspettative degli imprenditori, registrate nell'indagine congiunturale di Unioncamere Lombardia, risentono quindi del generale clima di incertezza posizionandosi in area negativa. L'occupazione è stazionaria per l'industria grazie a un'accelerazione del tasso d'ingresso e al contestuale rallentamento del tasso d'uscita, che portano a un saldo entrati-usciti nullo. Contemporaneamente aumenta la quota di aziende che fa ricorso alla CIG (24,2%) e anche quella delle ore di CIG sul monte ore trimestrale (3,4%). Anche per l'artigianato il saldo occupazionale è pressoché stazionario, con solo una leggera contrazione (-0,5%), grazie a un incremento del tasso di ingresso e a un tasso di uscita stabile. Cresce la quota di aziende che ha utilizzato ore di CIG nel trimestre (16,3%), mentre si riduce leggermente la quota sul monte ore trimestrale (2,5%).

#### NELL'ULTIMO ANNO LE IMPRESE LOMBARDE HANNO PERSO 40 MILIARDI DI EURO

Con la crisi nell'ultimo anno le imprese lombarde hanno perso 40 miliardi di euro, con una riduzione in media del giro d'affari del 5,8% rispetto al 2010. Un dato che è comunque in rallentamento rispetto al 2009 (con una diminuzione che si attestava intorno al 20%) ma che resta in lieve crescita rispetto al -3% registrato nel 2010 sul 2009. Emerge dall'indagine "Crisi e impresa 2012" condotte dall'Ufficio Studi della **Camera di commercio di Monza e Brianza**. Le imprese lombarde si rivolgono al web per uscire alla crisi: 1 su 4 ha com-



missionato o sta pensando di commissionare servizi di web design per siti internet e piattaforme di vendita on-line e 1 su 5 pensa alla pubblicità tradizionale e su internet. Inoltre il 22,8% delle imprese lombarde ritiene che per affrontare le difficoltà siano necessari investimenti per aumentare la visibilità utilizzando i nuovi canali informatici, dall'e-commerce ai social network, preceduta solo dall'individuazione di nuovi mercati per i propri prodotti e servizi (32%).

#### AUMENTA DEL 13% L'EXPORT LOMBARDO IN UN ANNO

Le imprese guardano all'estero per superare la crisi: cresce del 13%, infatti, l'export lombardo in un anno. È quanto emerge da un'elaborazione dell'Ufficio Studi della Camera di commercio di Monza e Brianza. Complessivamente l'interscambio commerciale della Lombardia vale oltre 170 miliardi di euro, con i primi dieci mercati di riferimento per l'export che, oltre ai Paesi europei, comprendono gli Stati Uniti (con le esportazioni che valgono oltre 4 miliardi di euro) e la Cina (2,2 miliardi di euro). I settori delle imprese lombarde manifatturiere che "corrono" all'estero sono quello dei macchinari (con 15,3 miliardi di euro vale circa il 20% del totale dell'export manifatturiero lombardo), seguito dall'industria dei metalli (14,1 miliardi di euro, 18,8%), dai prodotti tessili (7,7 miliardi di euro, 10,3%) e dalla chimica (7,6 miliardi, 10,2%). Milano esporta 27,5 miliardi di euro, seguita da Brescia (10,1 miliardi di Euro), che in un anno cresce di più con le sue esportazioni rispetto alla media lombarda (+19,9%), così come Monza e Brianza (+15,8%). L'export come risposta alla crisi: per 1 impresa lombarda su 3 è importante individuare nuovi mercati per i propri prodotti per affrontare la crisi e il 12% ritiene necessario capire le opportunità dei mercati esteri.

#### OLTRE DUEMILA LE ATTIVITA' NATE PRIMA DEL 1940

Specchio di una realtà imprenditoriale come quella lombarda che ha saputo fare della tradizione il punto di partenza per la crescita e lo sviluppo odierno, le antiche imprese segnano il territorio. Secondo un'elaborazione della **Camera di commercio di Milano** in Lombardia le imprese ancora attive, nate prima del 1940, sono 2.404. Quasi un terzo del totale italiano (7.610). Il settore manifatturiero vanta la percentuale più alta: il 28,2% delle imprese storiche lombarde con 679 imprese. Seguono i settori



del commercio (663 attività, il 27,6% sul totale lombardo), i servizi alle imprese (il 22,3% del totale lombardo con 537 attività). Per provincia le imprese nate prima del 1940 si concentrano a Milano (1.435, 59,7% del totale lombardo), seguita da Varese (341 imprese, 14,2%), Como (154, 6,4%), Bergamo (124, 5,2%), Cremona (90, 3,7%), Lecco (67, 2,8%), Brescia (58, 2,4%).

#### LE SCELTE GREEN DELLE IMPRESE

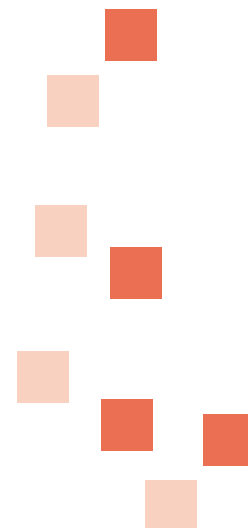
Imprese lombarde sempre più "responsabili" verso l'ambiente. Secondo la Camera di Commercio di Milano, su dati Accredia al 30 settembre 2010 e 2011, sono infatti oltre 2 mila quelle con certificazione ambientale ISO 14001, in crescita del 19,3% rispetto al 2010. La maggior parte delle aziende certificate (878, 36,4% del totale regionale) si trova nella provincia di Milano, a seguire Brescia (300, 12,4%) e Bergamo (285, 11,8%) e sul territorio lombardo è presente il 16% delle 15.056 attività nazionali con certificazione ambientale. Sono 120 i milioni di euro all'anno spesi dalle imprese di Milano città che realizzano iniziative di responsabilità sociale in materia ambientale, oltre 20 mila. L'87,2% degli imprenditori presta particolare attenzione allo smaltimento dei rifiuti, il 65,9% cerca di utilizzare responsabilmente l'energia mentre il 23,2% è attento al consumo di acqua. Quasi uno su quattro seleziona le materie prime mentre circa uno su quindici adotta soluzioni mirate a ridurre le emissioni nocive e la crisi non intacca le azioni di attenzione all'ambiente nel 74% dei casi. La scelta di essere "green" è dettata innanzitutto da motivazioni etiche degli imprenditori (61,6%), in secondo luogo per lo sviluppo dell'impresa (13,7%) e poi per migliorare l'immagine aziendale (12,3%). Emerge da un'indagine della Camera di commercio di Milano attraverso Digicame-

re con metodo Cati a novembre-dicembre 2011 sugli imprenditori milanesi.

#### A MILANO IL 20% DELLE IMPRESE È "ROSA"

Sono sempre più numerose le donne milanesi protagoniste nell'economia del territorio. Secondo un'elaborazione della Camera di commercio di Milano tra ditte individuali e società a prevalenza femminile, le attività "a guida rosa" che operano nella provincia di Milano sono quasi 57.600, pari al 33,3% del totale lombardo (primato regionale davanti a Brescia e Bergamo) e al 20% del sistema economico milanese. Un esercito di imprenditrici concentrate soprattutto nei settori dei servizi generici (46,2% del comparto), la sanità e assistenza sociale (35,2%), l'istruzione (30,4%) e le attività di alloggio e ristorazione (27,4%). Il commercio rimane l'attività più diffusa tra le donne: in questo settore opera infatti il 27,1% delle imprese femminili, seguito dalle attività immobiliari (11,7%) e dal manifatturiero (9,7%). Quasi il 56% delle titolari di ditta individuale ha un'età compresa tra i 30 e i 49 anni mentre le over 50 e le under 30 costituiscono rispettivamente il 31,9% e l'8% del totale. Forte il peso della comunità femminile straniera: con 4.958 ditte individuali le donne nate all'estero pesano il 19,5% delle piccole imprese femminili di Milano e provincia. Si tratta per lo più di imprenditrici cinesi (35,6% delle straniere), rumene (5,6%) e peruviane (5,5%).

■ i settori delle imprese lombarde manifatturiere che "corrono" all'estero sono quello dei macchinari seguito dall'industria dei metalli, dai prodotti tessili e dalla chimica







# Il saper fare (bene) reagisce alla crisi

Come hanno reagito le piccole imprese alla recessione? Lo raccontano alcuni imprenditori che hanno deciso di rimettersi in gioco e puntare su innovazione e formazione.

Con uno sguardo oltre i confini nazionali

Il segno meno continua a imperversare e molte aziende sono sempre più costrette a fare i conti con mobilità, fallimenti e dimissioni. In un momento di difficoltà, però, non vi è solo chi si chiude in "difesa". Alcuni aziende, prendendo di petto le difficoltà, intraprendono, infatti, la "strada nuova" e "cambiano pelle". Un'opzione compiuta da tante piccole e medie imprese che, pur scoraggiate dalla difficile situazione che stanno vivendo, hanno rilanciato la sfida innovando e mettendo in campo strategie per resistere. Una impresa su dieci è, infatti, pronta a fare rete contro la crisi, per abbattere i costi, accedere al credito e mettere in comune conoscenze. Altre piccole e medie imprese hanno invece puntato sul binomio ricerca&innovazione; utilizzare la tecnologia come strumento per il cambiamento è uno degli elementi ormai imprescindibili per lo sviluppo. E le imprese lo hanno compreso. Lo dimostra una ricerca della Camera di commercio di Monza secondo quale le domande di nuovi marchi depositate in Italia nel 2011 sono complessivamente più di 55mila (in aumento rispetto al 2010 del +22,5%). In Lombardia si concentrano più di 15mila domande, di cui oltre 12mila tra Milano e Monza e Brianza. Si aggiungono poi oltre 6.700 domande italiane di marchi comunitari registrate nel 2010, che crescono dal 2000 del 60,9%. Di queste oltre 1300 sono state depositate tra Milano e Monza e Brianza, vale a dire 1 su 5. Da una ricerca dell'ente camerale meneghino emerge inoltre che

sono 3.822 le imprese lombarde specializzate in attività di design, una su quattro tra quelle attive in Italia (24,5%). Milano ha la maggiore concentrazione di imprese di design di moda e design industriale (36,1%), Sondrio la più alta specializzazione di altre attività dei disegnatori grafici (23,1%) e Cremona di disegnatori tecnici (55,1%). Perché tante piccole e medie imprese hanno affrontato la crisi senza fare sconti alla filosofia di lavoro: una produzione di qualità, un'attenzione altissima al cliente, la tendenza a migliorare costantemente i prodotti per stare al passo con la concorrenza. Nonostante i telefoni in letargo, la riduzione dei margini, le difficoltà, da alcuni dati emerge quindi una visione positiva del fare impresa. Chi non si adopera per riconfigurare la sua forma imprenditoriale rischia, infatti seriamente, di mettere in crisi la sua azienda. È proprio questo rimettersi in gioco, a non restare con le mani in mano, che ha consentito a tante aziende di resistere. Anche con il supporto dell'associazione che si attivava sul fronte degli ammortizzatori sociali, delle risorse per la formazione, del sostegno per il contenimento delle risorse finanziarie. Le aziende presentate nelle pagine successive sono l'esempio concreto di come la vera forza produttiva sia nel lavoro di team, nei prodotti tecnologici esportati in tutto il mondo. E soprattutto di come tante piccole e medie imprese costituiscono la pietra d'angolo sulla quale ripartire e rilanciare l'economia nazionale.

■ il rimettersi in gioco ha consentito a tante aziende di resistere

■ la globalizzazione porta svantaggi ma obbliga le pmi a evolversi



# SKORPION ENGINEERING SRL

## L'importanza del prototipo per il manifatturiero

*Alle porte di Milano la crisi si sconfigge con un interlocutore unico dal punto di vista tecnico e gestionale per assistere il cliente nell'intero ciclo di sviluppo di un prodotto*



Alessandra Cattaneo, titolare della Skorpion Engineering

Il prototipo, anello di congiunzione tra l'idea e la sua realizzazione, è di casa a San Felice di Segrate. In piazza Centro Commerciale è attiva, infatti, la Skorpion Engineering, specializzata nella progettazione e produzione di prototipi rapidi fisici tridimensionali per vari settori industriali, dall'industria automobilistica agli elettrodomestici, fino a quella aeronautica. Rispettare la tempistica, la qualità e la precisione sono i loro punti di forza. Diventata leader nel suo settore grazie al costante impegno del suo team di professionisti altamente qualificati e grazie alla struttura modulare e flessibile dell'azienda stessa, l'impresa è riuscita ad adattarsi rapidamente ai cambiamenti del mercato. Ne abbiamo parlato con l'imprenditrice Alessandra Cattaneo.

### La sua è un'azienda strutturata secondo le più moderne concezioni; come è nato questo ambizioso progetto?

«Skorpion Engineering nasce nel 2000 dopo un'attenta valutazione sulle necessità di innovazione tecnologica della realtà imprenditoriale italiana. Dal 2004, ci occupiamo principalmente di prototipazione rapida e di rapid manufacturing (produzioni di piccole serie o pre-serie di prodotti finiti). La nostra realtà può essere definita un service capace di realizzare i prototipi con qualsiasi tecnologia, ma soprattutto in grado di orientare il cliente nella scelta della tecnologia più adatta al progetto. La nostra filosofia è quella di interpretare

il desiderio del cliente e offrire la soluzione più adatta alle diverse esigenze in modo da offrire ai clienti servizi su misura e seguire ogni progetto dalla modellazione alla messa a punto del prototipo finale».

### Qual è stata la vostra ricetta anticrisi? È stato apprezzato il fatto che ci sia un interlocutore unico dal punto di vista tecnico e gestionale per assistere il cliente nell'intero ciclo di sviluppo di un prodotto?

«Skorpion ha sempre puntato sulla qualità, non abbiamo mai pensato di lavorare sui prezzi o su altri aspetti, abbiamo uno staff qualificato e riusciamo ad offrire un servizio di qualità spesso superiore rispetto a quello dei nostri concorrenti. Ci distinguiamo anche per dare una consulenza sempre mirata e adeguata alle esigenze del cliente. La vasta gamma di tecnologie utilizzate nonché l'esperienza ultraventennale che vantano i nostri collaboratori fanno sì che l'azienda sia sempre in grado di indirizzare i clienti verso la scelta della soluzione tecnologica che meglio si adatta alle loro esigenze. Questo servizio altamente professionale svolto quotidianamente da Skorpion per i suoi clienti differenzia l'offerta dell'azienda dalla concorrenza nel mercato di riferimento».

### Quali sono le applicazioni del rapidprototyping?

«Il rapidprototyping è richiesto in tutti i settori merceologici e industriali, il nostro core business rimane l'automotive, ma la richiesta del settore medicale, casalinghi e design stanno crescendo. Inizialmente viene elaborato il modello 3D fornito dal cliente, si valutano quindi insieme al cliente le possibili strade per la scelta della tecnologia in base alle necessità dello stesso e successivamente si realizza il particolare e si consegna solitamente finito anche con delle finiture particolari come il metal plating».

### Quali sono i vostri progetti per il futuro?

«Skorpion Engineering desidera essere sempre al passo con i tempi, e utilizzare e testare tutte le novità proposte sul mercato per soddisfare le esigenze dei nostri clienti e soprattutto poter offrire una gamma di tecnologie di rapid prototyping completa, di qualsiasi dimensione e qualsiasi finitura. Riteniamo che le tecnologie che utilizzano il metodo additivo e le stampanti 3D sempre più precise riusciranno a sostituire gli stampi per la realizzazione di piccole serie; cosa che già avviene in piccola misura in alcuni settori merceologici di nicchia».





# KARIN SRL

## Tecnologie del futuro per la sicurezza d'oggi

*Gli indumenti protettivi Karin consentono agli operatori di lavorare con livelli di protezione ancora più elevati e senza dover sopportare disagi aggiuntivi*



**Maurizio Moro**, rappresentante legale dell'azienda di Cuggiono

La società **Karin Srl**, nata nei primi anni Novanta come produttrice di indumenti protettivi, grazie alla continua ricerca, alla costante collaborazione con industrie primarie nella produzione di tessuti e alla particolare attenzione rivolta ai rischi che ogni giorno i lavoratori corrono, è in grado di soddisfare i settori più a rischio con linee di abbigliamento protettivo dedicate. L'azienda è ormai specializzata nella produzione di DPI tecnologicamente avanzati realizzati utilizzando esclusivamente tessuti di prima qualità. Ne abbiamo parlato con **Maurizio Moro**, rappresentante legale dell'azienda di Cuggiono.

### **Da oltre 20 anni Karin si muove nel mondo dell'antinfortunistica. Dal punto di vista di un produttore dove sta andando il mercato dei DPI?**

«Da sempre Karin ha rivolto lo sguardo al futuro; il mercato chiede sempre più che l'abbigliamento da lavoro sia specializzato per il settore nel quale viene utilizzato, indumenti sempre più tecnici con caratteristiche innovative mirate a migliorare la facilità d'utilizzo».

### **Ci sono stati significativi cambiamenti di orientamento negli ultimi anni?**

«Il tema della sicurezza sul lavoro è diventato sempre più importante all'interno della politica gestionale delle aziende. Sempre più spesso gli RSPP, non si limitano alla semplice valutazione del dpi corretto da utilizzare, ma richiedono innovazioni e migliorie. Basti pensare alle varie grammature disponibili a seconda della stagione o alle varie composizioni dei tessuti a seconda dell'utilizzo. È forte il legame con i nostri fornitori con i quali spesso presentiamo nuovi tessuti al cliente finale in modo da metterlo a conoscenza di cosa offrire il mercato. Puntiamo poi molto su vestibilità e leggerezza. A tutto vantaggio della sicurezza, dal momento che un lavoratore affaticato per il disagio causato dall'indumento indossato è più disattento e, quindi, più esposto a infortuni».

### **In quali settori siete specializzati?**

«I prodotti Karin sono rivolti ai settori dove l'uomo tutti i giorni rischia la vita. La chimica/petrochimica è da sempre il settore al quale

abbiamo rivolto le maggiori attenzioni. Abbiamo tipologie diverse di protezioni: dall'abbigliamento antiacido fino alla massima protezione antiacido/antistatico/ignifugo. Al settore dell'energia si aggiunge il mondo della fonderia e quello dei vigili del fuoco».

### **Da poco più di due anni la nuova sede: quali i punti di forza della struttura e quali vantaggi per i clienti?**

«Il "regalo" per i 18 anni di attività è stato il trasferimento nella nuova sede di Cuggiono. Fiore all'occhiello del sito è il magazzino di 2.500 metri quadri, organizzato secondo i più moderni criteri. È presente un ufficio progettazione nel quale vengono disegnate le linee di DPI commercializzate dall'azienda che lavora in stretto contatto con lo stabilimento produttivo di proprietà dell'azienda in Romania».

### **Quali sono gli stimoli più interessanti che vi giungono dai clienti?**

«Da sempre i tre valori più importanti per soddisfare appieno un cliente sono il prodotto, il prezzo e il servizio. Con un mercato così globale il prodotto, per esser competitivo, deve esser di ottima qualità e offrire sempre qualcosa di innovativo, il prezzo deve essere ovviamente relazionato alle caratteristiche del prodotto e il servizio è sicuramente un aspetto sempre più importante».

### **Quali i progetti per il futuro?**

«Non possiamo nascondere che tra i nostri obiettivi c'è la volontà di creare dei "dpi intelligenti", dispositivi di protezione progettati e creati con tessuti con nanotecnologie che diano dei feedback attivi. La partnership con alcuni fornitori e la disponibilità di alcuni nostri clienti a testare e fornire riscontri in merito fanno sì che questa nostra visione futuristica non sia così lontana. Non meno importante il continuo inserimento di nuovi macchinari e il rinnovamento di quelli già presenti. Legati a questi investimenti vi sono ovviamente i corsi di formazioni ai quali i nostri responsabili e addetti alla produzione seguono regolarmente».



Alcuni prodotti della **Karin Srl**



# COMESTEROGROUP SRL

## L'innovazione nei pagamenti

*Con le filiali e una rete capillare di centri di distribuzione e assistenza l'impresa copre le esigenze di oltre 50 paesi nel Mondo*

Comestergroup è una società leader nella fornitura di sistemi di pagamento e apparecchiature per gestioni self-service. Nata in Italia negli anni Settanta, è diventata un gruppo di respiro internazionale con sedi in Francia, Polonia, Spagna, Germania e Gran Bretagna e un ufficio di rappresentanza in Sud America.

Con la sua offerta, Comestergroup Srl è in grado di soddisfare tutte le più diffuse abitudini di acquisto e di interpretare le evoluzioni che sta vivendo il mondo dei micro pagamenti. Lo scenario che si sta delineando è quello di un'integrazione vincente tra tutte le modalità di pagamento, con soluzioni sviluppate secondo la logica del "qualsiasi cosa tu abbia in tasca, con quella puoi pagare, che siano monete, banconote, carta di credito, carte prepagate ma anche un telefonino". **Roberto Lamesta**, direttore commerciale Vending e Nuovi mercati, presenta le ultime innovazioni del Gruppo.

**Avete partecipato a Venditalia, fiera internazionale della distribuzione automatica presentando un percorso metropolitano alla scoperta dei sistemi di pagamento. Quali sono le novità?**

«Un'anteprima che abbiamo presentato proprio in occasione di Venditalia è Credifast: il primo caricatore di card e chiavi tramite carta di credito. Credifast è un prodotto unico nel suo genere e offre ai gestori di distributori automatici il vantaggio di ridurre i costi di gestione del denaro contante. Grazie a Credifast la chiavetta per il caffè si potrà ricaricare strisciando semplicemente la carta di credito. Un'altra grande novità è la gamma completa di sistemi cashless World Key Mifare®. Un'unica card o chiave World Key ha il vantaggio di poter essere utilizzata per accedere a diversi di servizi self-service offerti anche da fornitori differenti. Durante Venditalia è stato possibile testare in anteprima anche un nuovo scenario di applicazione del nostro World Key: i visitatori potevano interagire con un dispenser automatico su cui era installato World Key e completare la transazione attraverso un telefonino NFC-enabled. La macchina scelta ha rappresentato simbolicamente l'apertura del nostro Gruppo verso nuovi mercati per i quali il vending sta diventando sempre più un canale distributivo strategico, mentre il sistema di pagamento NFC ready utilizzato è il frutto della nostra intensa collaborazione con l'Osservatorio NFC & Mobile Payment del Politecnico di Milano».

**Quali sono i prodotti più richiesti?**

«Insieme alla gamma World Key, il prodotto più richiesto è la gettoniera RR6 HD che rappresenta la soluzione ideale per qualsiasi tipo di macchina che necessita di un sistema veloce e affidabile di riconoscimento delle monete e di erogazione del resto. Tra i suoi grandi punti di forza c'è straordinaria sicurezza, confermata dalla certificazione ottenuta della Banca Centrale Europea».



**Roberto Lamesta**, direttore commerciale Vending e Nuovi Mercati

**Quanto è importante per una pmi il reparto progettazione e ricerca?**

Il nostro Reparto R&D, che segue direttamente il lancio di nuovi prodotti e l'innovazione, è fondamentale per un'azienda come la nostra che vuole crescere ed essere proiettata verso il futuro.

**Qual è la vostra ricetta anticrisi? È vero che per sopravvivere una pmi deve guardare fuori dai confini nazionali?**

«La nostra filosofia è diversificare: diversificare l'offerta, investendo in innovazione, e affacciarsi su nuovi mercati, trovando nuovi campi di applicazione per i nostri prodotti. Abbiamo sempre guardato oltre i confini nazionali, e in questo siamo stati dei precursori: la nostra prima filiale è nata 10 anni fa in Francia e oggi è una realtà autonoma e in pieno sviluppo, primo fornitore di sistemi pagamento per il mercato dell'autolavaggio francese. L'export rappresenta circa il 30% del nostro fatturato».

**Quali sono le difficoltà riscontrate e quali progetti avete per il futuro?**

«Stiamo fronteggiando l'impatto della difficoltà di accedere al credito per i nostri clienti che sono per la maggior parte piccole e medie imprese. Ma abbiamo saputo reinventarci e sviluppare dei prodotti che offrono nuove opportunità commerciali ai nostri clienti. Questo tipo di approccio offre una reale risposta ad un mercato che richiede sempre più nuovi sbocchi per uscire dalla crisi».



# GEO SPA

## L'impegno quotidiano di coniugare energia e ambiente

*Investimento e ricerca, flessibilità, valori sociali, gestione attenta dei fondamentali economici fanno della pmi milanese un buon esempio di realtà imprenditoriale, espressione certa dell'economia reale*



L'amministratore unico di Geo Spa  
**Luca Parmeggiani**

Geo Spa viene costituita a Milano nel 2003, a opera di imprenditori con consolidata esperienza nel settore energetico. I risultati economici espressi nel tempo sono di indubbia soddisfazione, con un fatturato costantemente in crescita che nel 2011 si è attestato intorno a 55 milioni euro. Geo rappresenta, un buon esempio di realtà imprenditoriale, espressione certa dell'economia reale, che ha saputo intraprendere e mantenere nel tempo un percorso di successo, basato su logiche assai lontane da quelle tipiche della

finanza speculativa. Ne abbiamo parlato con l'amministratore unico Luca Parmeggiani, milanese, classe '66.

### Qual è la ricetta anticrisi di Geo?

«Al di là dell'essersi inserita in un comparto strategico ed in crescita come quello del "Gas & Power", che spiega solo parzialmente il successo di Geo, la società ha saputo fare fronte alla crisi economica degli ultimi anni con una "ricetta anticrisi" fatta di un buon mix di pratiche e principi aziendali. Investimento e Ricerca sull'energia: oltre al metano per auto, su cui sta investendo da anni a diversi livelli, Geo sta esplorando la prossima frontiera degli idrocarburi ecologici (idrometano in particolare), che nel lungo termine dovranno necessariamente sostituire i carburanti tradizionali, per ragioni di impatto ambientale e per esaurimento di risorse in natura. Flessibilità intesa come risposta continua a stimoli di mercato, cercando di anticipare le reazioni della concorrenza;

valori sociali ovvero attenzione alle energie ecosostenibili; gestione attenta dei fondamentali economici nella continua ricerca di una buona performance sui tre assi fondamentali: reddituale, patrimoniale, finanziario. In questo caso si tratta di buone regole tradizionali, nulla di nuovo sotto il cielo .... ma che troppo spesso vengono trascurate o dimenticate».

### Quali sono le principali difficoltà riscontrate?

«Una delle maggiori difficoltà che Geo ha dovuto fronteggiare durante questi ultimi anni della crisi è il generale peggioramento della qualità del rischio di

credito (sia su utenza privata, sia su utenza corporate), problema peraltro comune a pressoché qualsiasi impresa del settore privato. La risposta di Geo si è articolata su un maggiore sforzo organizzativo, dedicato al monitoraggio e recupero dei crediti esistenti, e su criteri di maggiore attenzione e selettività applicati nello sviluppo commerciale. Un'altra importante categoria di problematiche con cui Geo ha dovuto e deve confrontarsi è il lungo iter burocratico che da sempre rende oneroso giungere alle autorizzazioni richieste dallo start-up di nuove attività in campo energetico, in particolare l'apertura di stazioni di rifornimento gas metano per autotrazione (mediamente un "percorso burocratico" di un paio d'anni)».

### Avete recentemente inaugurato a Legnano il distributore di carburanti ecologici per autotrazione. Perché questi impianti in città sono importanti?

«La percentuale di impianti di erogazione metano a tutt'oggi presente in termini assoluti sulla rete stradale italiana è davvero esigua (es. solo un terzo rispetto alle stazioni GPL, in Lombardia ed Emilia-Romagna), ma ancora più scarsa è la presenza di impianti di metano per auto in città, ovvero proprio dove i benefici di questo carburante ecologico sarebbero tanto più evidenti, quanto necessari. A tutt'oggi su questo fronte si è osservato un maggiore interesse e un coinvolgimento diretto solo da parte di piccoli operatori, mentre sarebbe auspicabile un intervento di più ampia portata volto a promuovere e incentivare la diffusione dei veicoli a metano». A questo proposito potremmo chiederci se le autorità pubbliche, le grandi compagnie petrolifere e l'alta finanza potrebbero fare di più per contribuire allo sviluppo di un sistema di trasporti eco-sostenibile, a bassissimo impatto ambientale e a basso costo per il consumatore (sia in merito al ciclo operativo che all'acquisto – anzi alla riconversione o "Retrofit" – di un veicolo a motore inquinante).

Possiamo aspettarci di più da tali protagonisti del sistema economico?»





# AMT SRL

## I tubi che trasportano lontano la crisi

*Operare con realtà diverse da quelle italiane ha aiutato e obbligato AMT a mutuare comportamenti più efficienti*



L'ingegnere **Claudio Cesare Fornengo**

dei fondatori e attuale proprietario insieme a suo figlio Claudio che ne è anche il direttore generale.

Fondata nel 1980, AMT Srl distribuisce tubi di precisione in acciai speciali, fabbricati su misura per i clienti di AMT, dai principali tubifici europei e americani. L'azienda serve 250 clienti ogni anno e nel 2011 ha fatturato quattro milioni di euro. Un'azienda, nonostante la crisi, che da alcuni anni registra un aumento di fatturato. Ne abbiamo parlato con Cesare Fornengo, uno

Cesare Fornengo, uno

### Qual è la situazione del mercato dei tubi di acciaio e che risultati sta ottenendo l'azienda di Cernusco sul Naviglio?

«I cambiamenti che stanno interessando l'economia mondiale, influiscono anche sui risultati e sul comportamento di AMT, che esporta più del 20% del suo fatturato e acquista all'estero 35% di quello che vende. L'andamento degli "ordinativi di macchinari" è un indice di riferimento importante per AMT, perché a questa industria sono destinati molti dei tubi per applicazioni meccaniche che l'azienda vende. Questi ordinativi aumentarono nel 2010 e rimasero abbastanza stabili nel 2011. Verso la fine del 2011 iniziò un calo che è attualmente ancora in atto. Le prospettive di ripresa appaiono scarse almeno fino a fine 2012. Grazie alla sua attività di nicchia, l'azienda ha risentito però solo in parte delle mutazioni nelle condizioni di mercato. Il fatturato si era contratto nel 2009 a causa della crisi, ma aumentò di nuovo nel 2010 e continuò ad aumentare nel 2011. Alla fine di aprile 2012 il fatturato di AMT è in linea con quello dell'anno precedente con un risultato economico positivo».

### Come state affrontando la crisi in atto?

«Per reagire e superare le attuali difficili condizioni dell'economia, AMT ha adottato poche semplici ricette. Il controllo dei fattori di risultato dell'azienda è diventato giornaliero. La direzione e tutte le persone di AMT hanno imparato a reagire con più tempestività e determinazione, per fronteggiare condizioni esterne che mutano con dinamiche imprevedibili e sconosciute in passato. Operare con realtà diverse da quelle italiane ha aiutato e obbligato AMT a mutuare comportamenti più efficienti e più efficaci. L'azienda investe molto nella formazione continua di tutto il personale, perché ritiene che per un'azienda di servizi, questi investimenti siano altrettanto necessari per essere vincente, quanto lo sono quelli in nuove tecnologie e macchinari per un'azienda di produzione. Molta attenzione è dedicata alla verifica continua che ciò che è stato insegnato attraverso la formazione, sia stato appreso e venga applicato ogni giorno. Il

coraggio di cambiare resta per AMT il fattore chiave per sopravvivere alla crisi, ma altrettanto necessari sono il buon senso e la capacità di fermarsi, fare marcia indietro e prendere rapidamente un'altra strada, quando le scelte si dimostrano sbagliate».

### Quali i risultati ottenuti e le sfide per il futuro.

«La formazione continua ha portato in AMT una pratica aziendale maggiormente proattiva che ha permesso di trovare all'interno dell'azienda stessa le idee vincenti per nuove pratiche commerciali e nuovi servizi già portati con successo sul mercato. La sfida per AMT è ora quella di continuare a cercare di individuare in anticipo gli interventi da attuare per restare vincente e proficua. Sarà poi fondamentale riuscire anche a mantenere la capacità ed il coraggio di realizzare rapidamente i cambiamenti che saranno necessari per adeguarsi al mutare delle situazioni».





**Carmine Pallino**, esperto di fiscalità di impresa



## Ripensare al business per sopravvivere alla crisi e ai nuovi adempimenti

Confapi ha realizzato diversi interventi di ristrutturazione aziendale con azioni di temporary management, consulenze fiscali e gestionali.

Se chiedessimo agli imprenditori cosa li preoccupa dell'attuale scenario economico molto probabilmente la risposta verterebbe sulla debolezza della domanda, sulla difficoltà di incasso dai clienti e di accesso al mercato del credito, sull'eccessiva pressione fiscale e sull'incertezza del futuro. Quella che stanno vivendo le famiglie e le piccole e medie imprese – numeri alla mano – non è, infatti, una situazione propriamente rosea.

L'Istat ha confermato l'allarme Bankitalia: dopo il calo del potere d'acquisto dei nuclei familiari con la propensione al risparmio che è scivolata al 12%, valore più basso dal 1995, si scoprono in difficoltà anche le aziende, la cui quota di profitti è diminuita del 40% rispetto alla media del passato. Nel corso del 2011 sono state aperte sul territorio 11.707 procedure fallimentari, con un aumento del



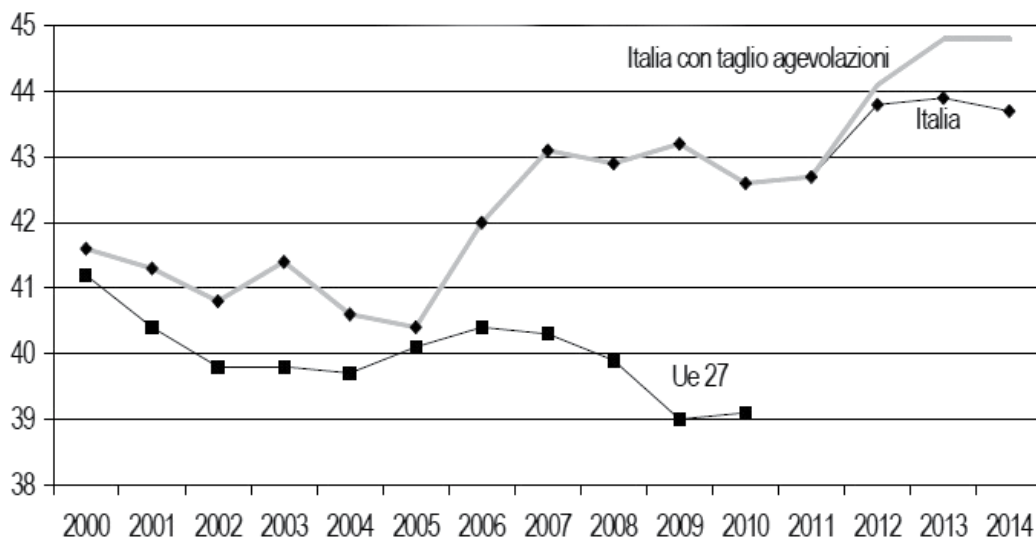
Confapi ha esortato con decisione il Governo Monti a mettere in campo provvedimenti più coraggiosi sul versante dei tagli della spesa pubblica, dei costi degli apparati e della politica e a rilanciare la crescita

Questo articolo è curato dal Servizio Fiscale "Consulenza societaria gestionale e fiscale" di Confapi Milano. Per informazioni o approfondimenti contattare il servizio ai seguenti recapiti: **Tel. 02.67140221/268 - Fax 02.89954139** indirizzo mail: [fiscale@confapimilano.it](mailto:fiscale@confapimilano.it)



Ripensare al business per sopravvivere alla crisi e ai nuovi adempimenti

GRAFICO 1 - LA PRESSIONE FISCALE: ITALIA-UE



bisogna far leva sul grande patrimonio rappresentato dalle pmi, da incentivare con una decisiva azione volta ad allentare la morsa del fisco

3,7% sul 2010 e del 24,8% sul 2009; mentre per le restanti imprese l'accesso al credito risulta sempre più complesso. Nell'ultimo anno il 56% delle pmi italiane ha chiesto un ampliamento dei propri affidamenti, ma solo il 12% di queste li ha ottenuti senza difficoltà mentre ben il 19% non li ha ottenuti. Secondo il ministro dello Sviluppo economico le regole bancarie hanno tolto capitale alle banche, e si è creato un vero e proprio credit crunch. Nonostante l'allarme giunto da più fronti però, ad oggi, gli interventi posti in campo sono risultati timidi palliativi, tanto che lo stesso governo stima per il 2012 una contrazione media del pil dello 0,4%, confermando che l'Italia è nel pieno di una nuova recessione.

### LA CREDIBILITÀ DELL'ITALIA NON VA DI PARI PASSO CON L'AUMENTO DELLE ENTRATE FISCALI

La ricetta messa in atto dalla politica per soddisfare i mercati e recuperare credibilità, è un aumento delle entrate fiscali, non ultimo

con l'introduzione dell'Imu. Inutile dire che le politiche di sostegno all'economia non possono basarsi sulle sole entrate e che le regole di funzionamento del mercato vanno modificate; superfluo ricordare che i costi per la burocrazia devono essere ridotti e che l'atteggiamento delle autorità preposte non aiuta. Ad essere realisti non sembrano inoltre sussistere le condizioni per una robusta riduzione del carico fiscale, almeno fintanto che i tassi di crescita dell'economia non si attestino a livelli decisamente consistenti. In sostanza, se vi sono spazi per ridurre le imposte questi non potranno che emergere dalla capacità delle imprese di essere più competitive, oltre che dal contenimento della spesa corrente e dai proventi attesi dalla lotta all'evasione. A aggravare lo scenario stesso il Governo conferma che l'ammontare del "non pagato" da parte della Pubbli-

	2000		2009	
	Italia	UE*	Italia	UE*
<b>La composizione (in % del Pil)</b>				
Imposte dirette	14,5	13,9	15,4	12,6
- imposta personale	11,5	10,0	11,7	9,5
- imposta sulle società	2,4	2,8	2,4	1,9
Imposte indirette	15,2	14,0	13,9	13,1
- IVA	6,5	7,0	5,7	6,6
- accise e consumi	2,5	3,0	2,1	2,6
<b>Totale imposte</b>	<b>29,7</b>	<b>27,9</b>	<b>29,3</b>	<b>25,7</b>
Contributi sociali	12,3	12,7	13,8	12,8
- datori di lavoro	8,4	7,2	9,5	7,4
- dipendenti	2,3	4,1	2,6	3,8
- autonomi	1,4	1,4	1,8	1,6
<b>Totale entrate</b>	<b>42,0</b>	<b>40,6</b>	<b>43,1</b>	<b>38,5</b>
<b>I livelli di governo (composizione %)</b>				
- centrale	55,6	53,0	53,2	48,7
- statale		19,2		21,6
- locale	14,4	9,6	14,1	10,7
- sicurezza sociale	28,9	35,2	32,1	37,5

\*UE 27

Fonte: Eurostat, Taxation trends, 2011.





ca amministrazione alle imprese, tra crediti pubblici e privati, nonostante i correttivi, supera i 100 miliardi. Più di una volta ci siamo soffermati sulla necessità di stimolare la produttività per migliorare

il rapporto deficit/PIL e nelle sedi istituzionali Confapi ha esortato con decisione il Governo Monti a mettere in campo provvedimenti più coraggiosi sul versante dei tagli della spesa pubblica, dei costi



### IL CALCOLO IMU PER UNA PMI\*

\*Simulazione riferita ad un opificio industriale di dimensioni medio piccole

Categoria: D  
Rendita: € 7.200,00  
Rendita rivalutata 5%: € 7.560,00  
Rendita in relazione alla quota del 100%: € 7.560,00  
Rendita in relazione a 12 mesi di possesso: € 7.560,00  
Rendita per moltiplicatore (60): € 453.600,00  
Aliquota IMU: 0,76%

IMU: € 3.447,36

ogni comune pota aumentare l'aliquota base (utilizzata) fino al 3 per mille (2 per mille per prima casa)

### IN BREVE

Per un immobile del valore di 450 mila euro di valore si pagano mediamente 3500 euro di IMU all'anno.

E' una patrimoniale 'impropria' che non tiene conto dei mutui contratti per l'acquisto.

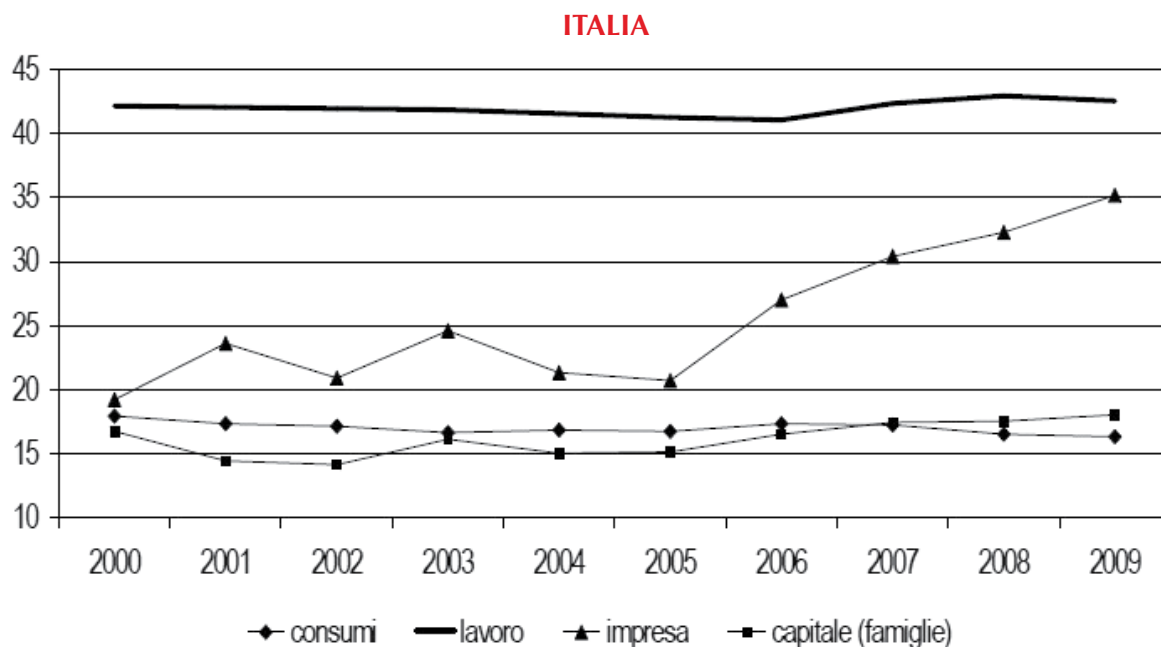
In 33 anni (vita utile del bene per gli ammortamenti, ovvero il periodo utile di uso secondo il fisco) L'IMU pagata ammonta a circa 1/4 del valore di acquisto del bene.

Il testo dei correttivi al decreto fiscale votato ad aprile 2012 in commissione finanze al Senato sposta a dicembre il termine entro il quale un Dpcm potrà cambiare le aliquote dell'imposta per garantire (allo Stato) il gettito previsto dal decreto «salva-Italia».

Ci si aspetta un saldo ampiamente superiore all'acconto perché le norme introdotte differiscono il termine per garantire che il gettito non sia inferiore. Il decreto «salva-Italia» chiede all'Imu di garantire allo Stato 9 miliardi, tramite la «quota erariale» che i Comuni devono girare a Roma



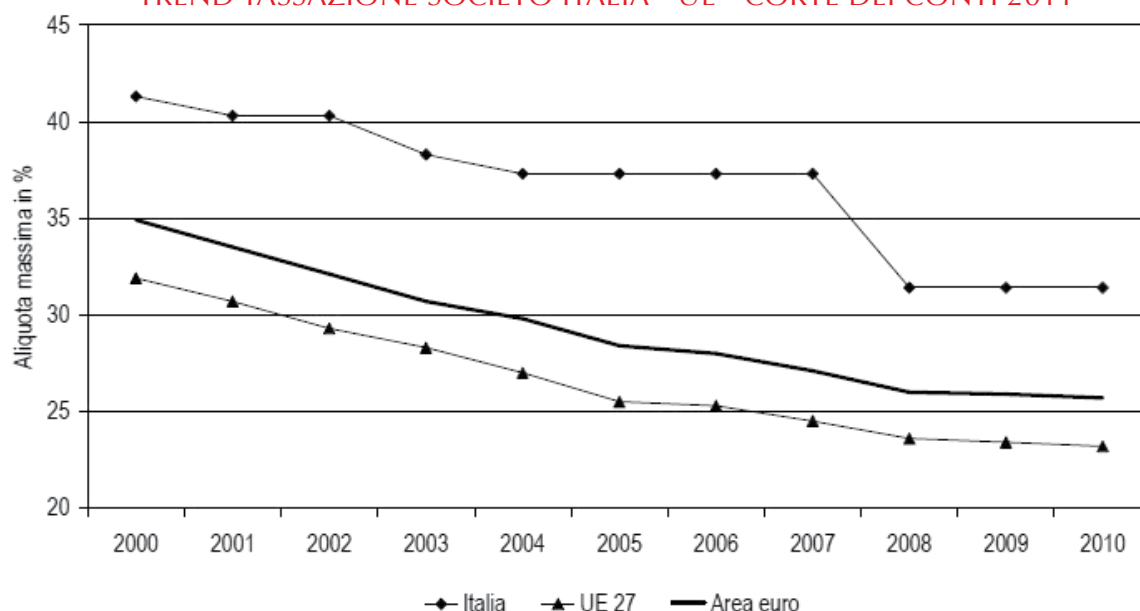
i sistemi di incentivazione devono basarsi sugli investimenti;  
ben lo sanno gli imprenditori, meno i governi





Ripensare al business per sopravvivere alla crisi e ai nuovi adempimenti

### TREND TASSAZIONE SOCIETÀ ITALIA - UE - CORTE DEI CONTI 2011



degli apparati e della politica e a rilanciare la crescita ricordando che bisogna far leva sul grande patrimonio rappresentato dalle pmi, da incentivare con una decisa azione volta ad allentare la morsa del fisco che in Italia raggiungerà, nei prossimi mesi livelli record: il 45% nel 2012 ed il 46% nel 2013. Alla politica viene chiesto inoltre di avviare processi che stimolino la domanda e favoriscano il rilancio degli investimenti e dell'occupazione, insomma di prendere coscienza che la crescita economica italiana passa per il sostegno alle piccole e medie imprese, fulcro del tessuto produttivo del Paese.

#### IL RILANCIO DI UNA PMI E IL RECUPERO DELL'EFFICIENZA

L'oggettiva difficoltà nella quale le imprese sono costrette ad operare da lungo tempo ha portato all'accumulo di debiti ed inefficienze che rendono alcune aziende inadeguate a un mercato ora diverso dal passato. Per cogliere nuove opportunità e adattarsi a nuove abitudini di consumo e a una costante discontinuità della domanda è necessario ripensare criticamente alla propria organizzazione, nonché risolvere le problematiche che un periodo di incertezza e debolezza della domanda hanno contribuito a creare. Senz'altro le leve da sfruttare per il rilancio delle pmi riguardano il recupero di

#### STUDI DI SETTORE ADEGUAMENTO IN DICHIARAZIONE - FONTE MINISTERO ECONOMIA E FINANZE 2011.TIF

Periodo di imposta	Numero contribuenti che hanno applicato gli studi di settore	Contribuenti con adeguamento in dichiarazione		Maggior base imponibile	
		Numero	Incidenza sui contribuenti che hanno applicato gli studi di settore (%)	migliaia di euro	valore medio in euro (1)
1998	1.025.926	181.656	17,7	742.696	4.088
1999	1.464.927	260.701	17,8	1.147.803	4.403
2000	2.048.650	306.062	14,9	1.579.980	5.162
2001	2.558.897	368.257	14,4	1.968.020	5.344
2002	2.918.883	393.921	13,5	2.201.053	5.588
2003	3.123.179	327.959	10,5	2.362.546	7.204
2004	3.193.175	470.693	14,7	2.977.593	6.326
2005	3.275.227	533.400	16,3	3.401.154	6.376
2006	3.572.108	653.980	18,3	5.160.180	7.890
2007	3.734.932	615.356	16,5	4.406.763	7.161
2008	3.520.765	523.394	14,9	4.083.490	7.802
2009	3.497.610	425.830	12,2	3.077.077	7.226
<b>TOTALE</b>		<b>5.061.209</b>		<b>33.108.355</b>	

Fonte: MEF - Dipartimento delle finanze, aprile 2011.

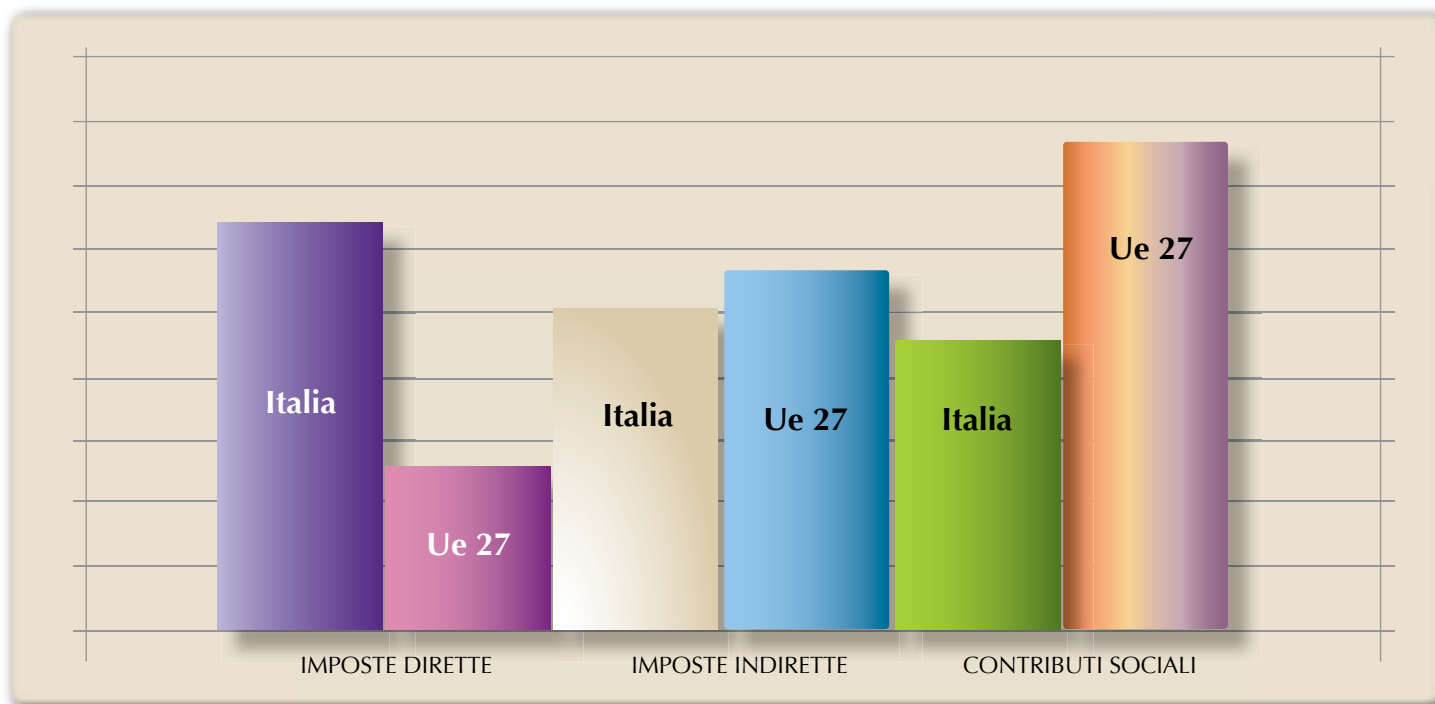
(1): per contribuente con adeguamento in dichiarazione.

efficienza, cioè un mix di interventi tra cui: l'implementazione delle opportune tecniche di reporting; l'ottimizzazione della gestione delle risorse umane, il miglioramento del monitoraggio strategico del business. Insomma è necessario porre in essere azioni tese a creare una discontinuità con il passato il tutto, se serve, anche attraverso: ristrutturazioni aziendali; fissazione degli obiettivi e valutazione delle performance; sistemi di incentivazione; procedure stragiudiziali e ove necessitano pre-consorsuali o concorsuali. La ricetta a livello delle singole imprese passa attraverso una rivisitazione della figura dei manager proprietari, più orientati alla gestione dei rischi ed alla lotta alle inefficienze che al mantenimento del business nell'attuale scenario. Lo sforzo richiesto agli imprenditori è quello di ripensare il proprio business e porre rimedio alle problematiche che via via la contingenza del mercato ha portato alla luce. Bisogna insomma pensare al futuro sapendo che il mercato è cambiato e con esso le aspettative della clientela e le contingenti condizioni in cui gli imprenditori sono chiamati a operare. Solo così sarà possibi-

le sfruttare pienamente le opportunità che il mercato, la politica e la capacità di innovazione che le imprese sapranno creare. La rappresentazione di un fisco esoso e inesplicabilmente sordo alle istanze delle pmi, senza conoscere e vivere quotidianamente le criticità che rappresento la disperazione degli imprenditori che tentano di togliersi la vita o assaltano l'agenzia delle entrate armati e disperati, potrebbe apparire capziosa e strumentale a chi ci legge. Sebbene tali comportamenti siano da abiurare, non possono non far riflettere sulla effettiva capacità di queste misure di deprimere gli ideali degli imprenditori e quindi la loro capacità di intraprendere. Confapi ha realizzato in questi mesi diversi interventi di ristrutturazione aziendale con azioni di temporary management, consulenze fiscali e gestionali affiancando gli imprenditori per favorire le necessarie azioni da porre in campo per ritrovare efficienza e redditività allo scopo di salvaguardare l'imprenditorialità ancora prima della stessa impresa, a costi competitivi ed evitando che terzi specolino sulle criticità altrui.



COMPOSIZIONE PRELIEVO FISCALE ITALIA-UE - CORTE DEI CONTI 2011





## Giappone, le opportunità di business dopo Fukushima

Nel panorama internazionale il paese del Sol Levante ricopre un ruolo di primo piano grazie al suo dinamismo. Una qualità dimostrata anche dalla velocità di recupero dopo i tragici avvenimenti del marzo 2011

### IL QUADRO ECONOMICO DEL SOL LEVANTE

La situazione economica del Giappone non può essere analizzata senza prendere nella giusta considerazione le conseguenze subite a causa del terremoto del marzo 2011. Nonostante siano state colpite le prefetture di Iwate, Miyagi e Fukushima, facenti parte del Tohoku, storicamente tra le regioni meno sviluppate del Giappone, e che generavano al momento del sisma poco più del 4% del pil e meno del 4% della produzione industriale nazionale, le conseguenze del disastro hanno assunto una portata ben più ampia. La produzione industria-

Capitale: Tokyo

Forma di governo: monarchia costituzionale

Superficie: 377,915 sq km

Popolazione: 128 ml (fonte: Ministry of internal Affairs & Communication)

Valuta 1 euro = 99,15 yen (fine maggio 2012)

le del Paese è stata pesantemente condizionata dall'interruzione, anche se di breve du-

rata, della supply chain nel comparto automobilistico e in quello dell'elettronica che rappresentano la spina dorsale del settore manifatturiero nipponico, ma che risultano anche fortemente vulnerabili. La ripresa è stata determinata da una riduzione dei tempi necessari al ripristino della supply chain, che ha consentito alle imprese di accelerare la produzione sia per ricostituire le scorte, sia per fare fronte agli ordinativi sospesi durante la fase più critica della crisi. Inoltre l'emergenza nucleare ha costretto il paese a chiudere lo scorso 5 maggio l'ultimo dei 54 reattori nucleari ancora in funzione. Il Paese deve quindi sviluppare una strategia che consenta a un territorio virtualmente privo di risorse naturali un approvvigionamento stabile, sicuro e sostenibile di energia. Nel frattempo il Sol Levante sta valutando una nuova stagione di investimenti e delocalizzazioni nei paesi dell'area asiatica, ad esempio Cina e Sud Corea, le cui valute nazionali, attualmente ancorate al dollaro, risultano al riparo dalle fluttuazioni della moneta giapponese, che nei giorni immediatamente successivi al terremoto si era apprezzata verso le principali divise

mondiali, arrivando a toccare, con una quotazione record di 76,25 yen per dollaro, nuovi massimi storici rispetto alla moneta americana. Il debito pubblico nel 2011 ha inoltre rappresentato oltre il 200% del pil tanto che il Giappone ne detiene il primato mondiale tra i Paesi industrializzati. Il 95% del totale dei titoli governativi risulta però al momento detenuto da investitori giapponesi (banche, assicurazioni e altri investitori istituzionali); al contrario, negli Stati Uniti e in Europa gli investitori istituzionali detengono usualmente una percentuale dei titoli di stato che non supera nel suo complesso il 50-70%. Nondimeno, l'entità del debito pubblico, continuando a lievitare, potrebbe minare in futuro la credibilità del Paese sui mercati, senza contare l'ulteriore aggravio per le casse dello Stato della spesa che dovrà essere sostenuta nei prossimi anni per favorire la ricostruzione delle aree devastate dalla catastrofe dell'11 marzo. Il sistema pensionistico e previdenziale dovrà inoltre fare i conti con una popolazione sempre più costituita da persone anziane.



### L'ACCESSO AL MERCATO NIPPONICO

Il Giappone con una buona potenzialità di mercato pone una serie di barriere tariffarie e non che al momento, limitano l'ingresso di prodotti e servizi stranieri. Le principali problematiche di accesso al mercato giapponese rientrano nel foro di dialogo UE-Giappone denominato Regulatory Reform Dialogue (RRD), nell'ambito del quale vengono affrontate, con cadenza annuale, le reciproche richieste di deregolamentazione per la realizzazione di un business environment più favorevole. Gli argomenti in discussione riguardano le barriere non tariffarie. L'Unione Europea ha concluso con il Giappone un Accordo (in vigore dal 1° febbraio 2008) per la cooperazione e la reciproca assistenza amministrativa in materia doganale che vede una Commissione Mista (Japan-EC Joint Customs Cooperation Committee) riunirsi una volta l'anno per monitorare la fase attuativa dell'Accordo. La relazione 2012 della Commissione al Consiglio Europeo – Ostacoli al commercio e agli investimenti – indica che

in Giappone si stanno portando avanti le discussioni preliminari in vista dell'apertura nel corso di quest'anno dei negoziati per un accordo di libero scambio-FTA. Qualche progresso è stato compiuto per i dispositivi medici a seguito degli impegni presi dal Giappone nel 2009 al vertice Unione europea-Giappone. Grazie ai contatti regolari avuti con il Ministero della salute, del lavoro e della previdenza sociale, le procedure di autorizzazione "pre-mercato" in vigore in Giappone per i dispositivi medici sono state chiarite ed è stata leggermente migliorata la procedura di valutazione della conformità per alcune categorie di dispositivi medici (ad es. gli audit "in loco" per i **dispositivi medici** della classe IV sono previsti solo ogni due anni). Progressi sono stati realizzati anche sul fronte degli **appalti pubblici**, nel quadro dei negoziati dell'accordo sugli appalti pubblici che si sono conclusi con successo nel dicembre 2011. Il Giappone ha preso con l'UE l'impegno di applicare la clausola della sicurezza operativa negli appalti ferroviari in modo trasparente e non discriminatorio. Questo impegno dovrebbe tradursi in un uso non discrezionale della clausola e permettere l'apertura degli appalti nel settore ferroviario agli operatori stranieri. L'Accordo WTO sul government procurement (di cui il Giappone è parte) consente in linea teorica alle società europee di accedere alle gare per la realizzazione di opere pubbliche. Sulla base delle statistiche fornite annualmente dal Giappone al WTO, il mercato delle gare d'appalto governative raggiunge i 200 miliardi di yen all'anno. Le imprese europee occupano una quota di mercato dello 0,6%. I maggiori problemi riguardano principalmente la mancanza di trasparenza e uniformità e l'obbligo di consegnare tutta la documentazione in giapponese.

la produzione industriale del Paese è stata pesantemente condizionata dall'interruzione, anche se di breve durata, della supply chain nel comparto automobilistico e in quello dell'elettronica

### PRINCIPALI PRODOTTI ITALIANI ESPORTATI IN GIAPPONE

(Classificazione utilizzata Ateco 2007 a 3 cifre) periodo: anno 2011

	MLN EURO	% su export totale in giappone
medicinali e preparati farmaceutici	651	13,7
articoli di abbigliamento (escluso l'abbigliamento)	617	13
cuoio, articoli da viaggio, borse, pelletteria e sellerie, pellicce	328	6,9
autoveicoli	249	5,3
prodotti chimici di base, materie plastiche e gomma sintetica	231	4,9
calzature	191	4

\* i dati 2011 sono provvisori

### PRINCIPALI PRODOTTI ITALIANI IMPORTATI IN GIAPPONE

(Classificazione utilizzata Ateco 2007 a 3 cifre) periodo: anno 2011

	MLN EURO	% su export totale in giappone
autoveicoli	838	19,9
macchine di impiego generale	409	9,7
altre macchine per impieghi speciali	331	7,9
prodotti chimici di base, materie plastiche e gomma sintetica	329	7,8
mezzi di trasporto nc.a.	240	5,7
altre macchine di impiego generale	209	5

Fonte: Osservatorio Economico MISE

le procedure di autorizzazione "pre-mercato" in vigore in Giappone per i dispositivi medici sono state chiarite ed è stata leggermente migliorata la procedura di valutazione della conformità per alcune categorie di dispositivi



## Nuovo contratto Confapi-Federmanager per dirigenti e Quadri Superiori

Introdotta una nuova figura professionale a metà strada tra il dirigente e il quadro, per i manager che svolgono funzioni di elevata responsabilità. Della nuova opportunità ha già fatto uso un'azienda associata a Confapi Milano

Presentato il nuovo Ccnl dei dirigenti delle piccole e medie imprese **Confapi-Federmanager**, che vede l'introduzione di una nuovissima figura professionale: quella del quadro superiore. L'accordo, sancisce un efficace sistema di relazioni industriali e rappresenta un'innovazione in campo contrattuale in quanto disciplina una nuova figura, a metà strada tra il dirigente e il quadro, un ruolo manageriale di elevata responsabilità all'interno dell'organigramma aziendale che risponde alle caratteristiche delle pmi e che si affianca a quello più tradizionale del dirigente d'azienda. Il nuovo contratto, denominato "Ccnl per i dirigenti e per i quadri superiori delle piccole e medie aziende industriali", ha voluto

dare una valenza contrattuale a determinati ruoli manageriali che costituiscono un fattore di crescita, sia a livello professionale che a livello di impresa, e che si dimostrano particolarmente attenti ai valori dell'etica e della responsabilità Sociale. Il contratto, di durata triennale, grazie ai consolidati rapporti sindacali, ha visto rafforzato il sistema della bilateralità anche nell'ottica della modernizzazione dei sistemi gestionali delle pmi e ha previsto l'estensione ai Quadri Superiori di alcuni degli strumenti tipici del Ccnl dei dirigenti: bilateralità in materia di formazione, assistenza sanitaria integrativa e previdenza complementare.

È opportuno sottolineare che il nuovo Ccnl non introduce una ca-



tegoria di lavoratori aggiuntiva rispetto a quelle previste dall'articolo 2095 c.c. e prevede che siano inquadrati previo accordo con la qualifica di quadri superiori i lavoratori (con le condizioni previste dall'articolo 2094 c.c.) che in azienda ricoprono un ruolo caratterizzato da autonomia di iniziativa e di decisione, nei limiti delle direttive generali, e che siano dotati di elevate competenze e capacità tecnico-professionali acquisite anche tramite specifici percorsi di istruzione e formazione o grazie alla loro significativa esperienza professionale.

Della nuova opportunità ne ha già usufruito un'azienda associata a Confapi Milano.

«La **Skorpion Engineering Srl** – ha spiegato **Italo Moriggi** – ha scelto di usufruire del nuovo contratto Confapi-Federmanager per dirigenti e Quadri Superiori delle piccole e medie imprese per introdurre all'interno dell'azienda una figura professionale legata alla crescita della nostra realtà. Questa nuova figura che rappresenta un'innovazione in campo contrattuale a metà strada tra il dirigente e il quadro crea un ruolo di elevata responsabilità

le piccole e medie imprese hanno bisogno di competenze manageriali e questa iniziativa ha un importante effetto non solo in termini di crescita culturale per coloro che già oggi in azienda svolgono funzioni di elevata responsabilità ma anche in termini di prospettiva per poter offrire maggiori opportunità altamente qualificate ai giovani



**Italo Moriggi** della Skorpion Engineering Srl

all'interno del nostro organigramma aziendale e risponde perfettamente alle caratteristiche della nostra attuale struttura». Italo Moriggi ha interpretato questa possibilità come un'ulteriore opportunità di crescita e di riorganizzazione aziendale poiché ritiene che in ogni azienda che cresce è necessario dare una valenza contrattuale ai ruoli manageriali.

L'impianto contrattuale per la figura nuova del quadro superiore, nato da una proposta del datore di lavoro ed accettato dal lavoratore, valorizza, attraverso la bilateralità, una serie di istituti tipici della contrattualistica della dirigenza, salvo la disciplina in caso di risoluzione del rapporto di lavoro

per la quale si rinvia alle norme di legge in materia. Si tratta, in particolare, della valorizzazione della parte variabile della retribuzione legata a obiettivi, con allegati dei modelli esemplificativi per favorirne la diffusione, la formazione e l'aggiornamento professionale attraverso l'IDI (Istituto Dirigenti Italiani), una serie di coperture assicurative in caso di morte o invalidità permanente e di responsabilità nell'esercizio delle proprie funzioni, significative coperture di assistenza sanitaria integrativa e di previdenza complementare nonché strumenti innovativi come il bilancio delle competenze.

In attuazione dell'Accordo interconfederale del 2009, Confapi e Federmanager hanno inoltre costituito l'**Osservatorio dell'Impresa**, che si compone di tre specifiche sezioni: l'Osservatorio delle PMI, l'Osservatorio Contrattuale e l'Osservatorio della Bilateralità, con compiti di analisi, monitoraggio e formulazione di proposte in ordine rispettivamente a: le problematiche e lo sviluppo delle pmi, gli istituti contrattuali, gli strumenti bilaterali. Obiettivo dell'Osservatorio dell'Impresa è quello di fornire a tutti gli attori interessati (le piccole e medie imprese, i loro lavoratori e le loro associazioni, le istituzioni pubbliche, le forze

sociali in genere) conoscenze e proposte utili per rafforzare il ruolo propulsivo delle pmi nell'ottica dello sviluppo economico-sociale del nostro Paese.



## Lodi, tra prudenza e incertezza le imprese esportano

L'analisi della Camera di Commercio rileva che nonostante l'aumento della percentuale delle imprese in difficoltà, i mesi scorsi l'export lodigiano ha toccato livelli record

Se da una parte le imprese del settore manifatturiero del lodigiano hanno segnalato complessivamente un aumento degli investimenti nonostante le difficoltà rilevate dalle imprese di minori dimensioni, dall'altro si è comunque registrata una diminuzione di chi sceglie di entrare sul mercato - creando nuove attività - e chi, al contrario, ne è uscito. Questa la fotografia scattata dall'Ufficio Studi della Camera di Commercio di Lodi che ha messo in luce il trend relativo alle iscrizioni e alle cessazioni, ai fallimenti, e l'andamento delle microimprese, di quelle giovani e guidate dalle donne.

### IMPRESE ATTIVE -1,1%

Meno iscrizioni e più cessazioni. Il primo trimestre 2012 si è concluso con lo stock delle imprese attive in diminuzione dell'1,1%, da complessive 16.043 a 15.869 unità. Si è di conseguenza allargata la forbice della vitalità delle imprese, tra chi sceglie di entrare sul mercato, creando nuove attività (sono stati in 370 tra gennaio e marzo) e chi, al contrario, ne è uscito (in tutto 539). In particolare, rispetto allo stesso periodo del 2011, la variazione tendenziale ha presentato un saldo di -241 imprese. Negli ultimi dodici mesi

(marzo 2012/marzo 2011) sono mancate all'appello 129 imprese del ramo costruzioni (-3,4%), 56 attività manifatturiere (-3,2%), 34 unità del ramo della distribuzione commerciale, prevalentemente attività all'ingrosso e ausiliari del commercio, 33 Immobiliari, 28 aziende agricole, 16 attività di trasporto e magazzinaggio. Se questo è il quadro offerto dall'andamento tendenziale, quello congiunturale che emerge dai flussi in entrata e in uscita, nel primo trimestre 2012 sembra accentuarne il trend sfavorevole, almeno per quanto riguarda alcuni dei settori merceologici. Nella prima parte dell'anno le costruzioni hanno presentato un saldo negativo tra iscrizioni e cessazioni di 86 unità, mentre nel commercio all'ingrosso e ausiliari del commercio si sono accusate perdite pari a 50 unità. Saldi più contenuti, ma sempre negativi hanno infine presentato l'agricoltura (-20 aziende), il manifatturiero (-20), la ristorazione-pizzeria-caffè bar (-23), le immobiliari (-17), i servizi alle persone (-13). In termini relativi, la sintesi presentata dal quadro demografico delle imprese, relativa al primo trimestre dell'anno, è una variazione di -1,08% congiunturale e dell'1,50% tendenziale, mentre il tasso di crescita (dato dalla differenza tra tasso di natalità e di mortalità)



rilevato dall'ufficio studi camerale è stato pari a -0,94 rispetto al -1,48 del primo trimestre 2011. I risultati relativi ai flussi trimestrali evidenziano inoltre un appesantimento delle difficoltà che interessa principalmente le micro e piccole imprese individuali. Delle 174 unità che costituiscono il saldo negativo totale, ben 157 sono, infatti, ditte individuali.

#### NON SI ARRESTA L'ONDA LUNGA DEI FALLIMENTI

Per l'imprenditoria locale si è chiuso un anno pesante dal punto di vista dei fallimenti e delle messe in liquidazione. Nel 2011, infatti, si è raggiunto il tetto massimo registrato in un singolo anno da quando, nel 2006, è stata riformata la disciplina fallimentare (prima della riforma potevano accedere alle procedure anche le microimprese), ma anche rispetto all'anno 2000. Le imprese "in difficoltà" - ovvero quelle imprese che hanno registrato procedure concorsuali (fallimento, concordato preventivo, concordato fallimentare, bancarotta fraudolenta o semplice, liquidazione coatta amministrativa, amministrazione controllata o giudiziaria, stato di insolvenza, eccetera), che sono poi nient'altro che l'espressione del disagio economico sul territorio, tra il 2010 e il 2011 sono aumentate da 81 a 151 unità. Di queste, quelle impossibilitate ad affrontare le obbligazioni assunte e conseguentemente dichiarate fallite dal Tribunale di Lodi sono state 62 (45 l'anno prima).

La corsa dei fallimenti è stata trascinata soprattutto dall'aumento dei default osservati tra le imprese di costruzione edile (24 fallimenti dichiarati) e dei servizi alle imprese (18) mentre più contenuta è stata la frequenza dei fallimenti nelle manifatture (11) e nel commercio (9). A soffrire sul fronte dell'insolvenza sono state soprattutto le società di capitale (46). In termini dinamici mentre nel 2009 e nel 2010 la corsa dei fallimenti era stata condotta soprattutto dai default delle imprese manifatturiere e, in secondo luogo, da quelle attive nelle costruzioni, nel 2011 il fenomeno ha cambiato pelle: il numero dei fallimenti non ha registrato variazioni significative nel manifatturiero, mentre è notevolmente esploso nelle costruzioni (+ 138,9%) e nei servizi (+126,9%).

#### SEMPRE ELEVATO IL TURNOVER DELLE MICROIMPRESE

Le microimprese della provincia di Lodi, costituiscono il 60% delle 16.043 unità del tessuto imprenditoriale locale. Nel rapporto con le imprese lombarde, il Lodigiano contribuisce con l'1,9% di imprese al totale dello stock, mentre nell'aggregato delle imprese individuali il contributo è del 4,4%. Sforano il 30% delle presenze totali nelle costruzioni, sopravanzando nettamente l'incidenza raggiunta a livello regionale (23,3%); seguono il Commercio al minuto e ambulante con il 25,4%; l'agricoltura con il 9,6% contro il 9,3% regionale; le attività manifatturiere con l'8% (9,5% la percentuale regionale) e una netta presenza di unità artigiane nella fabbricazione di minuterie metalliche.

Più ridotta l'incidenza delle microimprese negli altri rami merceologici. Nel comparto manifatturiero l'incidenza delle microimprese individuali risulta distribuita in modo uguale (1%) nei comparti alimentare, abbigliamento, legno, riparazione macchine che sono



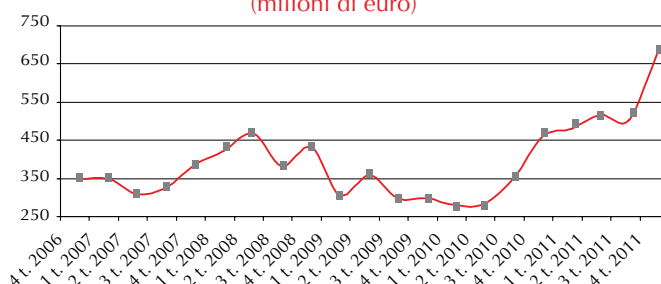
poi quelli che presentano un alto tasso di avvicendamento di microimprese. Nel biennio 2010-2011 il turnover delle ditte individuali è, infatti, stato del 18,2% (18,8% in Lombardia). Delle 2.567 iscrizioni registrate dalla Camera di Commercio di Lodi nell'ultimo biennio, 1.812 hanno riguardato imprese individuali (oltre il 70% dei movimenti in entrata). Non meno significativi i dati delle uscite: su 2.971 cancellazioni totali, 1.875 pari al 63% hanno riguardato microimprese individuali.

#### 2011, ANNO RECORD PER L'EXPORT (+59%)

Particolare attenzione è riservata dalla Camera di Commercio di Lodi al capitolo delle esportazioni, un indicatore importante e decisivo ai fini della ripresa. Le esportazioni lodigiane hanno raggiunto cumulativamente nei quattro trimestri del 2011, 2.191 milioni di euro rispetto ai 1.377 milioni cumulati nel 2010.

Si tratta di un avanzamento pari al 59% annuo che in termine di valori assoluti supera il plafond raggiunto nel 2000. Il settore che ha contribuito maggiormente alla crescita dell'export locale è quello delle attività manifatturiere che ha un peso del 99% sul totale dell'export (in linea con dati di altri anni) mentre a livello assoluto sono comunque cresciuti quasi tutti i settori. L'approfondimento, condotto dall'Ufficio Studi della Camera di Commercio di Lodi, coglie nella prestazione delle imprese esportatrici un carattere di replica: per il terzo trimestre consecutivo, infatti, la variazione dell'export lodigiano è la più marcata tra le province lombarde, che mediamente hanno raggiunto un incremento del 12%. È importante notare anche come la crescita di valore dalle esportazioni locali sia iniziata nel secondo trimestre 2010 e sia proseguita (con la sola interruzione del terzo trimestre dello scorso anno), fino all'ultimo trimestre del 2011 (vedi grafico).

#### VALORE DELLE ESPORTAZIONI NELLA PROVINCIA DI LODI (milioni di euro)



A cura della Camera di Commercio di Lodi

Il 93% delle esportazioni lodigiane è destinato ai Paesi europei con una quota in aumento rispetto allo scorso anno, mentre si è ridotta la quota verso l'Asia, oggi appena al 3,30% rispetto al 5,37% del IV trimestre 2010. Ad un livello più dettagliato di singoli Paesi emerge che in Europa le esportazioni lodigiane sono indirizzate da qualche trimestre verso la Spagna (40%), con un valore in aumento del 194% e, a seguire, verso la Francia (13%) e la Germania (9%). Il Belgio - Paese verso il quale si esportava fino a poco tempo fa la maggior parte dei prodotti locali - ad oggi detiene un peso pari al 4% rispetto al totale delle esportazioni europee. Verso la Spagna le imprese lodigiane esportano in prevalenza computer e unità periferiche (58%), ma anche apparecchiature per le telecomunicazioni (25%) e prodotti di elettronica di consumo audio e video (5%).



i risultati relativi ai flussi trimestrali evidenziano inoltre un appesantimento delle difficoltà che interessa principalmente le micro e piccole imprese individuali



Lodi, tra prudenza e incertezza le imprese esportano



emerge che in Europa le esportazioni lodigiane sono indirizzate verso la Spagna (40%), con un valore in aumento del 194% e, a seguire, verso la Francia e la Germania

In Francia, invece, le quote più rilevanti del fatturato sono date da motori, generatori e trasformatori elettrici; apparecchiature per la distribuzione e il controllo dell'elettricità (29%) e da saponi e detersivi, prodotti per la pulizia e la lucidatura, profumi e cosmetici (22%). Il 16% delle esportazioni asiatiche è diretto in Cina e riguarda le voci "altre macchine per impieghi speciali" (18%), "parti ed accessori per autoveicoli e loro motori" (16%) e "altre macchine di impiego generale" (10%). Nei 2011 il valore delle importazioni ha raggiunto i 3.998 milioni di euro, il 32% in più rispetto al dicembre 2010 (+4% in regione). L'osservazione dei dati per paese consente di affermare che si importa soprattutto da Francia (26%) ed i prevalenza prodotti della siderurgia (23%) e prodotti delle industrie lattiero-casearie (19%). Altri principali partner delle aziende lodigiane sono Germania (23%), Repubblica Ceca (8%) e Belgio (7%). Le importazioni asiatiche giungono per il 98% dalla Cina, paese dal quale si acquistano computer e unità periferiche (78%) e apparecchiature per le telecomunicazioni (15%).

#### LE IMPRESE ROSA

Meno di 2 imprese ogni 10 imprese attive nel Lodigiano sono condotte da donne.

Nel lodigiano le imprese condotte da donne mantengono un'incidenza relativa inferiore a quella che hanno in Lombardia, nel Nord-Ovest e in Italia. Le oltre 3 mila imprese rosa presentano una distribuzione nei diversi settori economici abbastanza omogenea e in linea con i tassi regionale e d'area. Prevalde nell'aggregato turismo (caffè-bar, trattoria, ristoranti, pizzerie, agriturismo) dove raggiunge un "peso" del 35,3% rispetto al 31,6% della Lombardia, mentre nel commercio (ingrosso, dettaglio, intermediazione, riparazione beni di consumo), l'incidenza femminile si attesta al 24%, facendo tuttavia meglio che in Lombardia (23,7). Nelle attività finanziarie e assicurative (brokeraggi, sub-agenti, intermediazioni, promozione finanziaria, fondi, attività ausiliarie, valutazione rischi e danni, ecc.) l'impresa femminile raggiunge nel lodigiano un'incidenza del 22,1%.

Incidenza percentuale delle IMPRESE FEMMINILI* per settore economico 2011		
Aggregati	Provincia	Regione
Agricoltura e attiv. connesse	15,0	22,6
Attività manifatturiere	17,0	17,3
Costruzioni	6,0	6,0
Commercio	24,0	23,7
Turismo	35,3	31,6
Trasporti e Spedizioni	9,8	9,8
Assicurazioni e Credito	22,1	20,1
Servizi alle imprese	23,5	23,7
Altri settori	46,4	44,2
Totale Imprese Classificate	19,8	20,9

\* Sono escluse le imprese "non classificate" ovvero le imprese prive del codice di attività economica.

Fonte Camera di Commercio di Lodi

#### GLI UNDER 35 MEGLIO NEL LODIGIANO CHE IN LOMBARDIA

Per le imprese lodigiane "under 35", va meglio, anagraficamente parlando, che in Lombardia. Se poi si estende lo sguardo alle aree del Paese, va meglio anche rispetto al Nord-Ovest (Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Liguria) e all'Italia. Ovviamente sempre in termini di incidenza relativa. Lo rivelano i dati elaborati da Infocamera e l'approfondimento condotto dalla Camera di Commercio di Lodi sulle imprese in attività e classificate (ovvero con codice di attività economica) che assegnano al lodigiano 1,3 impresa giovanile ogni 10 imprese attive. In termini percentuali il 13,1% delle imprese lodigiane è condotta o è partecipata (in misura superiore al 50%), prevalentemente da un giovane tra i 18 e i 35 anni. Un dato positivo soprattutto se lo si rapporta con i risultati di altre aree territoriali. Infatti, l'incidenza percentuale di imprese giovanili in Lombardia raggiunge il 10,7%, sale di poco (al 10,9%) nell'Area Nord-Ovest e si attesta all' 11,9% in Italia. Un dato, quello approfondito dalla Camera di Commercio di Lodi, al quale contribuiscono, ovviamente, anche le imprese giovanili condotte da cittadini extra-Ue del ramo costruzioni, presenti in grande numero sul territorio.

Dall'elaborazione dell'Ufficio Studi per aggregati, si ricava, inoltre, che l'unico settore economico dove l'incidenza delle imprese giovanili è inferiore rispetto ad altre aree è "Agricoltura e attività connesse". In tutte le rimanenti aggregazioni statistiche, invece, la presenza di giovani in impresa sta conquistando robustezza.

Incidenza percentuale delle IMPRESE GIOVANILI* per settore economico 2011		
Aggregati	Provincia	Regione
Agricoltura e attiv. connesse	6,0	7,8
Attività manifatturiere	8,0	6,1
Costruzioni	19,4	16,6
Commercio	12,0	10,1
Turismo	18,3	15,9
Trasporti e Spedizioni	7,6	7,8
Assicurazioni e Credito	18,7	12,2
Servizi alle imprese	9,5	7,4
Altri settori	16,3	14,1
Totale Imprese Classificate	13,1	10,7

\* Sono escluse le imprese "non classificate" ovvero le imprese prive del codice di attività economica.

Fonte Camera di Commercio di Lodi



nel 2011 il numero dei fallimenti non ha registrato variazioni significative nel manifatturiero, mentre è notevolmente esploso nelle costruzioni e nei servizi



il 13,1% delle imprese lodigiane è condotta o è partecipata (in misura superiore al 50%), prevalentemente da un giovane tra i 18 e i 35 anni

- **Relazioni Industriali**  
pag. 50 Apprendistato: firmato l'accordo interconfederale tra Confapi e Cgil, Cisl e Uil
- **Formazione**  
pag. 52 Giovani e imprese, le iniziative di Confapi Milano
- **Finanza**  
pag. 54 Accesso al credito:  
gli strumenti a disposizione dell'impresa
- **Categorie**  
pag. 57 L'economia del mare vale il 2.6% del pil nazionale
- **Energia**  
pag. 58 Energia elettrica: cosa cambia in fattura
- **Eestero**  
pag. 60 SBA, una corsia preferenziale per le pmi
- **Distretti**  
pag. 62 Di.V.I, la disabilità come valore nelle imprese  
pag. 64 Un convegno per avvicinare scuola e azienda

## Un mondo di servizi

*Notizie, eventi, iniziative, progetti e informazioni utili alla vita di un'impresa, che passa attraverso fasi di crescita, di consolidamento, di rilancio e di potenziamento. «Mondo Api» è la sezione che illustra l'attività del sistema Confapi Milano, sempre a fianco dell'imprenditore con una gamma di servizi pensati su misura per le esigenze più specifiche. Servizi utili alla gestione e allo sviluppo di un'azienda, proposti e garantiti in modo dinamico ed efficace da un pool qualificato di professionisti dell'assistenza e della consulenza. L'associazione diventa così il partner che accompagna, facilita, supporta e chiarisce. I funzionari sono a disposizione dal lunedì al giovedì, dalle 9 alle 18, e il venerdì dalle 9 alle 16.30.*



49

### Apprendistato: firmato l'accordo interconfederale tra Confapi e Cgil, Cisl e Uil

Di seguito un quadro riassuntivo che permette a tutte le associate, di comprendere quella che, alla luce delle caratteristiche potenziali del soggetto da assumere e della situazione aziendale, può essere considerata l'agevolazione all'assunzione maggiormente idonea



Con il "Decreto Legislativo n. 167 del 14 settembre 2011 - Testo Unico dell'apprendistato" –"il legislatore ha semplificato e innovato la normativa che regola il contratto di apprendistato individuando nello stesso il canale privilegiato di accesso al lavoro per i giovani. Le principali novità riportate dalla riforma sono così riassumibili:

1. Affermazione del principio che l'apprendistato è un contratto di lavoro a tempo indeterminato finalizzato alla formazione e alla occupazione dei giovani;
2. Semplificazione dell'istituto, a partire dai nomi delle tre tipologie contrattuali:
  - o apprendistato per la qualifica e per il diploma professionale;
  - o apprendistato professionalizzante o contratto di mestiere;
  - o apprendistato di alta formazione e ricerca;
3. Nell'apprendistato professionalizzato l'offerta formativa pubblica, interna o esterna alla azienda, finalizzata alla acquisizione di competenze di base e trasversali, non può essere superiore a centoventi ore per la durata del triennio ed è disciplinata dalle Regioni;
4. Introduzione della possibilità dell'utilizzo del contratto per i lavoratori in mobilità (si può definire una quarta tipologia di apprendistato);
5. Apertura (per il contratto di alta formazione) anche a percorsi misti di lavoro e ricerca;
6. Rinvio alla contrattazione nazionale, per la regolamentazione e gestione dell'apprendistato professionalizzante (per l'uniformità su tutto il territorio);
7. Necessità di sottoscrizione di accordi interconfederali e di contratti collettivi volti a stabilire la durata e le modalità di erogazione della formazione per l'acquisizione delle competenze tecnico-professionali e specialistiche, nonché la durata, anche minima, del contratto;
8. Abbassamento della durata massima (tre anni), con l'eccezione delle figure professionali dell'artigianato (cinque);
9. Per le attività stagionali i contratti collettivi potranno prevedere specifiche modalità di svolgimento del contratto di apprendistato, anche a tempo determinato, comprese le durate minime;
10. Istituzione del repertorio delle professioni predisposto sulla base dei sistemi di classificazione e inquadramento del personale previsti nei contratti collettivi di lavoro.

Confapi Milano, nell'ottica di adempiere a quanto predisposto dal decreto legislativo n. 167/2011 (Testo Unico dell'apprendistato) ha sottoscritto in data 20 aprile 2012 unitamente a Cgil, Cisl e Uil l'accordo interconfederale

per garantire l'immediata operatività alla riforma, dopo la scadenza del periodo transitorio, fissata per il 25 aprile.

In merito a tale accordo, il presidente di Confapi Paolo Galassi dichiara: "Siamo particolarmente soddisfatti di questa intesa. L'apprendistato è il vero contratto anticrisi a misura di giovani. Si tratta di una grande opportunità per i ragazzi dai 18 ai 29 anni che, grazie a questo strumento possono contare, di fatto, su un contratto di lavoro subordinato col valore aggiunto della formazione. Si tratta di uno strumento innovativo, che tiene conto delle esigenze delle pmi e permette alle nuove generazioni di poter contare su una certa stabilità lavorativa".

I principali punti dell'intesa, che testimonia il forte contributo delle parti sociali per favorire l'occupazione dei giovani nelle pmi, riguardano:

1. **Periodo di prova:** la durata è disciplinata dal contratto collettivo nazionale di categoria applicato in azienda, con riferimento all'inquadramento professionale "attribuito" all'apprendista;
2. **Inquadramento:** l'apprendista potrà essere inquadrato fino a due livelli inferiori rispetto alla categoria spettante, in applicazione del contratto collettivo nazionale di lavoro, ai lavoratori addetti a mansioni o funzioni che richiedono qualificazioni corrispondenti a quelle al conseguimento delle quali è finalizzato il contratto;
3. **Tutor aziendale:** figura di riferimento dell'apprendista, indicata nel piano formativo. Si tratta di una figura inserita nell'organizzazione dell'azienda che dovrà possedere requisiti minimi esperienziali e non formativi;
4. **Possibilità di recedere al termine del periodo di formazione:** le parti possono recedere con un preavviso di 15 giorni. In caso di mancato esercizio della facoltà recesso, il rappor-

to prosegue come ordinario rapporto di lavoro subordinato a tempo indeterminato;

5. **Durata dell'apprendistato:** in via transitoria è determinata in base alle durate disciplinate dai contratti collettivi in vigore, per una durata massima di tre anni;
6. **Piano Formativo Individuale:** le parti hanno individuato un apposito formato da compilare;
7. **Formazione professionalizzante:** non sarà inferiore a 80 ore annue e potrà essere svolta on the job e in affiancamento. La registrazione della formazione sarà effettuata nel libretto formativo del cittadino. I moduli professionalizzanti saranno a carico delle aziende che potranno finanziarli attraverso i fondi interprofessionali oppure realizzarli a pagamento

Per quanto riguarda la formazione trasversale occorre ricordare che Regione Lombardia ha stabilito che la durata dei **moduli trasversali, unica formazione a finanziamento pubblico**, verrà proporzionata in base al titolo di studio, ovvero:

- a) 40 ore per il personale laureato;
- b) 80 ore per il personale in possesso di diploma;
- c) 120 ore per il personale privo di diploma

Tali durate si intendono articolate nel triennio e non annualmente. Si precisa, inoltre, che il personale assunto prima del 25 aprile 2012 avrà l'attività formativa finanziata fino al 31/12/2012 e che con i primi giorni di maggio si potranno prenotare i primi P.I.P.



INFO & DOC  
 Servizio Relazioni Industriali  
 Tel. 02.67140305  
 sindacale@confapimilano.it

## Formazione

### Giovani e imprese, le iniziative di Confapi Milano

Entusiaste le imprese che hanno accolto studenti delle scuole superiori. «La motivazione dimostrata dallo studente, la voglia di capire cosa vuol dire il lavoro e di mettersi alla prova – ha fatto sapere un'impresa associata – ci ha motivato – ancor di più nella nostra attività»



52

Mondo dell'istruzione e mondo del lavoro difficilmente parlano la stessa lingua: il primo, generalmente, si concentra sul "sapere teorico", il secondo sul "saper fare" e l'anello di congiunzione tra i due spesso risulta debole. Complice il periodo economico sfavorevole, questa incomprensione di base rischia di generare effetti ancora più negativi sul rapporto tra giovani e lavoro rispetto a quanto non abbia fatto in passato. Quasi quotidianamente, infatti, i giornali descrivono un tasso di disoccupazione giovanile elevatissimo, tanto che Michael Schuman sulle pagine del Time, lo scorso aprile, parla di "Jobless Generation", generazione senza lavoro, illustrando, dati alla mano, come globalmente sugli under 25 gravi un tasso di disoccupazione doppio – talvolta triplo o quadruplo – rispetto a quello dei connazionali. I dati Istat confermano che in Italia il tasso di disoccupazione sia del 8,4% mentre la disoccupazione giovanile nella fascia 15-24 anni, a febbraio 2012, si attesta al 31,9%. Dal lato aziendale il costo del lavoro spinge gli imprenditori a essere più restii ad assumere giovani la cui formazione sia stata incoerente rispetto all'attività dell'impresa stessa e l'impossibilità di introdurre in organico giovani lavoratori capaci rischia di impattare direttamente sulla competitività delle aziende poiché significa dover rinunciare a un potenziale di innovazione, di forza e di voglia di fare che possono rappresentare la permanenza sul mercato

di riferimento. Oggi più che mai, per il mondo del lavoro e le giovani generazioni vige l'imperativo categorico di doversi incontrare per parlarsi e crescere in sinergia. Confapi Milano si è mossa per favorire quest'incontro attraverso molteplici iniziative, al centro delle quali si trova la generazione a rischio dei 15-24enni.

#### Le azioni portate avanti dall'associazione

A Milano, l'associazione ha intrapreso un percorso di collaborazione con l'Istituto Superiore Statale "Fabio Besta" e a febbraio sono stati organizzati stage di 80 ore che hanno impegnato futuri ragionieri di terza superiore in alcune imprese associate. **Automec Srl**, azienda di Sesto San Giovanni che si occupa di costruzioni e commercializzazione di motori e motoriduttori, ha così descritto l'importante apporto dato dallo stagista ospitato. «Lo studente ha imparato ad utilizzare il programma gestionale dell'azienda: gestire gli ordini delle vendite e degli acquisti, fare documenti di trasporto, elaborare le fatture differite e quelle immediate. Ha imparato l'importanza di avere sempre sotto controllo i costi e i ricavi. Abbiamo apprezzato molto la disponibilità ad imparare, la puntualità e



l'umiltà di ammettere gli errori», afferma Gabriella Maggi, titolare dell'impresa, che aggiunge: «lo studente ha portato nella mia piccola azienda la sua voglia di apprendere una professione, con molto rigore, con grande costanza e entusiasmo; la sua motivazione e la voglia di capire cosa vuol dire il lavoro e di mettersi alla prova, ci ha motivato ancor di più nella nostra attività, oltre ad essere una utilissima risorsa umana e professionale».

Altrettanto positiva la reazione di **TW Team Ware Srl**, società

di ingegneria specializzata nella progettazione e produzione di apparati e sistemi realizzati con applicazione di tecnologie microelettriche, che lo scorso febbraio ha ospitato due stagisti. Nel mese di giugno saranno realizzati nuovi stage che coinvolgeranno le classi quarte per 120 ore. Nel distretto Sud Ovest, invece, Confapi Milano ha inaugurato la collaborazione con l'Istituto di Istruzione Superiore "**Vittorio Bachelet**" di Abbiategrasso con due differenti iniziative: ad aprile ha partecipato alla Giornata di orientamento mentre a giugno alcuni ragazzi del quarto anno realizzeranno stage di tre settimane presso alcune imprese associate del distretto. Scopo dell'incontro di aprile: aiutare i giovani ad orientarsi e a scegliere consapevolmente il proprio futuro, avendo compreso cosa richiedano gli imprenditori e su quali conoscenze e competenze puntare per crearsi una professione coerentemente alle proprie attitudini. Sempre nel mese di aprile Confapi Milano ha partecipato attivamente alla giornata orientamento "Il lavoro che verrà", nell'ambito delle iniziative promosse dal progetto "Talent Scout", finanziato dalla Provincia di Milano. La giornata aveva come scopo il confronto con rappresentanti del mondo delle imprese, della scuola e della formazione, sul lavoro che cambia. In provincia di Monza e Brianza l'associazione ha stipulato un accordo con l'Istituto Itis "**Albert Einstein**" di Vimercate con una duplice finalità. La prima, è quella di favorire un incontro concreto tra giovani e tessuto produttivo locale: in quest'ottica sarà data la possibilità ai ragazzi di quarta di visitare alcune aziende del territorio. L'esperienza sarà utile per avere un primo approccio concreto al mondo del lavoro e il confronto con gli imprenditori potrà soddisfare le curiosità dei ragazzi e aiutarli immaginarsi in un contesto lavorativo. La seconda è una finalità prettamente formativa: gli studenti di quinta, infatti, parteciperanno a degli incontri con i funzionari

del Servizio Relazioni Industriali di Confapi Milano durante i quali saranno descritte le caratteristiche peculiari dei diversi contratti di lavoro, diritti e doveri di lavoratori e datori di lavoro.

## Le opportunità offerte alle aziende

Confapi Milano si propone come operatore accreditato ai servizi alla formazione e al lavoro, per affiancare le aziende associate che vogliono aderire al programma "Dote Lavoro – tirocini per giovani", iniziativa di Regione Lombardia per favorire l'inserimento stabile negli organici aziendali di giovani residenti o domiciliati in Lombardia, che abbiano tra i 18 ed i 29 anni e che non siano occupati da almeno 6 mesi. Al termine di un tirocinio di 6 mesi, infatti, Regione Lombardia erogherà un bonus di valore variabile tra i 2.000 ed i 5.000€ in funzione del rapporto di lavoro instaurato, alle aziende che procederanno all'assunzione a tempo determinato o indeterminato del tirocinante. Tante, quindi, le iniziative promosse dall'associazione per favorire il dialogo tra scuola e lavoro, e per invogliare gli imprenditori a conoscere le nuove generazione e gli studenti a strutturare percorsi di crescita coerenti con le richieste del mercato affinché non si abbia veramente quella che Gianni Rosas dell'International Labor Organization (ILO) già definisce "a lost generation", una generazione persa, vittima di un tasso di disoccupazione allarmante e dalle prospettive tutt'altro che rosee.



mondo dell'istruzione e mondo del lavoro difficilmente parlano la stessa lingua e l'anello di congiunzione tra i due spesso risulta debole

il costo del lavoro spinge gli imprenditori a essere più restii ad assumere giovani la cui formazione sia stata incoerente rispetto all'attività dell'impresa stessa



INFO & DOC  
 Servizio Formazione  
 Tel. 02.67140218  
 02.67140237  
 formazione@confapimilano.it

## Accesso al credito: gli strumenti a disposizione dell'impresa

Le imprese hanno visto un peggioramento del rating con conseguenze negative per le concessioni di linee di credito da parte delle banche. Per questo Confapi Milano si è resa parte attiva nella progettazione di soluzioni per le pmi



Il messaggio lanciato dalle imprese è chiaro: c'è bisogno di aiuto! La crisi ha spinto le banche ad aumentare i tassi di interesse a causa della maggiore rischiosità a cui sono sottoposte nell'accordare le linee di credito. Le imprese inoltre hanno visto, di fatto, un peggioramento del rating con conseguenze negative per le concessioni di linee di credito da parte delle banche. In conclusione: meno soldi e più cari! Il contesto di crisi ha contribuito ad esasperare anche gli aspetti ormai noti e perduranti che costituiscono "aspetti di criticità" per le imprese: sottocapitalizzazione e ricorso a un numero eccessivo di banche. Tutto questo ha portato le aziende a cercare di superare i tradizionali limiti culturali che le ha sin qui caratterizzate. Due su tre delle piccole e medie imprese hanno, infatti, scelto la strada dell'internazionalizzazione quale possibilità di sopravvivenza, superando i limiti del mercato locale. Chi ne aveva i requisiti ha attivato nuovi canali di vendita, con particolare riferimento al trade marketing. A questo, che ne ha avuto la capacità, ha aggiunto la ricapitalizzazione con risorse proprie. In questa situazione Confapi Milano si è resa parte attiva nella progettazione di soluzioni per le pmi:

### Sostegno alle necessità di capitale circolante permanente

Stanziamiento BEI di oltre 500 milioni di euro finalizzati a interventi a favore delle pmi lombarde a sostegno dell'attività di gestione finanziaria corren-

te. Sono considerate spese ammissibili l'accettazione di ordini o contratti di fornitura con oggetto la fornitura di beni e/o servizi per un importo minimo di 100.000 euro. L'intervento finanziario può essere nella forma di finanziamento chirografario (durata pari a 24/36 mesi e importo compreso tra 50 e 500 mila euro e comunque nel limite del 50% del valore di nuovi contratti/ordini di fornitura acquisiti dall'impresa) o di contributo in conto interessi nella misura di 1 punto percentuale.

### Moratoria debiti: i dettagli dell'accordo

Firmata l'intesa: "Nuove misure per il credito alle pmi" tra ABI e associazioni datoriali, tra cui Confapi. Gli interventi finanziari previsti per le imprese sono di 3 tipi:

1. Operazioni di sospensione dei finanziamenti. In questo campo rientrano la sospensione per 12 mesi della quota capitale delle rate di mutuo, e quella per 12 o 6 mesi della quota capitale prevista nei canoni di leasing "immobiliare" e "mobiliare". Possono essere ammesse alla sospensione le rate dei mutui e delle operazioni di leasing finanziario che non abbiano già usufruito della sospensione prevista dall'Avviso comune del 3 agosto 2009. Le rate non devono essere scadute da oltre 90 giorni.
2. Operazioni di allungamento dei finanziamenti. È prevista la possibilità di allungare la durata dei mutui, quella di spostare in avanti fino a 270 giorni



le scadenze del credito a breve termine per esigenze di cassa con riferimento all'anticipazione di crediti certi ed esigibili e quella di allungare per un massimo di 120 giorni le scadenze del credito agrario di conduzione. Possono essere ammessi alla richiesta di allungamento i mutui che non abbiano beneficiato di analoga facilitazione secondo quanto previsto dall'Accordo per il credito alle PMI del 16 febbraio 2011. Possono essere ammessi all'allungamento anche i mutui sospesi al termine del periodo di sospensione.

3. Operazioni per promuovere la ripresa e lo sviluppo delle attività. Sono connesse ad aumenti dei mezzi propri realizzati dall'impresa. Anche alla luce delle agevolazioni fiscali previste dal decreto-legge 6 dicembre 2011, n. 201 per le imprese che avviano processi di rafforzamento patrimoniale le banche si impegnano a concedere un finanziamento proporzionale all'aumento dei mezzi propri realizzati dall'impresa.

### Moratoria: ulteriori impegni

L'accordo esplicita che non esistono forme di automatismo nella concessione del credito però le richieste delle imprese che al momento della presentazione della domanda sono "in bonis" e non hanno ritardati pagamenti si intendono ammesse, salvo esplicito rifiuto.

Le imprese devono presentare domanda entro il 31 dicembre 2012 oppure al 30 giugno 2013 nel caso di domande di allungamento dei mutui che entro la fine dell'anno fossero ancora in fase di sospensione.

L'azione dell'associazione però non finisce qui. Si continua a lavorare per raggiungere gli ulteriori obiettivi che ci si era proposti all'inizio dei lavori. Confapi ha siglato lo scorso 22 maggio, insieme ad altre associazioni di categoria, due protocolli con ABI:

- Il primo prevede la costituzione di un plafond investimenti per il finanziamento dei progetti di investimento delle pmi
- Il secondo è finalizzato a favorire lo smobilizzo dei crediti certificati prevedendo la costituzione di un plafond per lo smobilizzo presso le banche, dei crediti vantati dalle pmi in bonis verso la Pubblica Amministrazione



Entrambi hanno validità fino al 31 dicembre 2012 e vedranno uno stanziamento di almeno 10 miliardi di euro.

### Sblocco dei debiti della Pa

Un primo passo verso la risoluzione di alcuni problemi di liquidità delle pmi in questa particolare fase economica che sta attraversando il Paese: la cessione "pro solvendo" (quando il cedente risponde dell'eventuale inadempimento del debitore) dei crediti vantati dalle imprese nei confronti della pubblica amministrazione.

Questo è quanto è previsto da un maxi emendamento al decreto legge n. 16 del 16 marzo 2012 sulle semplificazioni tributarie.

La cessione "pro solvendo" dovrà avvenire in favore di banche o intermediari finanziari dei crediti certificati da Stato, Regioni ed Enti locali debitori per somministrazioni, forniture ed appalti: l'impresa che cede il debito dovrà quindi garantire la solvibilità del debitore ceduto.

Per semplificare ogni adempimento la cessione del debito e la sua notificazione potrà essere formalizzata anche in via telematica: per le modalità operative si dovrà comunque attendere un decreto del Ministero delle Economia e Finanze.

Sul fronte più strettamente milanese, Confapi Milano è stata promotrice di iniziative importanti quali:

### Occupami, Bando Occupazione Milano 2012

La Camera di Commercio di Milano ha disposto uno strumento volto al sostegno dell'occupazione nelle PMI per le aziende che, a partire dal 21 febbraio 2012, le imprese devono attuare uno dei seguenti interventi:

Misura 1 - assunzione di giovani under 35

Misura 2 - stabilizzazione dei lavoratori già presenti in azienda

Il contributo, a fondo perduto, sarà in un'unica soluzione tra 3.000 e 7.000 euro

È concessa (fino ad esaurimento dello stanziamento specifico del Comune di Milano) una premialità di € 3.000 alle imprese che:

- inseriscono/stabilizzano un lavoratore residente nel comune di Milano o, in alternativa,
- sono nate da non più di 18 mesi

La presentazione delle domande potrà avvenire entro il 7 luglio 2012.

Attiva anche sul versante locale, Confapi Milano ha stimolato nuove iniziative dei territori:

### Bando Occupazione Monza E Brianza 2012

La Camera di Commercio di Monza e Brianza ha disposto uno strumento volto al sostegno dell'occupazione che prevede contributi fino a 3.000 euro per le aziende che effettuino, nel periodo 1° gennaio-30 giugno 2012, uno dei seguenti interventi:

Misura 1 - assunzione a tempo indeterminato;

Misura 2 - trasformazione di contratti da tempo determinato a tempo indeterminato di lavoratori già presenti in azienda con contratto di lavoro

a tempo determinato (sono inclusi anche i contratti di collaborazione coordinata e continuativa, i contratti di inserimento, i contratti di somministrazione, etc. e la trasformazione di rapporti lavorativi di apprendistato);  
 Misura 3 - assunzione di lavoratori con contratto di apprendistato, secondo le normative vigenti, per un periodo di almeno 12 mesi  
 La presentazione delle domande potrà avvenire entro il 30 giugno 2012.

**Iniziative in conto abbattimento tassi CCIAA Lodi**

1. programmi di investimenti produttivi e liquidità – Abbattimento del tasso di 2 punti %

Progetti di investimento e al reperimento della liquidità:

**INVESTIMENTI**

- acquisto, rinnovo, adeguamento di impianti, macchinari, arredi ed attrezzature industriali e commerciali strumentali all'attività dell'impresa;
- acquisto hardware e software;
- acquisizione di brevetti ad uso nazionale ed internazionale; creazione, acquisizione e promozione di marchi; acquisizione di aziende o di rami d'azienda titolo oneroso;
- investimenti finalizzati al risparmio energetico e/o alla messa in sicurezza dei luoghi di lavoro;

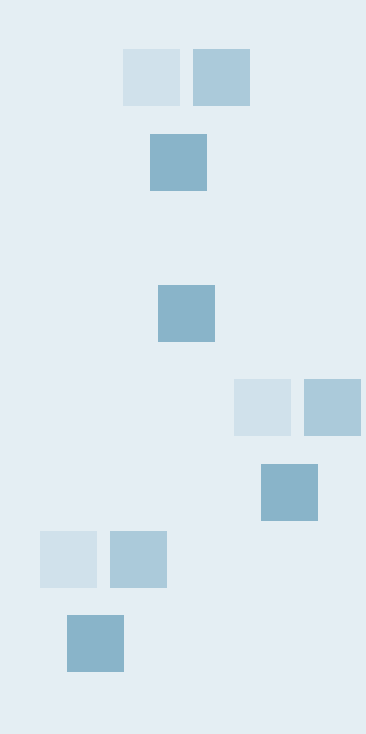
**LIQUIDITÀ**

- inanziamento chirografario durata fino a 60 mesi con piano di ammortamento, compreso preammortamento di massimo 12 mesi;
- castelletti di sconto, anticipi fatture, anticipi export, anticipi import, anticipi contratti, anche in forma promiscua, salvo buon fine (con esclusione di fidi di cassa), con una durata fino a 24 mesi.

2. sostegno della nuova imprenditoria – Abbattimento del tasso di 2 punti %

L'intervento del Fondo camerale consente l'aumento della garanzia concessa dal Confidi per un ulteriore 20% del finanziamento bancario. Nel caso di finanziamenti di importo superiore a € 40.000 la garanzia del 20% offerta dal Fondo camerale sarà calcolata entro l'importo di € 40.000.

La durata del finanziamento non potrà essere superiore a 60 mesi.



**INFO & DOC**  
 Servizio Finanziario  
 Tel. 02.67140302  
[finanza@confapimilano.it](mailto:finanza@confapimilano.it)

## L'economia del mare vale il 2.6% del pil nazionale

La Lombardia è sede di realtà di eccellenza nella nautica e nella produzione di interni e di arredi per imbarcazioni esportati in tutto il mondo



Ha contribuito a creare il 2.6% del pil nazionale, producendo in un anno beni e servizi per oltre 39 miliardi di euro, e dà lavoro a circa 500mila persone con una crescita del 30% dell'occupazione dal 2004 al 2009. È il ritratto di un settore, quello dell'economia legata al mare, che «pur in un momento di crisi vede l'Italia fra i leader a livello europeo». A tracciarlo è il IV rapporto sull'economia del mare, realizzato dalla fondazione Censis – presentato a Milano durante un incontro organizzato dalla Federazione del sistema marittimo italiano e dalla Camera di commercio di Milano – che ha analizzato un settore che comprende trasporti marittimi e pesca, cantieristica navale, nautica da diporto e attività portuali. Ad aprire i lavori il presidente di Confapi Milano, **Paolo Galassi**.

Durante il convegno, al quale è intervenuto anche Riccardo Fuochi, amministratore delegato di Logwin, è emerso che l'Italia mantiene il primo posto in Europa per importazioni via mare (185.4 milioni di tonnellate di merci) e il terzo per esportazioni, a poca distanza da Germania e Olanda. Nel traffico passeggeri l'Italia è al primo posto come base e destinazione delle crociere, con 6.7 milioni di persone. E a giocare un ruolo di primo piano nella produzione del pil nazionale, secondo i dati relativi al 2009, è il comparto dei trasporti marittimi, con 103.3 miliardi di euro, seguito dalle attività marittime di logistica portuale e ausiliarie ai trasporti, con

6.7 miliardi di euro di contributo. Dai dati relativi alle diverse zone d'Italia emerge una posizione leader di regioni tradizionalmente legate al mare, come la Liguria, la Campania, il Friuli Venezia Giulia, il Veneto e la Sicilia. Ma è la Lombardia, che non ha sbocchi sul mare, a collocarsi al terzo posto a livello nazionale nella nicchia di mercato della costruzione di imbarcazioni da diporto, e fra i maggiori fornitori di beni e servizi.

«Scegliere la Lombardia come sede per un convegno sull'economia del mare – ha detto Paolo Galassi – rappresenta un'importante occasione per le nostre piccole e medie imprese per cogliere le opportunità di un macro-settore che sta reagendo in maniera positiva alle conseguenze della crisi economica. In un certo senso possiamo dire che anche Milano e la Lombardia «si affacciano sul mare» perché il vasto mondo economico e finanziario che in Milano il suo centro nevralgico contribuisce notevolmente alla creazione delle opportunità di impresa, di lavoro e di business che questo macro settore offre». La Lombardia, come è emerso dal convegno, è, infatti, sede di realtà di eccellenza nella nautica e nella produzione di interni e di arredi per imbarcazioni esportati in tutto il mondo. E la posizione di Milano come «capitale economica e finanziaria» può giocare un ruolo di primo piano «per risolvere le difficoltà all'eccesso al credito da parte delle aziende del terziario».

In Lombardia vi è una concentrazione fortissima di attività logistiche, non riscontrabile altrove in Italia. Si tratta di attività che rendono ricco il territorio, creano indotto occupazionale e contribuiscono a creare valore aggiunto. Sono circa 18 mila le imprese del settore che operano sul territorio regionale, con circa 90 mila addetti e un fatturato di 10 miliardi annui.

**Energia elettrica: cosa cambia in fattura**

Il regime fiscale per l'energia elettrica utilizzata in azienda era già stato modificato dal 1 gennaio scorso. Dal 1 giugno 2012, saranno applicate ulteriori nuove aliquote



In funzione delle diverse tipologia di fornitura, le voci di costo presenti nella fattura di energia elettrica sono così suddivise:

Dettaglio voci di costo	Fornitura Mercato Libero	Fornitura Salvaguardia	Fornitura Servizio maggior tutela
VENDITA e DISPACCIAMENTO	Prezzo energia + perdite	Prezzo energia + perdite	PED (comprensiva di perdite) = PE (energia) + PD (dispacciamento)
	Dispacciamento	Dispacciamento	
	Commercializzazione	Commercializzazione (Omega)	Commercializzazione (PCV) PPE
ONERI IMPROPRI	Componenti A	Componenti A	Componenti A
ONERI DI SISTEMA	Componenti UC	Componenti UC	Componenti UC
TRASPORTO e DISTRIBUZIONE	DISTRIBUZIONE	DISTRIBUZIONE	DISTRIBUZIONE
	TRASMISSIONE	TRASMISSIONE	TRASMISSIONE
MISURA	MISURA	MISURA	MISURA
IMPOSTE	Imposta erariale	Imposta erariale	Imposta erariale
	IVA	IVA	IVA

Le disposizioni contenute in due recenti normative (delibera A.E.E.G.158/2012/R/COM e Legge n. 44/2012) hanno comportato variazioni di due voci di costo, che impattano in maniera trasversale su tutte le tipologie di fornitura.

**COMPONENTE TARIFFARIA A3 (in tabella: "oneri impropri – componenti A")**

Fra gli oneri impropri, destinati alla copertura dei costi sostenuti nell'interesse generale e degli oneri generali afferenti al sistema elettrico, la

voce A3 è finalizzata al finanziamento degli incentivi alle fonti rinnovabili e assimilate.

Il progressivo incremento del ricorso a tali fonti avvenuto negli ultimi anni, ha determinato diversi aggiornamenti in aumento del valore della componente A3, di cui l'ultimo è stato definito dall'Autorità per l'Energia Elettrica ed il Gas con delibera 158/2012/R/COM.

A partire dal 1 maggio 2012, la componente A3 assume i seguenti valori, in base alla tipologia di allacciamento:

- 0,04908 €/KWh per utenze alimentate in Bassa Tensione (*in aumento di 0,01236 €/KWh rispetto al precedente valore di 0,03672 €/KWh*);
- 0,04030 €/KWh per utenze alimentate in Media Tensione (*in aumento di 0,01015 €/KWh rispetto al precedente valore di 0,03015 €/KWh*).

Per dare percezione dell'impatto che tale incremento avrà sulla spesa per la fornitura di energia elettrica, la tabella sottostante riporta due esempi, per i quali si è quantificato - a livello mensile - l'ordine di grandezza dell'aumento in questione.

	Caso BT	Caso MT
Consumo mensile (KWh)	10.000	100.000
Aumento A3 (€/KWh)	0,01236	0,01015
Aumento spesa (€)	€ 123,60	€ 1.015,00

## ACCISE (in tabella: "Imposta erariale")

Il regime fiscale per l'energia elettrica utilizzata in azienda era già stato modificato dal 1 gennaio scorso, con la soppressione delle addizionali all'accisa per le regioni a statuto ordinario e l'aumento del valore dell'accisa erariale per tutto il territorio nazionale.

Dal 1 giugno 2012, per effetto delle nuove disposizioni in termini di accise contenute nella Legge n. 44/2012 di conversione del D.L. 16/2012 recante: «Disposizioni urgenti in materia di semplificazioni tributarie, di efficientamento e potenziamento delle procedure di accertamento», saranno applicate ulteriori nuove aliquote.

L'accisa sull'energia elettrica per qualsiasi uso in locali e luoghi diversi dalle abitazioni, viene rideterminata in relazione all'entità dei consumi mensili:

### a. Consumi mensili fino a 1.200.000 kWh/mese:

- sui primi 200.000 kWh consumati nel mese si applica l'aliquota di 0,0125 €/KWh;

- sui consumi che eccedono i primi 200.000 kWh consumati nel mese e che non sono superiori a 1.200.000 kWh, si applica l'aliquota di 0,0075 €/KWh.

### b. Consumi mensili oltre 1.200.000 kWh/mese:

- sui primi 200.000 kWh consumati nel mese si applica l'aliquota di 0,0125 €/KWh;
- sui consumi che eccedono i primi 200.000 kWh consumati nel mese si applica un'imposta in misura fissa pari a 4.820 €/mese.

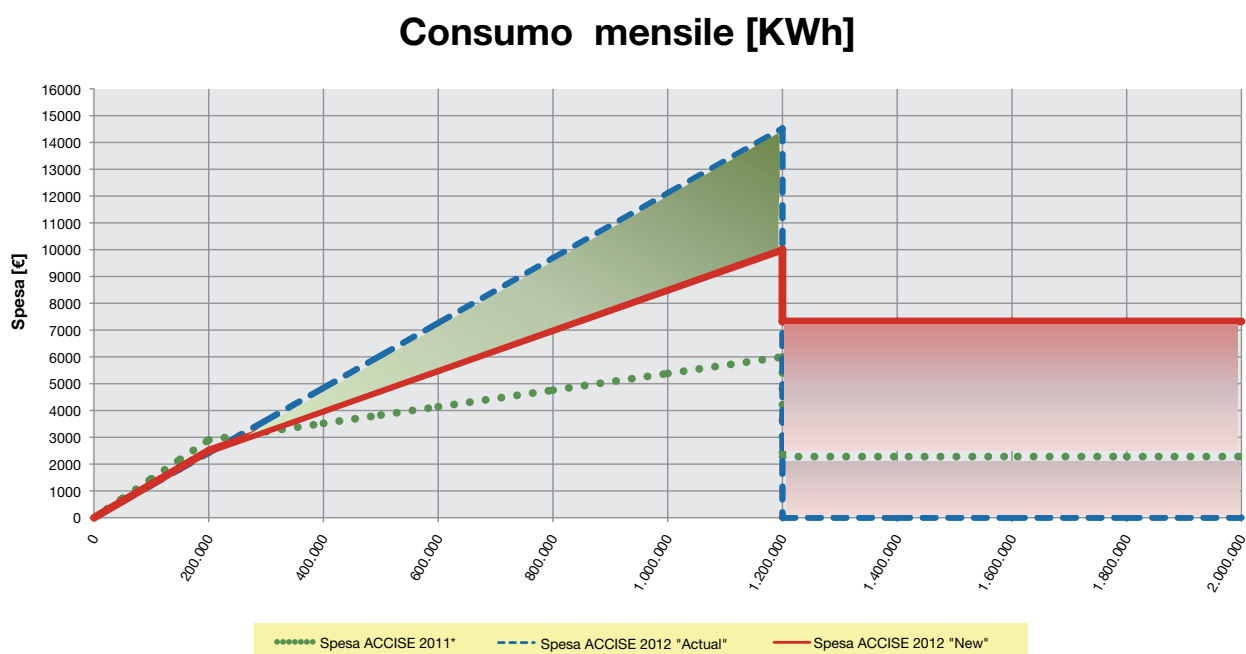
“Ai fini dell'applicazione dell'aliquota di € 0,0075 al kWh o dell'imposta in misura fissa pari a € 4.820 sul consumo mensile dei soggetti che producono energia elettrica per uso proprio e la consumano per qualsiasi uso in locali e luoghi diversi dalle abitazioni”, la Legge n. 44/2012 dispone il seguente nuovo obbligo: “gli interessati sono tenuti a trasmettere al competente Ufficio dell'Agenzia delle Dogane, entro il giorno 20 di ogni mese, i dati relativi al consumo del mese precedente”.

Le nuove disposizioni produrranno, rispetto all'attuale assetto in vigore dal 1 gennaio 2012, i seguenti effetti:

- un incremento di spesa per le imprese energivore (cioè con consumi mensili superiori a 1.200.000 kWh), con un onere fisso dell'imposta di 7.320 €/mese ( $0,0125 \text{ €/KWh} * 200.000 \text{ kWh} + 4.820 \text{ €}$ ).
- un lieve incremento per le imprese scarsamente energivore (cioè con consumi mensili fino ai 200.000 kWh), fino ad un massimo di 80 €/mese.
- per le imprese caratterizzate da volumi di consumo intermedi fra le soglie sopra indicate si tratta di una riduzione, che approssimativamente dimezza l'aumento introdotto a gennaio 2012.

Il grafico riporta il confronto fra i valori di spesa conseguenti ai diversi regimi fiscali.

L'ultima variazione delle aliquote è evidenziata dalle aree colorate.



- Accise 2011\*: entità di spesa mensile fino al 31/12/2011.
- Accise 2012 Actual: entità di spesa mensile dal 1 gennaio al 31 maggio 2012 (vedi Notiziario Confapimilano 2012-01-N1)
- Accise 2012 New: entità di spesa mensile dal 1 giugno in poi.

INFO & DOC  
Servizio Energia  
Tel. 02.67140229  
www.confapimilano.it

## SBA, una corsia preferenziale per le pmi

Un recente riesame della politica europea evidenzia i numerosi vantaggi derivanti dallo Small Business Act, che ha semplificato la creazione di nuove imprese nell'UE



Sulla base del principio “pensare anzitutto in piccolo”, lo Small Business Act è stato formalmente adottato dal Consiglio Europeo Competitività del 1° dicembre 2008. Le conclusioni del Consiglio “Think Small First - A Small Business Act for Europe” rappresentano una presa di posizione da parte dei rappresentanti politici dei Paesi europei che si impegnano a rispettare i dieci principi sanciti nel documento:

- dar vita a un contesto in cui imprenditori e imprese familiari possano prosperare e che sia gratificante per lo spirito imprenditoriale;
- far sì che imprenditori onesti, che abbiano sperimentato l'insolvenza, ottengano rapidamente una seconda possibilità;
- formulare regole conformi al principio “pensare anzitutto in piccolo”;
- rendere le pubbliche amministrazioni permeabili alle esigenze delle piccole e medie imprese;
- adeguare l'intervento politico pubblico alle esigenze delle pmi;
- facilitare la partecipazione delle pmi agli appalti pubblici e usare meglio le possibilità degli aiuti di Stato per le pmi;
- agevolare l'accesso delle pmi al credito e sviluppare un contesto giuridico ed economico che favorisca la puntualità dei pagamenti nelle transazioni commerciali:

- aiutare le pmi a beneficiare delle opportunità offerte dal mercato unico;
- promuovere l'aggiornamento delle competenze nelle pmi e ogni forma di innovazione;
- permettere alle pmi di trasformare le sfide ambientali in opportunità;
- incoraggiare e sostenere le pmi perché beneficino della crescita dei mercati.

Nel febbraio 2011, si è concluso un primo momento di revisione dello Small Business Act che ha tenuto conto della situazione economica: lo SBA quindi è stato allineato alle priorità della strategia “Europa 2020” proponendo ulteriori interventi, rispetto ai dieci principi, nei seguenti settori prioritari:

- regolamentazione intelligente
- accesso al credito per investire e crescere
- internazionalizzazione
- supporto alle pmi nel contribuire a un mercato efficiente sotto il profilo delle risorse ambientali ed energetiche
- promozione dell'imprenditorialità, la creazione di occupazione e la crescita inclusiva

In attuazione degli asset prioritari individuati dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri sullo Small Business Act (5 maggio 2010), ad oggi sono stati attuati numerosi interventi tra i quali, a livello comunitario, la Direttiva sui ritardi nei pagamenti internazionali.

In ambito nazionale diversi i provvedimenti messi in atto **sia per la semplificazione delle procedure e il miglioramento dei rapporti tra PA ed imprese:**

- entrata in vigore della Comunicazione Unica a partire dal 1° aprile 2010;
- regolamentazione della SCIA (Segnalazione certificata di inizio attività);
- regolamentazione dello Sportello Unico per le Attività Produttive (SUAP) e Agenzie per le imprese (DPR n. 159 e n. 160 del 7/9/2010).

**sia per il sostegno all'innovazione:**

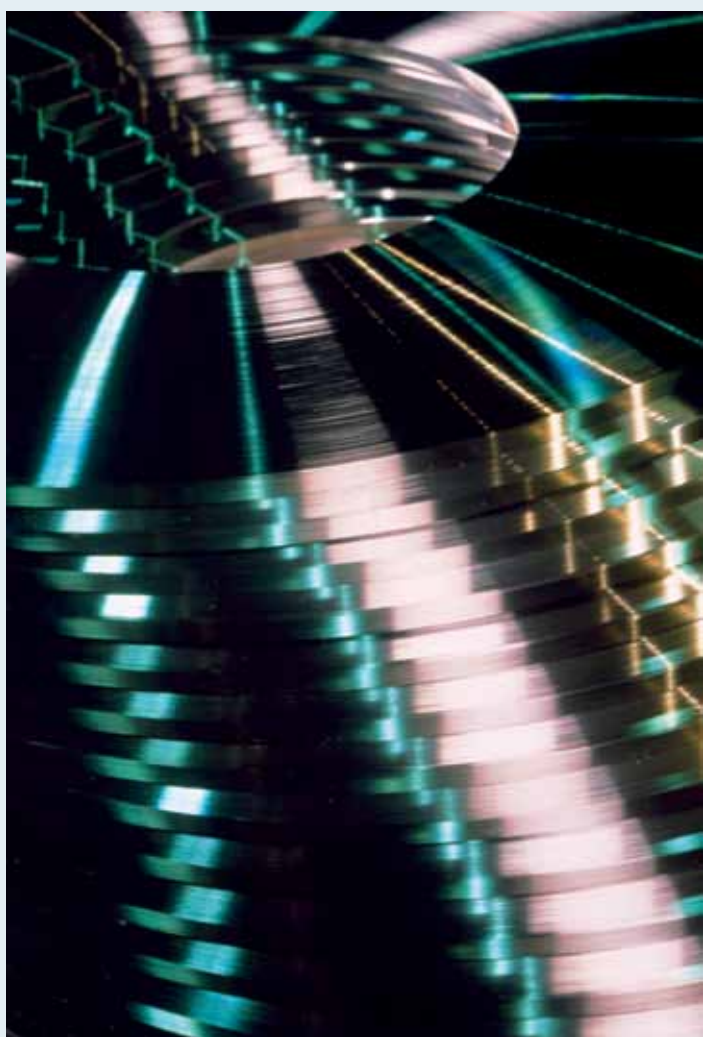
- i Progetti di Innovazione Industriale (PII) hanno consentito di agevolare complessivamente per i tre bandi (Mobilità Sostenibile, Efficienza Energetica e Made in Italy) 232 progetti, presentati da 1745 imprese, di cui 1268 pmi, 500 organismi di ricerca e università, per un totale di investimenti agevolati pari a quasi 2,2 miliardi di euro e per un ammontare complessivo di agevolazioni concesse pari a circa 851 milioni di euro (fonte MISE);
- il Fondo rotativo per il sostegno alle imprese (FRI) è stato potenziato con uno stanziamento di 785 milioni di euro per i Contratti di innovazione tecnologica e industriale, di cui alla Legge n. 46/1982 (FIT ricerca e sviluppo);

Anche il **Contratto di Rete** rappresenta una misura a sostegno dei processi di aggregazione delle imprese, finalizzati al miglioramento della loro capacità innovativa e della competitività sui mercati. Nel marzo 2010 è stato istituito con decreto ministeriale presso la Direzione Generale per le pmi e gli enti cooperativi del MISE il "Tavolo consultivo permanente di monitoraggio congiunturale e individuazione dei fabbisogni e criticità delle pmi". Al Tavolo partecipano Confapi, altre associazioni di categoria,



le rappresentanze delle Regioni, delle Province e dei Comuni, il sistema delle Camere di Commercio, la Presidenza del Consiglio dei Ministri, l'ABI, l'Istat ed esperti dei principali centri di ricerca economica di rilevanza nazionale. Infine in Regione Lombardia è stato sviluppato il progetto **SBALombardiaLab**: luogo di dibattito economico-culturale sui temi della piccola e micro impresa mette in comunicazione micro, piccole e medie imprese (MPMI), associazioni di categoria, Camere di Commercio, istituzioni responsabili dell'attuazione delle politiche per le imprese.

Confapi Milano che ha fattivamente collaborato alle attività del laboratorio ha portato il suo contributo nel corso del Focus Group sull'internazionalizzazione dello scorso febbraio in occasione del convegno organizzato in CCIAA Milano grazie alla testimonianza della CR Cuscinetti a Rulli rappresentata dall'architetto **Alessandro Bertuzzi** che ha esposto la lunga e fattiva esperienza nei mercati esteri della sua azienda.



INFO & DOC  
Servizio Estero  
Tel. 02.67140228-226  
Tel. 0371.944466  
estero@confapimilano.it

## Di.V.I., la disabilità come valore nelle imprese

Presentati, presso la sede dell'Azienda speciale consortile Consorzio Desio-Brianza, i risultati del sondaggio realizzato da Confapi Milano sull'inserimento delle persone con disabilità nelle piccole e medie imprese brianzole



Un valore aggiunto, quello costituito dalle persone con disabilità, di cui sono coscienti anche gli imprenditori brianzoli. Oltre l'80% delle aziende con più di 15 dipendenti ha, infatti, assunto i lavoratori disabili con un contratto a tempo indeterminato, il 10.3% con un contratto a tempo determinato e nel 6.9% con la formula del tirocinio. E i risultati sono stati particolarmente significativi; in oltre l'84% dei casi, infatti, l'inserimento lavorativo della persona con disabilità ha avuto successo. È quanto emerge da un sondaggio effettuato da Confapi Milano, l'associazione delle piccole e medie imprese di Milano, Monza, Lodi, Pavia che, da un anno sta lavorando in sinergia con l'Azienda speciale consortile **Consorzio Desio-Brianza** per operare congiuntamente sul territorio della Provincia nell'ambito delle politiche per il lavoro e la formazione.

«L'indagine sottoposta agli imprenditori brianzoli - ha spiegato **Stefano Valvason**, direttore generale di Confapi Milano - dimostra che nelle pmi molto deve essere ancora fatto. Oltre il 20% delle pmi non è a conoscenza degli sgravi e delle opportunità previste dalla normativa per le aziende adempienti mentre l'11% delle aziende non conoscono le sanzioni previste in caso di mancato adempimento. Tante imprese inoltre lamentano la difficoltà di inserire una figura professionale corretta all'interno dell'attività

aziendale. Per questo Confapi Milano ha partecipato al progetto Di.V.I., la Disabilità come Valore nelle Imprese».

Il progetto finanziato dal piano provinciale di Monza e Brianza per l'occupazione dei disabili -LIFT- prevede azioni di sensibilizzazione presso le imprese del territorio sulle politiche attive del lavoro rivolte a persone con disabilità, opera che ha già fruttato nel recente passato positive soluzioni occupazionali con reciproca soddisfazione di utenti e aziende.

«Riteniamo - ha spiegato il presidente del Consorzio Desio-Brianza Asc, **Mariano Piazzalunga** - che siano ancora tanti i contesti aziendali che, opportunamente informati e consigliati dalla propria associazione e da servizi specializzati, potrebbero offrire maggiore disponibilità di collaborazione e concretizzare il principio dell'inserimento mirato previsto dalla Legge n. 68/99».

Previsti in calendario numerosi incontri di formazione; il primo in programma proprio oggi pomeriggio presso la sede Confapi di Seregno sugli appalti alle cooperative e le modalità di assolvimento degli obblighi derivanti dalla Lg.68/99 attraverso l'affidamento di commesse a cooperative sociali finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate (quelle cosiddette "di tipo B"). Confapi Milano e Consorzio Desio-Brianza

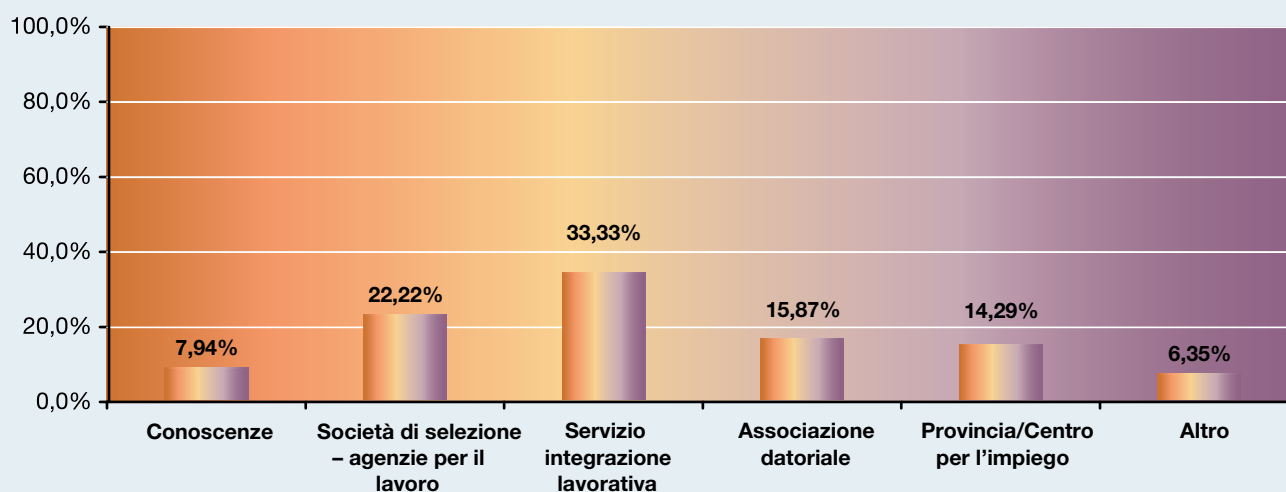


Asc hanno inoltre previsto la possibilità di organizzare incontri individuali presso le aziende in cui approfondire la conoscenza della realtà produttiva, analizzarne i processi e le mansioni disponibili e individuare possibili ambiti di inserimento di categorie protette.



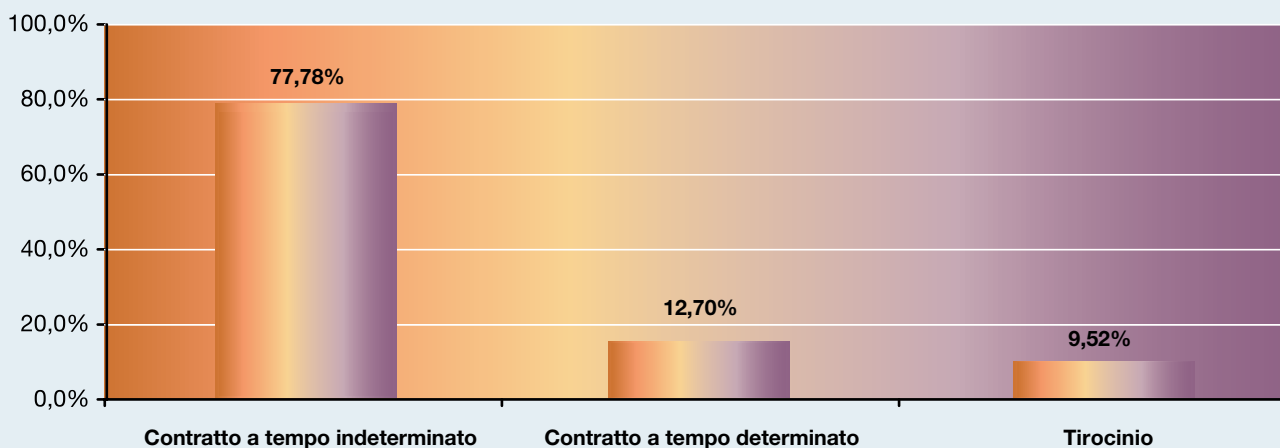
Un momento della conferenza stampa svoltasi a Desio

### Con quali canali ha reperito i candidati appartenenti alle categorie protette ai sensi della L. 68/99?



A cura dell'Ufficio Studi Confapi Milano

### Con quale modalità ha inserito il lavoratore?



A cura dell'Ufficio Studi Confapi Milano

INFO & DOC  
Confapi Monza e Brianza  
Tel. 0362.224018  
brianza@confapimilano.it

Distretti

Un convegno per avvicinare scuola e azienda



Si è svolto lo scorso maggio presso l'I.T.I.S. Emilio Alessandrini di Abbiategrasso, il convegno **Scuola-Lavoro...che bella impresa!**, un appuntamento che giunge alla sua seconda edizione e che ha visto la partecipazione di studenti, professori e esponenti del mondo del lavoro che hanno voluto riflettere sull'importanza dell'istruzione tecnica e dare vita a un lavoro sinergico che possa rispondere sempre più alle esigenze del territorio e dell'industria. Presente all'incontro anche Confapi Milano, l'associazione delle piccole e medie imprese delle province di Milano, Monza, Lodi e Pavia.

«L'obiettivo – ha spiegato Carlo Magani, componente di giunta di Confapi Milano con delega al distretto Sud Ovest – è quello di favorire la crescita e l'innovazione tecnologica per colmare quel gap che spesso distanzia scuola e tessuto produttivo nella consapevolezza che il lavoro manuale è un valore. Entrare a contatto con le imprese aiuta i ragazzi a far capire meglio il mondo del lavoro e le offerte che si aprono loro dopo il diploma. L'industria è sempre alla ricerca di tecnici capaci soprattutto in una realtà piccola e media, dove spesso si entra a far parte di una famiglia che ha come obiettivo quello di vincere le sfide del mercato proprio grazie al capitale umano e all'innovazione che contraddistinguono le pmi». Per gli studenti delle classi quarte il convegno ha rappresentato non solo un'occasione per ascoltare le testimonianze delle aziende ma anche per mettere in pratica quello che è stato imparato sui banchi di scuola: l'accoglienza e la registrazione dei partecipanti è stata affidata ad alcune studentesse allieve dell'IPS, coordinate dalla professoressa Elena Gatti, così come coloro che si occuperanno del rinfresco offerto dalla Cascina Caremma di Besate.

«Cuore del convegno – **Alba Arcidiacono**, dirigente I.I.S. Alessandrini – è la presentazione dei progetti finiti, "Girasole" e quelli in divenire "motore

Stirling" e progettualità future per le quali chiedere la collaborazione alle aziende del territorio, progetto "compattatore di rifiuti"».

Confapi Milano, ha partecipato anche alla giornata di orientamento organizzata dall'Istituto di Istruzione superiore statale **Vittorio Bachelet** di Abbiategrasso. Un'opportunità importante per gli studenti, che hanno avuto la possibilità di incontrarsi non solo con le Università e ma anche con i rappresentanti del mondo del lavoro, e per le imprese del territorio che da sempre lamentano la carenza di figure di tecnici industriali da inserire nel proprio organico.

«Abbiamo sempre più bisogno di giovani preparati e motivati – ha spiegato **Carlo Magani**, componente di giunta di Confapi Milano con delega al distretto Sud Ovest che parteciperà alla giornata di orientamento –. Al pari dell'università, l'industria offre ottime prospettive di crescita professionale, perché il dipendente per ogni pmi rappresenta nel processo produttivo un fattore decisivo per il successo dell'azienda. In questa ottica Confapi Milano affianca le imprese e le istituzioni scolastiche nel percorso di avvicinamento tra le due realtà, attraverso un lavoro mirato di collegamento tra le esigenze di specifici profili professionali dell'industria manifatturiera e l'offerta dei percorsi scolastici delle scuole del territorio».

**INFO & DOC**  
 Distretto Sud Ovest  
 Tel. 02.94969793  
 sudovest@confapimilano.it

«La ricchezza di un'impresa è l'uomo che la fa. La nostra ricchezza è la capacità di porci al servizio della piccola e media impresa, favorendo la condivisione delle esigenze, la tutela degli interessi e la reciproca collaborazione. La nostra missione è valorizzare le risorse e l'esperienza di ciascun imprenditore, contribuendo alla sua crescita professionale e culturale. La nostra sfida è fare in modo che tutto questo sia per tutti».

**Paolo Galassi** (Presidente Confapi Milano e Presidente CONFAPI)

## Un sistema di rappresentanza e servizi a Tua disposizione, per aiutarTi ad affrontare le necessità di gestione, crescita e sviluppo della Tua Impresa

<p><b>Ambiente Sicurezza Qualità</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● Districarsi nella Legislazione</li> <li>● Supporto per gli adempimenti</li> <li>● Formazione specifica</li> <li>● Garantire il rapporto qualità/prezzo dei servizi erogati da <b>Apimilano Servizi</b></li> </ul>	<p><b>Energia</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● Gruppi d'Acquisto di <b>PMI Energy</b>: affidabilità, grande risparmio, gestione contratto e controllo fatturazione</li> <li>● Consulenza, assistenza e soluzioni per risparmio, efficienza energetica, utilizzo di fonti rinnovabili (es. fotovoltaico)</li> </ul>	<p><b>Finanziario</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● Gestire crisi di liquidità e rapporti con gli istituti di credito</li> <li>● Accedere in modo assistito agli strumenti di finanza agevolata</li> <li>● Garanzie fideiussorie con <b>Confapi Lombarda Fidi</b></li> </ul>
<p><b>Relazioni Industriali</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● Gestire al meglio contratti e rapporti di lavoro, criticità e controversie</li> <li>● Utilizzo degli ammortizzatori sociali</li> </ul>	<p><b>Fiscali</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● Consulenza societaria, gestionale e fiscale</li> <li>● Assistenza specialistica (riorganizzazioni aziendali, passaggi generazionali, ristrutturazioni debiti)</li> </ul>	<p><b>Legale e Appalti</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● Aggiornamento normativo</li> <li>● Disamina problematiche</li> <li>● Assistenza legale</li> <li>● Assistenza appalti e gare</li> </ul>
<p><b>Formazione</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● Formazione finanziata interaziendale e aziendale</li> <li>● Dote Ammortizzatori Sociali</li> </ul>	<p><b>Estero</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● Assistenza e aggiornamenti normativi</li> <li>● Consulenza e supporto nei processi di internazionalizzazione</li> </ul>	<p><b>Studi e Comunicazione</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● Indagini e ricerche</li> <li>● Notiziari, magazine, eventi</li> <li>● Ufficio stampa</li> </ul>

tel. 0267140220 – 0267140270 fax 0245070229 e-mail [sviluppo@confapimilano.it](mailto:sviluppo@confapimilano.it)

## Le realtà del sistema Confapi Milano ... ulteriore valore per la Tua Impresa

<p><b>Apimilano Servizi Srl</b> (a socio unico)</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● Servizi ad <b>elevato valore aggiunto</b></li> <li>● Contenuti e modalità d'erogazione garantiti</li> <li>● <b>Prezzi calmierati</b> per le imprese associate Confapi Milano</li> </ul>	<p><b>PMI Energy Srl</b> (a socio unico)</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● <b>Grande Ufficio Acquisti</b> delle PMI, per forniture di <b>elettricità</b> e <b>gas vantaggiose</b> e affidabili</li> <li>● Una vasta gamma di soluzioni per efficienza energetica, utilizzo fonti rinnovabili (es. fotovoltaico), audit e certificazioni</li> </ul>	<p><b>Confapi Lombarda Fidi</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● Intermediario finanziario vigilato da Banca d'Italia</li> <li>● Garanzie fideiussorie su finanziamenti a breve, medio e lungo termine (liquidità aziendale, investimenti singoli e programmi di investimento)</li> <li>● Leasing</li> </ul>
<p><b>Fondazione IDI</b></p> <p>Fondazione che realizza percorsi per la formazione, l'aggiornamento, la specializzazione ed il perfezionamento del <b>management</b> delle PMI</p>	<p><b>Fondo Dirigenti PMI</b></p> <p>Formazione professionale <b>gratuita</b> per lo sviluppo, il potenziamento e l'innovazione delle competenze dei <b>dirigenti</b> delle PMI</p>	<p><b>FAPI</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● Formazione professionale <b>gratuita</b> continua per lo sviluppo, il potenziamento e l'innovazione delle competenze dei <b>dipendenti</b> delle PMI</li> <li>● Formazione presso la Tua sede aziendale o le sedi Confapi Milano</li> </ul>
<p><b>Previndapi</b></p> <p>Fondo <b>pensione integrativa</b> per i <b>dirigenti</b> delle PMI</p>	<p><b>Fasdapi</b></p> <p><b>Copertura assicurativa</b> per i <b>dirigenti</b> delle PMI</p>	<p><b>Fondapi</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>● Fondo pensione integrativa <b>multicontratto</b> per i lavoratori <b>dipendenti</b> delle PMI</li> </ul>

# Non lamentarti della tua azienda. Cambiala. In meglio.

Le persone che lavorano nella tua impresa sono la risorsa più importante. Investire su di loro è la scelta migliore per veder crescere la tua impresa. Fapi ti dà le risorse economiche per farlo, gratuitamente. Scegli Fapi per finanziare la formazione dei tuoi dipendenti.

**ADERISCI AL FAPI: IL FONDO DI FORMAZIONE ITALIANO CHE CREDE NEL VALORE DELLE PERSONE.**

Aderire al fondo per la formazione FAPI è facile e non costa nulla: scopri come fare su [www.fondopmi.it](http://www.fondopmi.it), chiamando lo 06-6977081 o inviando una mail a [marketing@fondopmi.it](mailto:marketing@fondopmi.it)

 *fapi* | Fondo Formazione  
Piccole Medie Imprese